

Livorno: il Partito intorno all'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BILANCIO

SCIOPERI alla FIAT per i tuoi diritti contro il padrone, per un salario più alto, poi, quando compri "La Stampa", tutti i giorni, restituisce ad Agnelli altre centomila lire l'anno. Anzi, glieli regala perché possa dire il falso sul numero degli scioperanti, giustificare la polizia, convincere la città che sta intorno alla tua fabbrica che nel giusto è il padrone.

«Occupi l'università, ti scontri con la polizia, hai bisogno che il botto della cattedra, il ministro poliziotto siano isolati nell'opinione pubblica e, forse, ti accorgi appena che in casa tua entra il "Corriere della Sera", che intorno a te tanti e tanti leggono solo il giornale dei padroni e dei conservatori, il giornale che nei suoi i gioiosi e allucina gli studenti.

«Dimostri la tua solidarietà al Vietnam, partecipi alle manifestazioni antimperialistiche, senti intorno a te il calore di decine, di migliaia di cittadini che pensano allo stesso modo. Poi, molti, troppi di loro chiedono all'editore "La Nazione" o "Il Resto del Carlino", i giornali che gli americani fanno stampare in Italia».

Ecco quello che il nostro lettore deve saper dire per conquistare altri lettori.

Ecco perché, ponendo ogni anno — e quest'anno con più forza ancora — al centro dell'attenzione il problema della stampa comunista, poniamo un problema di lotta, di unità popolare, chiediamo nuove forze e una più chiara consapevolezza per un combattimento che si fa più vivo. Abbiamo fatto i nostri conti, tracciato un consuntivo, guardiamo alle prospettive. Vogliamo parlarne con i nostri lettori perché il bilancio di L'Unità è anche il loro bilancio.

di informazioni. E il primo impegno che vogliamo prendere è quello di fare più fitto il colloquio, di dare più spazio al dibattito, di avere un giornale diverso dagli altri, non soltanto nell'orientamento o nei titoli, ma per il modo stesso col quale può essere fatto dalla sua redazione insieme ai lavoratori, ai giovani, al partito.

La voce della diffusione potrebbe accontentare soltanto un amministratore con qualche tendenza al burocratismo, che facesse i confronti con gli anni precedenti. Noi i confronti li facciamo col numero e con lo slancio delle nuove leve che sono entrate sulla scena della politica, con gli operai in lotta, con gli elettori delle sinistre che non trovano definita una politica di sinistra se non nel nostro giornale. La diffusione de L'Unità è un momento della grande battaglia politica per una svolta di fondo, per una unità nuova della classe operaia. Possiamo e vogliamo fare di più, ma vogliamo soprattutto che sia chiaro che può essere fatto di più soltanto se il lavoro delle decine di migliaia di compagni e di amici che ringraziamo, diventerà il lavoro di tutto il partito, di tutti i lettori. Non basta leggere L'Unità, fare il proprio dovere di militante vuol dire farla conoscere, farla leggere a un altro lavoratore.

E INFINE, c'è la voce della sottoscrizione. Avevamo chiesto prima dei centinaia di milioni, poi il miliardo, adesso sono due i miliardi che abbiamo voluto. Stanno arrivando e nessuno può disconoscere il significato della cifra di 1.656.506.547 lire che abbiamo sinora raggiunto quest'anno. Non vogliamo accontentarci di ringraziare i lavoratori per il sacrificio che essi compiono per permettere al nostro giornale di vivere. Vogliamo ricordare l'importanza politica di questo plebiscito che nessun giornale, nessun partito può ottenere in una misura anche soltanto lontanamente comparabile. E' la prova della nostra influenza politica, dell'organizzazione del nostro partito, dei collegamenti di massa e del lavoro di ognuno dei nostri militanti. Ma anche qui, dietro la cifra dei due miliardi che vogliamo raggiungere, c'è quella invisibile di altre necessità, per poter dire di più, per arrivare più tempestivamente, per rispondere alle richieste che i lettori ci pongono e che sentiamo venire da quelli che possono e devono essere i lettori di domani.

Ecco, non abbiamo finito di dire grazie e di dire bene che proprio nel giorno in cui il partito si raccoglie a Livorno, nella grande manifestazione, intorno al suo giornale, dobbiamo ripetere che abbiamo bisogno ancora e di più. Non è male davvero, la prova della nostra fiducia, la prova della nostra fiducia in noi e nei lavoratori italiani, della consapevolezza che la nostra autonomia e la nostra politica hanno una solida base in quelli che sono a un tempo i nostri lettori e i protagonisti del grande movimento sociale che investe tutto il paese.

Gian Carlo Pajetta

La necessità di condurre con forza le grandi lotte operaie

AUMENTA IL COSTO DELLA VITA

Anche ieri chiusi tutti i cantieri - Comincia una settimana caldissima: metalmeccanici privati e pubblici, edili, chimici, cementieri e laterizi scendono in sciopero - Una dichiarazione della Fiom sulla inattesa rottura voluta dalle industrie di Stato

BELFAST BRUCIA ANCORA



Dopo gli incendi della scorsa notte a Belfast è bruciato nella centralissima Royal Avenue un vecchio edificio: una fabbrica tessile abbandonata. Altri cantieri tra protestanti e cattolici sono stati e stanno vittime dell'intervento dell'esercito britannico. Nella telefoto: i vigili del fuoco all'opera nella Royal Avenue

Compatto anche ieri — la media nazionale resta del 90 per cento — lo sciopero degli edili che hanno concluso la prima e robusta azione di 48 ore in risposta alle posizioni intransigenti dei padroni. Un nuovo sciopero degli edili si svolgerà il 17 e 18. La settimana che comincia domani, segnerà l'avvio degli scioperi di altre importanti categorie: da martedì scendono in sciopero per 48 ore i lavoratori chimici (compresa la Pirelli); il 19-20 sarà la volta del settore laterizi; martedì e mercoledì scendono in sciopero i cementieri. Alla lotta si preparano anche i posteggiatori e i lavoratori del commercio (bar-ristoranti).

I metalmeccanici del settore privato, dopo il grande sciopero nazionale di giovedì scorso, cominceranno la settimana gli scioperi articolati; quelli del settore pubblico — dopo la rottura imposta ieri l'altro sera dall'Intersind ASAP — faranno un primo sciopero nazionale martedì e quindi proseguiranno insieme ai lavoratori dei gruppi privati le azioni programmate.

E' massiccia, unitaria e ferma la risposta operaia alle provocazioni industriali e all'attacco che si è voluto tentare da parte padronale alla contrattazione integrativa. Una risposta che dimostra la decisa volontà di realizzare i chiari e sostanziali obiettivi contrattuali indicati dai sindacati. Ieri una notizia è venuta a dare una ragione di più alla lotta per i nuovi contratti: il costo della vita è aumentato del 3,3 per cento. Il rialzo dei prezzi è diventato ormai galoppante e a fine anno ci si potrebbe trovare di fronte a aumenti anche del 7-8 per cento.

In presenza di simili dati appare sempre più grave e provocatoria la posizione dei padroni che ora stanno anche manovrando come denuncia una dichiarazione della Fiom di ieri — sul settore industriale pubblico per ottenere un completo allineamento sul fronte della intransigenza.

La dichiarazione fatta per la Fiom da Elio Pastorino, afferma: «Avevamo colto l'apertura delle trattative senza pregiudiziali con le associazioni sindacali delle aziende pubbliche, come un fatto positivo tendente a sdrammatizzare il clima di tensione che era venuto determinarsi attorno alla vertenza contrattuale dei metalmeccanici non certo per la volontà delle organizzazioni dei lavoratori. Purtroppo, nonostante le reiterati dichiarazioni rese dall'Intersind e dall'ASAP mercoledì circa la chiarezza delle richieste avanzate dai sindacati e l'impegno di affrontare la trattativa con delle concrete risposte di merito, nell'arco di ieri ci siamo trovati di fronte ad una controprova generalizzata che tendeva a trincerarsi dietro giustificazioni».

(Segue in ultima pagina)

La dichiarazione fatta per la Fiom da Elio Pastorino, afferma: «Avevamo colto l'apertura delle trattative senza pregiudiziali con le associazioni sindacali delle aziende pubbliche, come un fatto positivo tendente a sdrammatizzare il clima di tensione che era venuto determinarsi attorno alla vertenza contrattuale dei metalmeccanici non certo per la volontà delle organizzazioni dei lavoratori. Purtroppo, nonostante le reiterati dichiarazioni rese dall'Intersind e dall'ASAP mercoledì circa la chiarezza delle richieste avanzate dai sindacati e l'impegno di affrontare la trattativa con delle concrete risposte di merito, nell'arco di ieri ci siamo trovati di fronte ad una controprova generalizzata che tendeva a trincerarsi dietro giustificazioni».

(Segue in ultima pagina)

Gli echi mondiali dell'incontro Kossighin-Ciu En-lai

Belgrado: «Un gesto ragionevole»

Tra i risultati, da valutare con cautela, potrebbe essere l'istaurazione di «un clima nuovo» - Importante l'incontro, secondo gli osservatori a Pechino - Riprende la polemica in Cina, mentre Mosca mantiene il silenzio

BELGRADO, 13. «L'incontro Kossighin - Ciu En-lai è un gesto ragionevole, serio e coraggioso» — afferma la Borba in un commento che è il primo apparso in Jugoslavia sullo avvenimento. L'organo dei comunisti jugoslavi afferma tuttavia la necessità di una certa cautela nel valutare gli eventuali effetti dell'incontro. Questo non significa di per sé «la fine di

un infelice periodo» nelle relazioni cino-sovietiche, dal momento che un colloquio precedente, quello del 1965, «non solo non ha dato esito positivo, ma ha addirittura introdotto un pericoloso insabbiamento nei rapporti tra i due paesi».

La Borba nota che il contrasto tra i due grandi paesi socialisti è profondo in tutta una serie di settori. Il con-

fitto ha rievocato i loro vecchi attriti e ha avuto negativi ripercussioni anche sul loro sviluppo interno. Malgrado ciò, l'incontro di Pechino potrebbe forse essere il primo passo verso l'istaurazione di «un clima nuovo» tra le due capitali, grazie al quale, attraverso ulteriori contatti, si potrebbe arrivare ad un superamento del conflitto.

La Ten'ng, in un disappo-

da Pechino, riferisce che Kossighin e Ciu En-lai si sono incontrati insieme per tre ore e mezza, sicché, osserva, «è un fatto positivo» (Segue in ultima pagina)

Ipotesi sull'incontro Ciu En-lai - Kossighin
A PAGINA 6

LỜI DI CHÚC của Chủ tịch Hồ Chí Minh

Ngày 9/9/1969 tại Hà Nội đã cử hành với nghi thức trọng thể nhất **LỄ TRUY ĐIỆU HỒ CHỦ TỊCH**

Một triệu nhân dân thủ đô cùng với đại biểu các địa phương có mặt và anh em bạn bè quốc tế đã tưởng niệm Người

BỘ TƯ LỆ QUÂN, BI THƯ THỨ NHẤT BAN CHẤP HÀNH TRUNG ƯƠNG ĐẢNG, ĐỐC SƯ VÂN VÀ LỜI DI CHÚC CỦA HỒ CHỦ TỊCH

Il giornale dei comunisti di Hanoi Gli amici dell'Unità, i compagni che lavorano nella nostra redazione, nell'amministrazione, i tipografi sono stati fieri in questi giorni di commozone e di dolore di poter affermare che il giornale di Gramsci e Togliatti è stato anche il giornale di Ho Chi Minh. E' con questo animo che essi esprimono la loro solidarietà per i compagni del Vietnam e la loro stampa

- Livorno pavese di rosso accoglie oggi la grande manifestazione popolare che conclude i giorni di Festival nazionale della stampa comunista. Alle 16,30 il corteo parte da piazza Mazzini, attraversa il Lungomare, per giungere alla Barriera Margherita, a pochi passi dall'Ardenza.
- Alle 17,30, nella grande arena dell'ippodromo si tiene il comizio presieduto da Luigi Lango. Dopo il saluto dell'Unità che sarà portato dal compagno G. C. Pajetta e quello dei giovani comunisti portato dal compagno Borghini, segretario nazionale della FGCI, parlerà il compagno Giorgio Amendola.
- La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di L. 1.656.506.547. In testa alla graduatoria la Federazione di Modena, che ha versato L. 141.900.000, pari al 17,4% del suo obiettivo. Nei prossimi giorni pubblicheremo l'elenco completo dei versamenti.
- Si sviluppa intanto in tutta Italia la campagna di proselitismo al nome di Ho Chi Minh. 2.745 giovani e lavoratori si sono iscritti in questi giorni per la prima volta al partito.

Sono prevalsi i «falchi» nella riunione alla Casa Bianca?

Di nuovo bombe USA sul Vietnam del sud



BARRICATE A PALERMO PER L'ACQUA Una drammatica protesta è esplosa la scorsa notte a Tommaso Natale, una delle più popolose borgate di Palermo. Gli abitanti, esasperati da tre mesi di razionamento e da quattro giorni di completa siccità, hanno manifestato nelle vie bloccando la statale per Trapani e l'autostrada per l'aeroporto. Lo stesso parroco è stato fra i sostenitori della protesta

Ore 16,30: torna il calcio

(Ma siamo davvero un popolo di sportivi?)



Oggi si riprende gli stadi. Alle 16,30 riprende il campionato di calcio. Riprende in un'atmosfera tesa, tanto che il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, ha detto, in un discorso agli arbitri, di essere «profondamente preoccupato e amareggiato» ed ha minacciato le dimissioni e la denuncia di «certe manovre di carattere politico, sociale e nazionale che si sovrappongono, soffocando, alle manifestazioni di autentica natura sportiva».

Artemio Franchi non ha detto di più. E' stato volutamente evasivo. Fatto è, invece, che anche in questo campo si deve parlar chiaro. Nel vestire chiaro anche per quei che si occupano di sport e i suoi mali, che sono tanti. Cominciamo oggi, giorno d'inizio del campionato, con un articolo di Kise Marzullo (a pagina 3) su un tema scottante: «Ma siamo davvero un popolo di sportivi?».

OGGI un odorino

IL COMPAGNO Fabio Invernizzi, della Federazione di Trieste, ci ha fatto avere un numero del «Messaggero del Lunedì» per il quale non lo ringrazieremo mai abbastanza, perché nella cronaca di Udine (8 settembre) viene dato conto di un avvenimento del quale, molto probabilmente, non avremmo mai saputo nulla, dal momento che con tutti i giornali che ci tocca leggere, il «Messaggero del Lunedì» non ci accade mai, o quasi mai, di vederlo. Ma questa volta l'abbiamo qui, sotto gli occhi, e quando voi sentite parlare del piacere della lettura pensate a noi in questo momento, e figuratevi, se vi riesce, una persona felice.

Si tratta di questo. Domenica scorsa, una settimana fa, i socialdemocratici friulani, più quelli di Treviso, di Belluno e di altre parti del Veneto si sono radunati a Pradibosco, nell'Udinese, per ascoltare un discorso del segretario del PSU, onorevole Ferrri. Il quale, scrive il «Messaggero», ha «toccato» con profondità e con passione tutti i problemi dell'attualità politica italiana e internazionale. Ma questo è niente. «Insieme con il realistico esame di tanti argomenti — scrive succintamente il cronista — ci sono stati anche

brindisi con buon vino friulano e pranzo con carne alla griglia, salisico e formaggio con polenta, un profumo di fritto che, insieme con nuvole di fumo, si spandeva fra le abetele e i prati». Ora, voi sentite subito che quel giorno, a Pradibosco, nessuno, se non l'on. Ferrri, avrebbe potuto suscitare il miracolo di quell'odore di salisico e di fritto che «si spandeva fra le abetele e i prati». Se visitate la Carnia, vi terranno in mente spesso i versi di Gozzano: «... di quali frutti ottimo odore non si sa - di resina, di timo - o di serenità?». Ma se c'è Ferrri siamo sulla salisica e sul fritto, simboli di quel socialismo e del volto umano» che il segretario del PSU, e redimmo di Fior purpurei» e di luganega, mirabilmente imperano.

Tre giorni dopo quella domenica, a Londra, gli onorevoli Ferrri e Cariglia parteciparono alla riunione dell'Internazionale socialista. Al loro ingresso nella sala si è sparso per l'aria un odorino inconfondibile. Patermann ha mormorato tra sé: «Ma che ba», sarà, e si è messo a guardare l'on. Ferrri che della borsa, lentamente, si roseo fuori un taschino.

Portinaccio

Dopo il dibattito alla Camera

Polemiche sulla politica estera

Quali concrete iniziative per la conferenza europea? - I repubblicani polemici con Moro - Contrasti sulle Regioni

Dopo la riunione di venerdì scorso della Commissione esteri della Camera, il dibattito sulla collocazione internazionale dell'Italia si può dire appena cominciato...

Nell'andamento del dibattito, tuttavia, è rimasto isolato proprio il tentativo oltranzista (Malagodi, i socialdemocratici ecc.) di nascondere i problemi della nostra politica estera sotto una spessa coltre di affermazioni anticommuniste...

Concludendo la discussione, le cose più gravi, respingendo le proposte - anche di parte socialista - per il riconoscimento di Hanoi, egli ha teorizzato la necessità dell'inerzia dell'Italia, per evitare interferenze e mutamenti dell'equilibrio politico...

I repubblicani, all'indomani del dibattito, hanno criticato Moro sulla voce, perché ad essi è apparso « troppo vago e rassegnato » in materia di rilancio europeistico.

Un altro polo dello scontro politico si è acceso intanto, specialmente dopo l'approvazione da parte del governo della legge regionale finanziaria, sul tema delle Regioni, i socialdemocratici, come è noto, stanno mercanteggiando concessioni che dovrebbero investire anche le leggi già approvate...

La direzione del PSTUP ha preso posizione contro la manovra della Dc del governo, chiedendo « la convocazione in autunno dei comizi elettorali per le elezioni comunali e provinciali unitamente a quelle regionali ».

In quale città e come opererà la legge approvata dal governo

IL BLOCCO DEI FITTI

un primo successo ma la lotta continua

Fitti bloccati per tre anni in una parte del paese; proroga di un anno per le case di tre vani. Le richieste del PCI - Rinnovate critiche delle ACLI - Una dichiarazione di Tozzetti (UNIA)

Proposti altri regali ai padroni

Esenti dalle tasse aumenti di capitale

Aumento degli interessi sul risparmio postale?

A tre giorni dalla notizia che in un anno società azionarie e possessori di patrimoni evadono 1500 miliardi di tasse all'anno il Consiglio dei ministri nella seduta di venerdì ha varato una legge per ulteriori sgravi fiscali a favore degli aumenti di capitale...

BANCHE IRI - E' in tale quadro che va vista la recente decisione di far quotare in Borsa, con emissione di azioni a disposizione dei privati, la Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma e l'Alfa Romeo, imprese quasi interamente di proprietà pubblica...

RISPARMIO - Il governo, così sollecito con i padroni, non ha però trovato ancora il tempo di aggiornare, aumentando, l'interesse sui risparmi depositati presso la Posta di cui si è riparlato in questi giorni...

La visita nella RFT della delegazione di Filetto

SI STRINGE SU DEFREGGER IL CERCHIO DELLE ACCUSE

La riapertura dell'inchiesta penale a Monaco - Una dichiarazione del compagno Cicerone - Viaggio nella RDT di consiglieri comunali dell'Aquila

L'AQUILA, 13. E' rientrata in questi giorni dalla Repubblica Federale tedesca la delegazione composta da Marino Morelli, segretario della strage di Filetto...

La delegazione, che è stata ospite della VVN, l'associazione tedesca dei perseguitati dal nazismo, ha mostrato di non essere molto credibile alle tesi più facilonie circolate in proposito in Italia...

Concludendo la discussione, le cose più gravi, respingendo le proposte - anche di parte socialista - per il riconoscimento di Hanoi, egli ha teorizzato la necessità dell'inerzia dell'Italia...

Manifesto delle forze democratiche

TUTTA TERNI REAGISCE a una provocazione fascista

Governo e prefettura hanno autorizzato un raduno dei rottami della sedicente repubblica di Salò

Dal nostro corrispondente

Le autorità di governo, prefettura e questura, hanno autorizzato lo svolgimento della grave provocazione fascista a Terni, dove si annuncia per domani domenica un raduno nazionale dei rottami della sedicente repubblica di Salò...

Dinanzi a questa grave provocazione, la giunta municipale e quella provinciale, riunite d'urgenza, hanno espresso lo sdegno della città e della popolazione antifascista richiamando la prefettura al rispetto degli ideali della Repubblica sorta dalla Resistenza...

In un manifesto alla città, a firma dell'ANPI, dell'ANPPA, della CGIL, CISL e UIL, del PCI, PRI, PSI, PSTUP e MSA e delle rispettive movimenti giovanili si afferma tra l'altro: « La città di Terni, che non può dimenticare la strage dei bombardamenti della guerra voluta dal fascismo, che ricorda proprio in queste ore la costituzione delle prime formazioni partigiane che liberarono il nostro paese dalla vergogna del nazifascismo, saprà dare la giusta risposta alle gravi provocazioni tramate contro la coesistenza democratica e popolare di Terni... »

Neppure l'intervento compiuto in estate dall'ILSI sul ministro del Lavoro, Donat Cattin, è valso a indurre il governo a modificare i suoi orientamenti...

Il blocco triennale dei fitti per le abitazioni delle città con oltre 300 mila abitanti, purché non vi si siano registrati nell'ultimo triennio stacchi o decremento nell'indice di affollamento...

Il blocco triennale dei fitti per le abitazioni delle città con oltre 300 mila abitanti, nelle quali si sia registrato negli ultimi tre anni un incremento della popolazione superiore al 10%...

proroga di un altro anno (al 31 dicembre 1970 o

alle scadenze successive consentite dal blocco delle locazioni stipulate prima del 1947 per le abitazioni di tre vani (oltre i servizi) con indice di affollamento superiore a 1 e purché i conduttori abbiano un reddito che non raggiunge i 3 milioni di lire...

La facoltà al pretore di prorogare gli sfratti fino ad un massimo di 30 mesi per le abitazioni comprese nel blocco triennale, è fino ad un massimo di 18 mesi per il blocco previsto nel punto terzo.

I negozi e gli immobili destinati ad uso diverso dalle abitazioni sono esclusi dal blocco, per ammissione del ministro Gava, il quale, evidentemente preoccupato delle reazioni degli interessati, ha poi aggiunto che « questo non vuol dire che non si dovrà provvedere ».

Le ACLI, dal canto loro, affermano che il contenuto del ddl conferma la giustizia delle loro critiche. Il ddl - afferma un comunicato - non porta a costituzione di una alternativa reale all'iniziativa privata, né assicurare che il godimento della casa sia sottratto alle leggi del mercato.

Sul disegno di legge, Aldo Tozzetti, presidente dell'Associazione nazionale inquilini ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il provvedimento del governo è un primo successo della lotta dei lavoratori che si è sviluppata in quasi tutto il Paese e che ha avuto i suoi momenti culminanti nella manifestazione nazionale del 30 maggio scorso a Roma, e nei preannunciati scioperi generali di Milano e Firenze ».

Il provvedimento del governo non è stato annunciato neppure come un provvedimento di emergenza per giungere poi ad una regolamentazione della materia; è limitato perché esclude buona parte del Paese, ma soprattutto blocca soltanto i fitti e non i contratti e gli sfratti che, in questi mesi, sono già in atto e a migliaia e migliaia. Non bloccando i contratti si ha soltanto un effetto di proroga, che si lascia nelle mani del padrone di casa l'arma della disdetta come strumento per ottenere l'aumento, come del resto è già avvenuto dopo il blocco dei fitti del '63.

Pertanto - ha concluso Tozzetti - l'azione dell'Unione Inquilini, delle forze politiche democratiche e dei sindacati, a mio avviso, non può che proseguire per ottenere che il blocco sia allargato ad emergenza per strappare al governo l'impegno a far varare dalla speciale commissione parlamentare e dalla Camera una nuova legge che regolamenti tutte le locazioni sulla base dell'equo canone e della giusta causa negli sfratti.

Per quanto riguarda il procedimento giudiziario in Italia abbiamo sempre riconosciuto l'obiettività che ha caratterizzato le indagini della magistratura. La riapertura dell'inchiesta in Germania ad opera del procuratore il dottor Bauer, è un fatto che merita di essere valutato con fiducia. Siamo certi che la sostituzione di Bahn con un magistrato non implicato col nazismo darà al processo una spinta positiva.

Per quanto riguarda il procedimento giudiziario in Italia abbiamo sempre riconosciuto l'obiettività che ha caratterizzato le indagini della magistratura. La riapertura dell'inchiesta in Germania ad opera del procuratore il dottor Bauer, è un fatto che merita di essere valutato con fiducia.

Per quanto riguarda il procedimento giudiziario in Italia abbiamo sempre riconosciuto l'obiettività che ha caratterizzato le indagini della magistratura. La riapertura dell'inchiesta in Germania ad opera del procuratore il dottor Bauer, è un fatto che merita di essere valutato con fiducia.

Per quanto riguarda il procedimento giudiziario in Italia abbiamo sempre riconosciuto l'obiettività che ha caratterizzato le indagini della magistratura. La riapertura dell'inchiesta in Germania ad opera del procuratore il dottor Bauer, è un fatto che merita di essere valutato con fiducia.

Per quanto riguarda il procedimento giudiziario in Italia abbiamo sempre riconosciuto l'obiettività che ha caratterizzato le indagini della magistratura. La riapertura dell'inchiesta in Germania ad opera del procuratore il dottor Bauer, è un fatto che merita di essere valutato con fiducia.

Per quanto riguarda il procedimento giudiziario in Italia abbiamo sempre riconosciuto l'obiettività che ha caratterizzato le indagini della magistratura. La riapertura dell'inchiesta in Germania ad opera del procuratore il dottor Bauer, è un fatto che merita di essere valutato con fiducia.

in URSS per l'anniversario della RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

7 novembre a MOSCA 6 giorni in aereo partenze da Roma, Milano, Torino, Genova, Palermo, Catania, Bari, Cagliari

da L. 117.000

7 novembre a LENINGRADO e MOSCA 9 giorni in aereo partenze da Roma, Milano, Torino, Genova, Palermo, Catania, Bari, Cagliari

da L. 138.000

Informazioni e iscrizioni: Italturist

ROMA Via IV Novembre, 112 Tel. 67.91.91 c.a.p. 00187 MILANO Via Fiume Saraceni, 10 Tel. 97.50.54 c.a.p. 20123 TORINO Via Andrea Doria, 7 Tel. 51.85.66 c.a.p. 10123 GENOVA Via Cavour, 14/2 Tel. 51.97.00 c.a.p. 10124 PALERMO Via Marconi, 222 Tel. 24.80.27 c.a.p. 90141

GRUPPO STET SETTORE TELECOMUNICAZIONI

SVILUPPO DELL'UTENZA E DEL TRAFFICO NEI PRIMI 7 MESI DEL 1969

Table with columns: SIP, N° abbonati, N° apparecchi per 100 abitanti, Unità di conversazione extraurbane (in milioni di unità). Rows include Piemonte, Lombardia, Trentino-A. Adige, etc.

L'incremento di 214.388 abbonati, al netto delle cessazioni, realizzato nei primi 7 mesi del 1969 ha permesso di migliorare ulteriormente la densità telefonica in tutte le regioni italiane...

Nella quarta colonna sono forniti alcuni dati di confronto con la situazione al 31 dicembre 1964.

Notevole è l'incremento del traffico telefonico intercontinentale della Italcable dovuto principalmente alla possibilità fornita agli utenti di prenotare le conversazioni direttamente al Centro intercontinentale di Roma attraverso il numero 170...

Il notevole aumento del traffico telefonico Italcable si collega con l'attività della consociata Telespazio che, nel corso dell'anno, prevede un forte aumento della disponibilità dei circuiti via satellite facenti capo alla sua stazione terrena del Fucino (Avezzano).

Advertisement for 'LE GRANDI OPERE LIRICHE' featuring 'IL TROVATORE' and 'L'ELISIR D'AMORE'. Includes text: 'le abbiamo riservato un palco all'opera per una eccezionale stagione di capolavori', 'FRATELLI FABRI EDITORI', 'AFFIDATE fiduciosamente... ANNUCI ECONOMICI', 'OFFERTE IMPIEGO E LAVORO', 'piccola farmacia medica...', '760.760'.

Anche al Sud si estende la lotta dei lavoratori

Lo scontro contrattuale

COSCIENZA SPORCA

Chi ha la coscienza sporca stralza sempre più forte, cerca la rissa, tenta di coprire il proprio torto con ogni sorta di espedienti e di gesti scomposti. E' il caso dei padroni in Italia in questa fase di rimpatri contrattuali. La coscienza sporca del capitalismo italiano si può esprimere in poche cifre essenziali e freschissime: nel 1968 i salari hanno inciso del 1,8 per cento in meno che nel 1967 sui costi industriali, parallelamente la produttività delle industrie è aumentata del 7,2 per cento; negli ultimi tre anni la produttività dell'industria è aumentata complessivamente del 23,9 per cento, ben più del poco che i lavoratori sono riusciti a strappare, in aumenti salariali e riduzioni di orario, con la contrattazione aziendale; nel mese di luglio scorso il costo della vita è aumentato dello 0,7 per cento rispetto al mese di giugno e questo può significare un aumento anche del 7-8 per cento a fine anno.

Questo divario, che ci mette fra i primissimi paesi (insieme al Giappone e all'India) nel mondo industriale per l'aumento della produttività e agli ultimi posti per i livelli salariali, è la radice degli alti profitti: e sono proprio questi alti profitti che sciamano poi all'estero sotto la voce ipocrita della «libera circolazione internazionale dei capitali» depauperando di investimenti il Paese (oltre mille miliardi quest'anno).

Questa è la coscienza sporca del capitalismo italiano e quindi è in questa consapevolezza di avere torto che vanno ricercate le ragioni prime della «tattica» che il padronato ha spudatamente adottato in vista dei rinnovi contrattuali di decisive categorie industriali: metalmeccanici, edili, chimici.

I sindacati avevano spiegato con grande chiarezza e da molti mesi quali erano i loro obiettivi per i nuovi contratti: colmare con sostanziosi e sostanziali adeguamenti l'abissale divario ormai determinato fra salari e produttività, fra organizzazione del lavoro e sfruttamento. Non quindi trattative estenuanti, questioni di lana caprina, lusinghe e cavilli: piuttosto una trattativa rapida, su punti centrali chiari e poi l'affidamento alla contrattazione integrativa (accettata senza riserve nei due anni del padronato contratto dagli stessi industriali, con oltre duemila accordi aziendali metalmeccanici e con numerosi contratti articolati per le altre categorie) per tutti gli adempimenti particolari che sono necessari nella applicazione.

Insoddisfatti i dipendenti P.I. dopo il colloquio con il ministro

Le numerose rivendicazioni del personale della scuola sono state nuovamente illustrate nei giorni scorsi al ministro della P.I. dalla segreteria del sindacato nazionale dei dipendenti del ministero della pubblica istruzione e dei provveditori aderenti alla CGIL. Sull'esito del colloquio, la segreteria ha espresso in un comunicato la sua insoddisfazione.

Infatti, le principali richieste dei dipendenti (ampliamento degli organici, libertà sindacale e democratizzazione degli uffici, correzione dell'ora di straordinario del mattino al personale ausiliario, assicurazione sull'indennità di macchina, ecc.) sono rimaste senza risposta.

«La categoria», dice il comunicato, «è chiamata pertanto a tenersi pronta per una massiccia azione di lotta, ove elementi più persuasivi non emergano dai nuovi incontri, previsti a breve termine».

ne concreta di un contratto nazionale. Di fronte al pericolo di coartare restituire una parte del malto e spendo di non avere argomenti credibili per dire di «no» ai sindacati, i padroni hanno scelto la strada dell'aggressione e preventiva, del riccio di anticipo, e a tal fine hanno usato la loro carta più prestigiosa: la FIAT. L'obiettivo era palesemente quello di costringere i sindacati a avviare la trattativa in un clima di intimidazione che si riteneva avrebbe provocato sbandamenti e inertezza nel fronte dei lavoratori; contemperaneamente si tentava di provocare uno sconvolgimento sociale di tale rilievo da imporre interventi mediatori governativi che — sempre, da noi come in ogni paese capitalistico — si risolvono a vantaggio dei contraenti più forte, cioè dei padronati: non fosse altro che per il fatto che trattative eterne, lottate prolungate e assenze di risultati concreti e visibili nel tempo breve, sono mal sopportabili dagli operai che pagano salata ogni ora di azione sindacale.

Ecco quindi da un lato i trentamila sospesi alla FIAT (con un sistema di rappresaglie e indistrette) che ricorda quello usato dalle SS, come hanno ricordato i sindacati metalmeccanici; il gonfiamento del ruolo dei gruppi esterni nelle lotte sindacali, la impudente richiesta di cambiare la conquista della contrattazione integrativa, il violento e esagitato attacco alla «effettiva rappresentatività» dei sindacati al fine di ottenere una rigida regolamentazione di questi: ultimi e della loro libertà di movimento e scelta (limitazione del diritto di sciopero, «truppe» prefissate, ecc.). D'altra parte, parallelamente, si è portata avanti l'azione di pressione sui pubblici poteri imponendo in ogni caso il livello ministeriale e giungendo — questa sembra essere la verità — alla stessa industria di Stato (che pure aveva respinto quella pregiudiziale quale gli industriali metalmeccanici privati avevano rotto la trattativa) di rompere — su una negazione — di rompere — di qualunque natura — la trattativa in corso. Come si vede, che ha coinvolto secondo un preciso disegno confederale e questa volta di differenza fra gli illuminati e Agnelli e Pirelli; e gli altri non se ne sono viste) i gruppi industriali di tutti i settori in lotta e con la stampa padronale vocante ha fatto da megafono.

Al tentativo di creare confusione, di imporre un clima di rissa e insieme di incoerenza di provocare mediazioni non richieste su questioni che non sono assolutamente in discussione (per esempio la famosa «autodisciplina» dei sindacati) si è risposto con grande calma e fermezza. Questa fermezza dei sindacati, questa chiarezza e questa richiesta di non «chiudere» nel manico «ma di rispondere» piuttosto rapidamente e badando alla sostanza, sono stati premiati: la riuscita degli scioperi di questi giorni (l'assenza di qualunque cedimento) anche nelle roccaforti corporativistiche, il rifiuto di qualunque provazione hanno respinto il «primo tempo» dell'offensiva del cantiere e hanno ridato in pieno iniziativa alle organizzazioni dei lavoratori. Ora occorrerà tenere duro su questa linea: alle trattative si arriverà comunque con le lotte in pieno svolgimento e questo rende impossibili i tempi lunghi che i padroni vorrebbero imporre. La classe lavoratrice è fermamente unita, decisa a non cedere, pienamente fiduciosa (come gli scioperi piobisciti stanno dimostrando) nei sindacati: i lavoratori sanno di avere ragione, di avere questa volta più ragione che mai; sanno anche che a questi ritmi di sfruttamento e in un regime salariale come l'attuale non possono più farcela. Da questa determinazione nasce la calma e la durezza che operai e impiegati nella lotta, stanno dimostrando.

Ugo Baduel

Taranto in lutto si è fermata contro gli «omicidi bianchi»

Un altro operaio è morto ieri: è il quattordicesimo dall'inizio dell'anno. Negozi chiusi - Assemblee unitarie all'Italsider e nelle altre fabbriche

TARANTO. 13. L'eco dell'infortunio mortale accaduto ieri mattina nell'area del quarto centro siderurgico non s'è ancora spenta ed ecco che la città attonita deve registrare un'altra tragedia sul lavoro.

Emilio Brutonni, 55 anni e 5 figli, mentre ieri lavorava in un cantiere edile ad una altezza di oltre tre metri, perdeva l'equilibrio precipitando a testa in giù. L'immediato ricovero in ospedale non è valso a salvarlo e dopo circa tre ore il malcapitato lavoratore spirava. Alla catena degli omicidi bianchi di quest'anno si è così aggiunto un altro anello, e precisamente il quattordicesimo. L'assurda tragedia ha lasciato senza fiato l'intera città. Ira, ribellione, sdegno ed incredulità si sono accavallati in un turbinio vertiginoso

nella mente di ogni cittadino. Il mondo del lavoro tarantino continua a pagare in nome del profitto un tributo inaccettabile. Per quest'ultimo omicidio bianco l'indice accusatore va rivolto anche contro l'amministrazione comunale che può e deve imporre con i regolamenti edili efficaci misure di prevenzione per la salute e la vita stessa dei lavoratori. L'intera città ha vissuto quest'oggi, dalle 11 alle 12, un'ora di lutto indetta dalla stessa amministrazione comunale accogliendo la richiesta delle tre organizzazioni sindacali le quali, nel contempo, hanno proclamato, sempre per oggi, un'ora e mezzo di sospensione dal lavoro in ogni azienda, in ogni ufficio e in ogni fabbrica. I negozi, con cartelli listati a lutto, hanno calato le serran-

de. In ogni fabbrica si sono svolte, durante la sospensione del lavoro, assemblee unitarie in cui rappresentanti sindacali e lavoratori hanno discusso insieme sulla necessità di allargare e intensificare la lotta per modificare radicalmente la condizione di lavoro. Particolarmente riuscita l'assemblea svoltasi presso l'Italsider nel suo piazzale più grande. Manifesti sono stati fatti affiggere dalle organizzazioni sindacali, dall'amministrazione comunale, dalla giunta provinciale e dalle Acli. Le prese di posizione dei sindacati e le manifestazioni odierne hanno suscitato in tutta la città consensi unanimi da parte della popolazione, la quale avverte sino in fondo la drammaticità di una situazione che non può essere più in alcun modo tollerata oltre.

Sciopero generale a S. Giovanni in Fiore

A MIGLIAIA IN CORTEO RIVENDICANO LAVORO

Il drammatico problema dell'emigrazione - Occupato un cantiere della superstrada per Caserta - La beffa dei Lavori Pubblici

SAN GIOVANNI IN FIORE, 13. Lo sciopero generale proclamato per oggi dalla Camera del lavoro di San Giovanni in Fiore allo scopo di porre sul tappeto i drammatici problemi della disoccupazione e dell'emigrazione ha paralizzato completamente la vita del grosso centro silano (hanno aderito in blocco anche tutti i commercianti e gli impiegati) sfociando poi nell'occupazione del cantiere della ditta «Furlanis», impegnata nei lavori di costruzione della superstrada Caserta-San Giovanni in Fiore-Crotone. Alcune migliaia di lavoratori, soprattutto operai, manovali e autotrasportatori disoccupati, dopo avere partecipato al corteo che si era formato fin dalle prime ore del mattino, sfondandosi poi lungo le strade della città, hanno preso d'assalto il cantiere

occupandolo in pochi minuti e spazzato l'impiego di alcune decine di grossi camion. I motivi della occupazione del cantiere della ditta «Furlanis» da parte dei lavoratori disoccupati di San Giovanni in Fiore sono molto semplici. Questa ditta, infatti, pur avendo appaltato lavori per un importo di quattro miliardi e mezzo ha dato lavoro soltanto a nove operai sangiovesi mentre viceversa dovrebbe e potrebbe occupare alcune centinaia. Questo comunque non è che uno solo degli aspetti della drammatica realtà di San Giovanni in Fiore. Situato a 1200 metri di altitudine, nel cuore della Sila, questo grosso centro calabrese (22 mila abitanti) sta pagando più di tutti le conseguenze della politica fin qui seguita dai vari governi verso il Mezzogiorno.

La mancanza assoluta di qualsiasi tipo di industria e la crisi strutturale dell'agricoltura, che qui a causa dell'altitudine è ancora più acuta, hanno già costretto oltre settemila lavoratori, soprattutto giovani, a emigrare all'estero. Né il flusso migratorio accenna a diminuire. Ogni anno la schiera si allunga e proprio in questi giorni uno «scaglione» di decine di giovani e di ragazze si sul piede di partenza per raggiungere un parente o un amico in Svizzera o in Germania. La sola speranza, per le centinaia di manovali e operai disoccupati, era riposta nei lavori di costruzione della superstrada: speranza che era stata alimentata soprattutto dai soliti caporioni della DC i quali avevano presentato questi lavori addirittura come la soluzione definitiva di tutti i problemi di S. Giovanni in Fiore. In realtà si è trattato di unaennesima beffa, come peraltro i fatti hanno dimostrato. Se poi a questo si aggiunge che gran parte dei cantieri di rimboscamento sono chiusi o stanno per chiudere costringendo i braccianti forestali a lunghi periodi di disoccupazione, si ha il quadro preciso della situazione. Da qui la massiccia, totale mobilitazione all'appello della CGIL dei lavoratori di San Giovanni in Fiore i quali hanno capito che per risolvere i gravi problemi della occupazione, del lavoro della fine della emigrazione dello sviluppo della loro città e dell'intero altipiano silano devono scendere sul terreno della lotta organizzata. Lo sciopero generale di oggi e l'occupazione del cantiere della ditta «Furlanis» non sono che una prima tappa.

Il gatto in fabbrica

La stampa padronale si crogiola nel particolare. Prendete il caso accaduto ieri. C'è stato un imponente corteo di operai della Pirelli. Protestavano contro il rifiuto del padrone a trattare le richieste sul premio e sui diritti presentate nel luglio scorso. Lo sciopero e il corteo sono stati una grande prova di forza, di unità e di combattività. Si trattava di uno sciopero contro il padrone, vistoso e altisonante quanto lo slogan «Agnelli e Pirelli, gemelli» scandito dagli operai. La versione del Corriere della Sera e di alcuni giornali romani è per contro molto particolare. «Respingi dagli operai della Pirelli i comandos dei gruppi estremisti», si legge sull'organo dei Crespi. E ancora: «Bruciate i vessilli fascisti». Anziché uno sciopero contro i padroni si direbbe si sia trattato di uno sciopero fra operai e gruppetti di estremisti.

Un particolare trascurabile e marginale della vicenda è stato montato ed esasperato per non dire caricato il carattere unitario e di massa della protesta contro il padrone. Senza mettervi a gonfiare le cose, comunque, anche i particolari possono avere un significato preciso. Nel caso del corteo alla Pirelli c'erano tanti cartelli con la scritta «Uniti si vince» ed uno scritto a mano dagli operai del reparto 8691 con la scritta «Non siamo cinesi».

In altri termini, la massa operaia respinge le interferenze dei cosiddetti gruppi marxisti-leninisti, maoisti ed estremisti nella battaglia d'autunno. E' netto il convincimento che erono della confusione e inseriscono elementi di divisione nell'unità fra lavoratori. Quel che conta — dicono gli operai — sono le richieste contrattuali, non le «cento parole d'ordine» degli estremisti. Per questo davanti ai cancelli della Pirelli c'è stata qualche vivace discussione. Alla prova dei fatti slogan come «Sindacato traditore e accordo bidone» fanno il gioco dei padroni e offendono i lavoratori.

In altri termini, gli operai vanno al sodo. Sanno che quel che serve è essere uniti e «Uniti si vince» scrivono sui cartelli e ci credono. Che poi i rotocalchi scappano in questi giorni e la tecnica del gatto selvaggio o «il gatto in fabbrica», al posto della loro unità e decisione di lotta, dimostra semmai che il padronato si faceva delle illusioni.

Lavoratori e sindacati stavolta sono uniti. I padroni rimpiangono i tempi della scissione e cercano innano nel «gatto in fabbrica» un surrogato per dividere i lavoratori.

Le lotte contrattuali negli attivi della CGIL

Le lotte contrattuali, assistenza malattia, caro affitti, tassazione dei salari, sono i temi che verranno discussi nei prossimi giorni in una serie di riunioni dei comitati direttivi regionali e degli attivi provinciali della CGIL promossi dalla segreteria confederale, dopo la recente riunione del comitato direttivo.

La Fibok in pelliccia, ovvero un nuovo ciclo produttivo si è aperto per la giovane ma affermata industria di Castiglione Fibocchi. Un'altra strada di battere insomma con tutte le premesse di poterla percorrere sino in fondo. Il fatto è che se ci sono scrupolosi studi programmatici, se c'è una valida organizzazione commerciale se c'è del personale istruito e guidato secondo sicuri indirizzi tecnici ci sono pure le basi per ottenere il successo. La Fibok ha tutto questo: si muove secondo principi strettamente ancorati alla logica del profitto, tratta di un'azienda che si prepara per il futuro perché sa benissimo che la moda la si deve concepire sempre in proiezione avveniristica. Il futuro, appun-

LA FIBOK IN PELLICCIA. Per chi si chiederà la pelliccia? Perché si avverte la necessità di un indumento invernale che sappia meglio combattere i rigori della temperatura e perché ci sono ragioni estetiche incontestabili. Fra il capotipo ed il soprabbito di sempre ecco inserirsi la pelliccia qualcosa che è veramente personale, che riduce, soprattutto nella versione per uomo, la sgradevole stoffatura di una confezione un po' troppo tradizionalista. Con la pelliccia originale e stile si fondono così bene da far pensare che la vecchia concezione — l'abito



1870-1970 Centenario della nascita di Lenin

TRE ECCEZIONALI VIAGGI IN URSS organizzati dal PCI e dalla FGCI per il 1970

8 GIORNI A MOSCA IN AEREO - L. 89.000 da Roma e da Milano, partenza 6-13-20-27 marzo; 10-17-24 aprile; 1-8-15-22-29 maggio; 11-18-25 settembre; 7-14-21 ottobre; 13-20 novembre

5 GIORNI A MOSCA IN AEREO - L. 64.900 da Roma - partenza 1-4-11 aprile

11 GIORNI A KIEV, MOSCA E LENINGRADO IN TRENO - L. 65.000 da Venezia - partenza 25 aprile - 12 luglio - 9 agosto

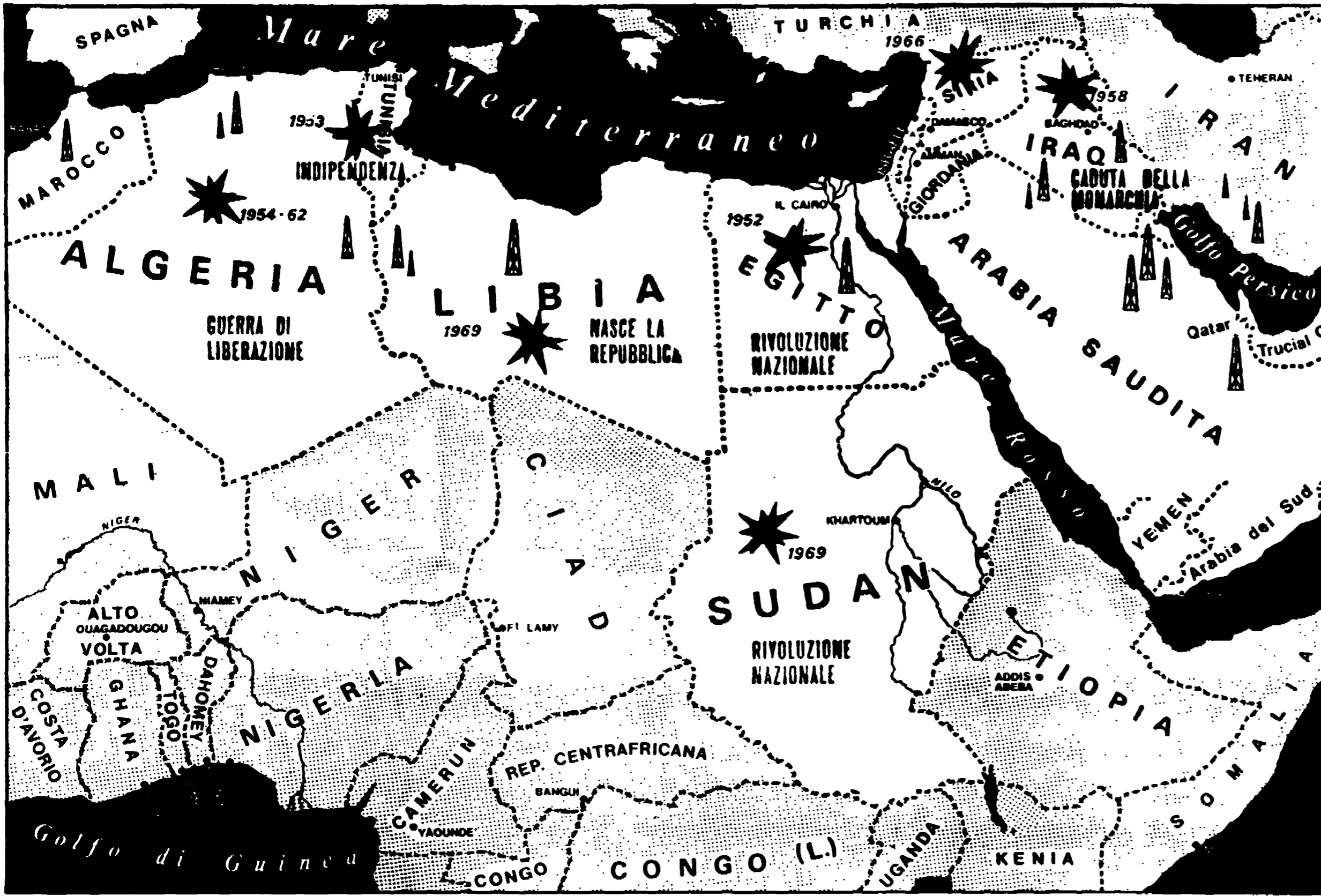
Per informazioni sulle condizioni di partecipazione e iscrizioni, i compagni si rivolgano presso le Federazioni provinciali del P.C.I. dal 1° ottobre.

Finalmente un programma unitario per la soluzione globale di tutti i problemi del riscaldamento domestico. termo plan. IL FINANZIAMENTO: IL BRUCIATORE: I COMBUSTIBILI: LA MANUTENZIONE: LA CONSEGNA: f.lli morelli. uffici e deposito: 57100 LIVORNO - VIA F. PERA - TELEFONO 47.047. STAZIONI DI SERVIZIO SHELL: LIVORNO: Via dell'Ardenza, 134 - Telefono 52.124 (Ardenza Terra) LIVORNO: Viale di Antignano - Telefono 51.081 (Ardenza Mare)

VOLETE UN IMPIEGO MERAVIGLIOSO? Se volete la sicurezza, il guadagno, la soddisfazione del lavoro riflettete su questo: a) entro il 1971 15.000 assunzioni sono previste nel settore dell'elaborazione elettronica; b) i guadagni variano da un minimo di L. 2.100.000 a oltre 6.000.000 di lire annue; c) è uno dei lavori più moderni interessanti e in continuo sviluppo. Ma come fare per iniziare la carriera di OPERATORE, PROGRAMMATORE e ANALISTA? A voi chiediamo solo: un'istruzione media, una buona logica e la determinazione di voler riuscire. Noi vi offriamo il test completamente gratuito per accertare la vostra idoneità, corsi alla portata di tutti, l'introduzione alla materia, la necessaria esperienza pratica sugli elaboratori, una durata ragionevole dei corsi e la frequenza con date da voi prescelte. Prenotate il vostro test attitudinale - completamente gratuito - telefonando a: COMPUTER - N. 879641/2 - FIRENZE - Via Lamarmora, 29. COMPUTER - N. 433727/8 - BOLOGNA - Via San Felice, 76. COMPUTER - MILANO - ROMA - GENOVA - TORINO - PADOVA - NOVARA - NAPOLI - UDINE - VARESE - VERONA

ARCO MONTECATINI SOCIETA' ITALO-INGLESE PER L'INDUSTRIA DELLE CONFEZIONI. Un marchio di qualità per la moda giovane. Sede e Stabilimento in MONTECATINI TERME - Telef. 72391/2/3

FIBOK HAUTE FOURRURE. FIBOK HAUTE FOURRURE. 52040 CASTIGLIONE FIBOCCHI - AREZZO. Telefono 47.020



Dal Nord Africa all'Asia Minore un popolo avanza verso il futuro

LA RIVOLUZIONE ARABA

Perché e con quali limiti si può parlare di una nazione araba - La funzione decisiva giocata dal panarabismo nel risveglio della coscienza nazionale - Monarchie e sceiccati feudali coesistono con i giovani regimi repubblicani moderati e rivoluzionari - Il momento unitario rappresentato dalla « questione israeliana » - Lo scontro con i problemi imposti dalla realtà - Dal difficile rapporto con i comunisti alla collocazione del movimento di liberazione nel più vasto schieramento delle forze antimperialistiche

Il nazionalismo arabo (ma più giustamente uno studioso egiziano propone l'espressione « nazionalitarismo » per distinguere il nazionalismo del cosiddetto « terzo mondo » da quello europeo) è indubbiamente oggi, tra le componenti di maggior rilievo nella lotta antimperialista nel mondo. Esso si presenta come un fenomeno assai complesso, dai diversi connotati politici e ideali, che meritano un cenno.

Il primo connotato è dato dalla profondità del sentimento nazionale in quella vasta fascia di popoli e di paesi che va dall'Africa del Nord all'Asia minore, e quindi da una robusta radice nazionalista. Ciò, del resto, non è casuale. A differenza di altre situazioni coloniali, la maggioranza dei paesi arabi aveva, al momento dell'intervento imperialista, un solido fondo nazionale, spesso ben configurato. E tutti, nel loro insieme, avevano alle spalle la storia di una « nazione araba » con una unità linguistica, religiosa e in parte culturale, che è sopravvissuta alla dominazione coloniale. Di qui il secondo connotato che è quello di una forte personalità araba, di una straordinaria capacità di comunicazione, di propagazione, e di ripercussioni, anche profonde, di questo o quell'avvenimento in questo o quel paese. Vi prendo, ad esempio come la nazionalizzazione del Canale di Suez o, su un altro piano, la guerra di liberazione algerina, sono state dense di incidenza e di conseguenze, in tutto il mondo arabo, anche se le tracce non sono state sempre immediatamente percepibili. In altri termini vi sono due livelli di coscienza nazionale: quello dell'essere egiziani, siriani, etc. e quello dell'essere arabi.

Sarebbe tuttavia azzardato, ci pare, andare al di là di questo fondo unitario — che pure opera come veicolo reale di idee e di sentimenti ed è importante — per affermare che il mondo arabo e il nazionalismo da esso espresso siano qualcosa di omogeneo e compatto, riconducibile tutto ad un unico comun denominatore. In realtà il panarabismo, che ha giocato una funzione decisiva nel risveglio della coscienza nazionale, e ha improntato di sé tutta una fase iniziale della storia dei movimenti nazionalisti arabi, non ha in sé la forza necessaria per servire da punto di coagulo e da struttura portante della lotta antimperialista. Il Fronte di liberazione nazionale algerino, per portare il popolo alla lotta, ha dovuto far leva sul sentimento nazionale e non panarabico. I partigiani palestinesi, oggi, intensificano la loro lotta prima di tutto in nome della nazione palestinese. Alcune delle formazioni politiche panarabiche che pure nel passato anche recente ebbero una influenza internazionale (il partito BAAS, ad esempio) hanno dovuto ripiegare su specifiche realtà nazionali, dividendosi e ricomponendosi su quella base. Anche tutto ciò, del resto, non è casuale.

Omogeneo su certi piani, il tessuto del mondo arabo appare diverso e contrapposto su altri, su quelli decisivi della struttura sociale e politica dei paesi che lo costituiscono. Monarchie e sceiccati ancora feudali (nel Golfo Persico e nella Penisola arabica, e nel Marocco) coesistono con giovani regimi repubblicani; repubbliche a orientamento moderato come la Tunisia sono a fianco a processi rivoluzionari come quello algerino; esperimenti neocolonialisti come quello libanese convivono

con l'esperimento siriano che ha invece liquidato il neocolonialismo. Fattori interni alla vita di ogni società e collegamenti internazionali, privilegi indigeni e rapporti di dipendenza dall'imperialismo, determinano linee e orientamenti politici profondamente diversi e spesso divergenti.

Il Marocco e la Libia (attualmente come eredità della monarchia) ospitano basi militari americane. L'Algeria, la Siria e l'Egitto, hanno partecipato attivamente alla Conferenza delle forze progressiste del Mediterraneo su una linea decisamente antimperialista e contraria alla presenza di basi militari collegate al dispositivo della NATO. Sulla stessa questione dell'aggressione israeliana — che pure costituisce uno dei punti di maggiore aggregazione unitaria di un sentimento arabo che va al di là dei confini nazionali — non sono mancate divergenze che rivelano come la natura dei regimi sociali e politici interni incide in modo ben più decisivo del sentimento arabo sulla questione dello scontro con l'imperialismo.

Assai significativamente, d'altra parte, uno dei fattori di unità del mondo arabo — la religione islamica — viene spiegate nel conflitto con Israele, utilizzato soprattutto dalla reazione araba, sia come diversivo rispetto alla reale natura dello scontro in atto, sia come eredità del tradizionalismo più retrivo (i Fratelli musulmani all'interno stesso della vita religiosa dell'Islam).

Perciò, pur non sottovalutando i due livelli cui accennava-

mo, e la loro incidenza ai fini stessi della lotta antimperialista — punto di riferimento delle masse arabe di tutti i paesi non sono oggi re Faisal o Hassan II, ma Nasser, Boumedién, la lotta palestinese, ecc. — si può affermare che la crescita del nazionalismo arabo, passa oggi anche attraverso una crisi del panarabismo, come principale motivo ispiratore del nazionalismo. E per contro passa attraverso, un suo più preciso rapporto con le questioni della società, della dialettica delle classi, sia pure in tutte le forme specifiche e originali in cui problemi di questo tipo si pongono in paesi il cui sviluppo sociale è stato distorto dalla dominazione coloniale. E' su questo terreno del resto, che troviamo alcuni dei frutti più ricchi dell'evoluzione di ampi settori del nazionalismo arabo.

In Egitto, in Siria, in Algeria — sia pure con gradazioni diverse — il punto di partenza è stato squisitamente nazionale, senza alcuna tensione sociale interna. Liberazione della dominazione coloniale, costruzione di un paese indipendente e moderno. Via via che questo tipo di impostazione si è scontrata con la realtà (essendo quel nazionalismo autentico, e non celandosi strumentalmente altri interessi) si sono posti a quei movimenti nazionalisti nuovi problemi: rapporti tra imperialismo e strati o classi sociali indigene, rapporti di forza mondiali e dislocazione internazionale (indipendenza e neocolonialismo) che hanno spostato l'attenzione sul ter-

riego panorama della vita del mondo arabo, sempre intensa anche nelle sue dispersioni, si può oggi affermare che il tradizionale nazionalismo arabo privo di connessioni con la problematica sociale, appare profondamente in crisi. La stessa guerra con Israele, con la sconfitta del 1967, ha agito in questo senso come riflessione su un problema decisivo nella vita di ogni popolo e di ogni movimento di liberazione: la solidità e l'omogeneità interna di una società e quindi dei suoi fini, dei suoi caratteri, delle forze che la dirigono. Il dibattito, aperto in tutto il mondo arabo su questi problemi è andato ad irrobustirsi di quanto un osservatore europeo possa supporre. E non solo il dibattito. La crisi libanese, le tensioni che percorrono la penisola arabica, i mutamenti iracheni che fanno da sfondo ad due avvenimenti più clamorosi della instaurazione di un regime progressista nel Sudan e di un regime repubblicano in Libia indicano un periodo di movimento e non di stagnazione. Un movimento che per ora ha una tendenza avanzata, qualitativamente nuova rispetto al suo pur forte sommovimento che si ebbe negli anni 1956-58 (dalla crisi giordana a quella libanese, dai grandi scioperi degli operai petroliferi all'abbattimento della monarchia irachena) se non altro per la maggiore continuità e stabilità di cui è segno.

E non è certo casuale che specie dopo il colpo di Stato in Libia, regimi come quello marocchino, tunisino o dell'Arabia Saudita abbiano palesemente mostrato forti segni di inquietudine operando un ulteriore spostamento a destra all'interno (si veda il licenziamento del ministro dell'agricoltura in Tunisia, l'accentuarsi della repressione antipopolare in Marocco, la denuncia di colpi di Stato « nasseriani » in Arabia) che su quello internazionale (significativo, ad esempio, che Marocco e Tunisia alla recentissima conferenza dell'OUA, tenutasi ad Addis Abeba, abbiano detto le posizioni più moderate rispetto a un problema di grande portata come la lotta nelle colonie portoghesi).

Un panorama, come si vede, tutt'altro che compatto. Anzi pervaso da una forte dialettica, da posizioni diverse e persino contrapposte, e da una ormai costante vicinanza politica e sociale in tutti i paesi arabi, al livello del movimento delle masse, della nascita di nuovi agglomerati politici, della evoluzione di altri. Ma un panorama che conferma la collocazione del movimento nazionale di liberazione arabo nel più vasto schieramento delle forze antimperialistiche, come tendenza di fondo delle vicende di questi ultimi anni. E come una tendenza che nonostante l'asprezza dello scontro che l'imperialismo impone, è difficile eliminare o invertire, se non ricorrendo a mezzi eccezionali (ma solo temporaneamente). E questo spiega molte cose della politica israeliana e dell'imperialismo più in generale in tutto il Medio Oriente e nel Mediterraneo, avvertendoci ancora una volta della pericolosità di una situazione che potrebbe precipitare o non si prendesse atto che la guerra del mondo arabo è mutata seriamente e non è più manovrabile come ai tempi del dominio incontrastato dei petrolieri e del Gordon Pasca.

Romano Ledda

ALGERIA

(2.281.000 Kmq. - 12.000.000 abitanti) — Trasformata dai coloni francesi in una immensa piantagione di vite e ulivi — con una sistematica distruzione di tutta l'agricoltura tradizionale, assai ricca e autosufficiente — ricchissima nel suo sottosuolo di materie energetiche e di petrolio, l'Algeria ha in corso uno dei più accelerati e felici processi di industrializzazione. Ciò è dovuto ad un deciso rifiuto di ogni forma di rapporto neocoloniale e alla decisa difesa della propria indipendenza nazionale anche sul terreno economico. Occupata nel 1930 l'Algeria è diventata indipendente nel 1962 dopo una delle più lunghe ed eroiche guerre di liberazione nazionale di questi ultimi decenni. Nel corso della guerra sono caduti, in combattimento, nelle prigioni e nei campi di concentramento un milione di algerini. Oggi l'Algeria è una Repubblica Democratica e Popolare. All'indomani della in-

dipendenza, dopo aspri e dolorosi contrasti nel gruppo dirigente che aveva condotto la lotta di liberazione, l'Algeria si diede una fisionomia decisamente progressista con espliciti richiami al socialismo. Tutte le proprietà dei coloni, le banche, il sottosuolo, il commercio estero sono stati nazionalizzati. Al contrario la riforma agraria nelle zone più arretrate dell'interno non è mai stata portata avanti. Il sistema politico varato fu quello del partito unico (il Fronte di liberazione nazionale). Nel giugno del 1965 Ben Bella, il prestigioso leader dei primi anni dell'indipendenza, venne rovesciato da un colpo di Stato militare e il potere venne assunto dal colonnello Houari Boumedién, attuale capo dello Stato. A seguito del colpo di Stato non vi sono stati sostanziali mutamenti negli orientamenti e nei contenuti della politica algerina.

GIORDANIA

(97.000 Kmq. - 1.800.000 abitanti) — Monarchia. (I dati sulla popolazione e la superficie si riferiscono alla situazione precedente il conflitto con Israele del giugno 1967).

l'afflusso di centinaia di migliaia di profughi. Presenza che d'altra parte ha un'influenza rilevante anche sul piano politico. La corte giordana è sempre stata infatti un sicuro pilastro del colonialismo inglese (soprattutto dagli USA), ma oggi il nazionalismo arabo e la lotta dei palestinesi costituiscono un determinante contrappeso alla reazione giordana impersonata dalla monarchia (verso la quale non sono mancate a varie riprese avances più o meno camuffate dei dirigenti israeliani).

Già parte del mandato britannico sulla Palestina, la Giordania è regno indipendente dal marzo 1946. Nel 1948 firmò l'armistizio con Israele, incorporò la Cisgiordania mutando il nome precedente di Transgiordania. Paese povero ha visto moltiplicarsi le sue difficoltà economiche sia per la perdita della Cisgiordania occupata da Israele sia per

IRAQ

(444.440 Kmq. - 8.200.000 abitanti) — Repubblica dal 14 luglio 1958, quando il gen. Karim Kassem guidò una rivolta che abbatté la monarchia e uccise il re Faisal. Nel 1964 il gen. Aref rovesciò il regime di Kassem e rafforzò il potere baasista (del partito panarabo Baas)

concentrando i poteri nelle mani del Consiglio di comando della rivoluzione e il presidente del Capo dello Stato, che lo stesso Aref. Questi a sua volta cadde nel 1968 per un colpo di Stato che porta al potere un gruppo di militari capeggiati dal gen. El Bakr.

LIBIA

(1.259.540 Kmq. - 1.700.000 abitanti) — Vista per vari anni in un torpore che l'ha messa ai margini del mondo arabo, la Libia è improvvisamente andata sulle prime pagine dei giornali, grazie al colpo di Stato che ha instaurato la Repubblica. Fino a qualche settimana fa è stata una monarchia ereditaria. Idris I, il re deposedo, ha svolto una politica apertamente filomperialista, con concessio-

ni di basi militari agli inglesi e agli americani. Ricchissima di petrolio (quest'anno produrrà oltre 100 milioni di tonnellate) la Libia ha tutta la sua vita economica controllata dalle grandi compagnie petrolifere occidentali. Sarà interessante vedere gli sviluppi degli orientamenti della Repubblica che ha già assunto chiare posizioni di avvicinamento al nazionalismo arabo progressista.

MAROCCO

(445.050 Kmq. - 13.000.000 abitanti) — Divenuto indipendente il 2 marzo 1956, dopo 44 anni di protettorato francese che dovette misurarsi fino al 1936 con una lunga guerriglia. Lo stesso sultano di allora — Maometto V — prese posizione a favore della indipendenza, e venne perciò deposto ed esiliato dal francese. Questo spiega il prestigio di cui gode ancora la monarchia marocchina. L'indipendenza fu in larga parte formale, ma i movimenti nazionalisti erano assai forti, e il Marocco ha gruppi assai folti di classe operaia e di bracciantato agricolo, che hanno dato vita a robuste organizzazioni sindacali. Grazie alle quali, anche, si era aperta una vivace dialettica politica e sociale. Ben presto però la penetrazione neocoloniale francese e americana ha mutato il quadro.

Il Marocco è il maggior produttore mon-

diale di fosfati, ha ricche miniere di cobalto, ferro, manganese, stagno, una florida agricoltura che produce per l'esportazione, e inoltre ha una collocazione geografica che lo rende estremamente importante dal punto di vista politico-militare. Il conflitto non poteva essere evitato. La morte di Mohammed V e l'assunzione al trono del giovane Hassan II accelerò i termini dello scontro, con l'inizio di una sistematica persecuzione del movimento popolare. L'Unione nazionale delle forze popolari, formata dalla sinistra dell'Istiqal, e il Partito comunista vennero messi fuori legge, i dirigenti sindacali processati, finché si è arrivati all'assassinio del leader più autorevole della sinistra marocchina Ben Barka, e al recente arresto del segretario del PC Ali Yata. Hassan II ha assunto i pieni poteri.

RAU

(1.002.000 Kmq. - 28.900.000 abitanti) — Per la sua collocazione geografica, la sua storia, la sua cultura, il numero dei suoi abitanti l'Egitto — divenuto nel 1958 Repubblica araba unita — esercita una funzione determinante in tutto il mondo arabo. Il 23 giugno 1952 un gruppo di « giovani ufficiali », capeggiato da Gamal Abdel Nasser, rovesciò la monarchia, sulla base di un programma nazionalista. L'evoluzione dell'Egitto da allora è stata notevole. Lo scontro con l'imperialismo e con i settori della borghesia egiziana, tiepidi verso ogni istanza nazionale che ne compromettesse gli interessi dipendenti dall'imperialismo, ha portato ad una progressiva radicalizzazione del gruppo nasseriano. La nazionalizzazione del Canale di Suez (1956), la richiesta di aiuti ai paesi socialisti per il finanziamento della Dighe di Assuan, la nazionalizzazione di tutte le banche, le industrie, il commercio estero (1958), la riforma agraria (1961) e infine il complesso di leggi socialiste del 1961-'62, han-

no fatto della RAU uno dei paesi arabi in cui il nazionalismo ha assunto caratteri e contenuti fortemente progressisti, con espliciti richiami al socialismo.

Paese essenzialmente agricolo, l'Egitto ha nel corso di questi ultimi anni proceduto ad una intensa opera di industrializzazione in diversi settori, utilizzando come base una industria tessile già solida fin dalla dominazione inglese. Recentemente è stato scoperto il petrolio, e nei prossimi anni l'entrata in funzione della diga di Assuan potrebbe rivelarsi decisiva per il sistema della vita sociale e economica del paese. Il regime politico della RAU è quello del partito unico, che è l'Unione Araba socialista. Le divergenze tra i nazionalisti e i comunisti sono state nel passato profonde e ripetutamente i comunisti sono stati messi in prigione. Attualmente non vi è un solo comunista arrestato, e molti di essi sono stati chiamati a posti di responsabilità statale e pubblica.

SIRIA

(185.180 Kmq. - 5.400.000 abitanti) — Repubblica. Ha avuto una vita politica assai movimentata. Dopo l'indipendenza è stata teatro di numerosi colpi di Stato reazionari che hanno avuto sempre come protagonisti l'esercito, tradizionalmente molto attivo. La situazione è cominciata a mutare nel 1965 con la presa del potere dei gruppi militari legati al partito BAAS, un movimento panarabo, comprendente diversi orientamenti, da quelli moderati a quelli socialisti. La lotta interna al BAAS portò appunto ad un secondo colpo di Stato interno (il 23 febbraio 1966) che eliminò l'ala destra del partito, dando il potere alla frazione di sinistra. Il nuovo gruppo dirigente ha una linea chiaramente progressista sul piano interno; e antimperialista su quello internazionale.

Nazionalizzazione delle risorse minerarie (tra cui premegegia il petrolio), forme cooperative nelle campagne, nazionalizzazione delle banche, del commercio estero, e delle industrie hanno ricevuto un notevole impulso. Il BAAS è anch'esso un partito unico, di cui in Siria esiste un partito comunista, ma in rappresentanza la parte del governo. Confinante con Israele, la Siria ha una parte del suo territorio (le colline di Golan) occupate dalle truppe israeliane. Nel mondo arabo, dopo anni di contrasti e di polemiche (legati anche ad una prematura unificazione, 1958-'61) vi è un marcato riavvicinamento tra Siria e RAU, che agiscono di conserva come punta dell'ala progressista del nazionalismo arabo.

SUDAN

(2.595.405 Kmq. - 12.650.000 abitanti) — Già condominio anglo-egiziano il Sudan ha raggiunto l'indipendenza nel 1954. Nel 1958, colpo di stato del gen. Abbud che regge il potere dittatorialmente fino al 1964. I nuovi governanti non condussero una politica migliore di quella di Abbud, continuando la spie-

tata repressione nelle regioni del sud, abitata da popolazione negra aspirante all'autonomia. Nel 1969 nuovo colpo di Stato di giovani ufficiali e civili democratici che proclamarono la Repubblica socialista del Sudan con un programma decisamente progressista e di risolutivo appoggio alla lotta palestinese.

TUNISIA

(125.100 Kmq. - 4.565.000 abitanti) — E' accudita alla indipendenza nel 1956, dopo una lunga lotta nazionalista condotta essenzialmente dal partito Neo Destur diretto da Habib Bourghiba, attuale presidente della Repubblica. Dopo un orientamento che pareva progressista e che prevalse nei primi anni della giovane repubblica (lotta contro le basi militari francesi, liquidate nel 1963, nazionalizzazione delle piantagioni dei coloni etc.), la politica tunisina si è venuta via via assestando su posizioni moderate e filomperialisti-

ste, soprattutto per l'influenza esercitata dagli USA. Bourghiba è uno dei pochissimi leaders del terzo mondo che ha appoggiato esplicitamente l'aggressione americana al Vietnam e elogiato la presenza della VI flotta americana nel Mediterraneo. Recentemente una serie di processi politici — di cui l'opinione pubblica mondiale ha denunciato l'arbitrarietà — hanno cercato di stroncare una opposizione di sinistra, che, per quanto non estesa, ha solide radici nel paese.

ATTRAVERSO I COMMENTI DELLA STAMPA

Ipotesi sull'incontro Ciu En-lai-Kossighin

BASTA guardare al modo come gli organi di stampa sovietici e cinesi hanno dato la notizia dell'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai per rendersi pienamente conto della estrema prudenza con la quale sia a Mosca che a Pechino si valuta il fatto nuovo. Tale prudenza è del resto anche caratteristica dei giudizi che si possono leggere su tutta la stampa internazionale e delle dichiarazioni, ufficiali o ufficiose, rilasciate da un certo numero di governi in ogni parte del mondo. In definitiva questo modo di regire conferma — se ve ne fosse bisogno — che da ogni parte si attribuisce enorme valore all'aspetto dei rapporti tra l'URSS e la Cina da cui dipendono, evidentemente, gli stessi sviluppi della situazione internazionale in generale. Nessuno è in grado di dire, oggi, se e quando il resoconto del colloquio — o almeno l'agenda di esso e le posizioni espresse dall'uno e dall'altro dei due principali interlocutori — verrà pubblicato. Nell'attesa, ragionevoli ci sembrano alcune ipotesi formulate qua e là sia da autorevoli giornali attraverso commenti di singole personalità politiche. Nell'insieme queste ipotesi partono dalla constatazione di un dato oggettivo: il conflitto ideologico e politico tra l'URSS e la Cina — che si incentra su una diversa e persino opposta concezione della strategia del movimento rivoluzionario nell'epoca presente — è troppo profondo e radicato perché un minimo denominatore comune possa essere trovato nel corso di uno o anche di più colloqui. In realtà, è prevedibile che URSS e Cina continueranno a costituire, per lungo tempo ancora, due poli del movimento e quindi ad agire sulla base di due diverse strategie della lotta rivoluzionaria nel mondo. Tutto quel che ci si può attendere — ma non è affatto detto che le cose si possano sviluppare rapidamente a questo modo — è che i due

grandi paesi socialisti riescano comunque a far prevalere, come motivo unitario, la comune natura di paesi socialisti e quindi organicamente, strutturalmente impegnati nella lotta contro l'imperialismo. E' precisamente quel che realisticamente si augurano partiti come il nostro che a questa base comune hanno ripetutamente richiamato — senza per questo rinunciare ad un giudizio autonomo sul fondo della questione — tutti e due i partiti che guidano l'URSS e la Cina. E' NEL contesto del conflitto ideologico e politico generale che si è inserito il conflitto di frontiera. Esso è una conseguenza, non la causa. Ma è una conseguenza di eccezionale gravità dato che ha portato a scontri sanguinosi e a una mobilitazione politica, nell'uno come nell'altro paese, sintomo di ulteriore aggravamento della prospettiva dei rapporti tra i due paesi. E' partendo di qui da questa constatazione, che la ipotesi che ci sembra più ragionevole, tra le tante affacciate in questi giorni sul contenuto del colloquio, è quella secondo cui i capi di governo dell'URSS e della Cina abbiano cercato di disinnescare la miccia del conflitto di frontiera o almeno di creare le condizioni perché da una parte e dall'altra ci si conceda il tempo necessario alla riflessione. Se si sia riusciti o no, è cosa che sapremo in futuro. Ma a noi sembra che raggiungere un tale risultato debba essere tutt'altro che impossibile, convinti come siamo che ciò che divide l'URSS e la Cina non sta sulle frontiere dei due paesi. Scarsamente attendibili ci sembrano invece le ipotesi secondo cui le prospettive del conflitto vietnamita siano state al centro dell'incontro. In realtà, gli interlocutori principali, su questo problema, non sono Kossighin e Ciu En-lai. Sono, invece, Nixon, il governo della Repubblica democratica del Vietnam e il go-

verno rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud. E il punto qui sono giunte le cose è sinistramente illustrato dalla decisione di Nixon di riprendere i bombardamenti con i B-52 sul territorio liberato del Vietnam del sud: segno inequivocabile, ci sembra, della volontà americana di ottenere con mezzi militari i possibili vittorie politiche. La stessa motivazione fornita dai generali americani di Saigon della breve sospensione dei bombardamenti parla assai chiaro sulle effettive intenzioni del Pentagono e della Casa Bianca: «adesso — hanno detto — tocca ad Hanoi rispondere». A parte il fatto che a questo modo si voleva continuare ad accreditare la vecchia favola secondo cui la guerra al sud sarebbe condotta dal nord, gli americani sanno benissimo che una reale prospettiva di pace si aprirà nel Vietnam quando Washington avrà dimostrato di voler effettivamente lasciare i vietnamiti liberi di decidere del loro destino. Anche ammesso, perciò, che del Vietnam Kossighin e Ciu En-lai abbiano effettivamente parlato è assai dubbio che possano essere andati al di là della constatazione dell'atteggiamento americano e della necessità, dunque, di continuare a fornire al Vietnam tutto l'aiuto necessario. IN CONCLUSIONE ci sembra di poter notare che se la prudenza generale nella valutazione della portata dell'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai è indice della estrema difficoltà che tra l'URSS e la Cina si riesce a trovare un minimo denominatore comune, essa è tuttavia allo stesso tempo anche il segno della enorme importanza che avrebbe un risultato positivo dello sforzo compiuto all'indomani della morte di Ho Ci Min, la cui vita è stata una straordinaria testimonianza del meglio dei ragioni unitari del movimento rivoluzionario. Alberto Jacovello

La cosiddetta pausa dei B-52 è durata solo 24 ore

Il comando di Saigon ha contraddetto Nixon

La complicata manovra del Presidente americano al centro delle polemiche di stampa — Nelle ultime 24 ore nessuno scontro importante



Una pattuglia dell'esercito USA di ritorno da una azione di rastrellamento infruttuosa nel Vietnam del Sud. Poco tempo dopo lo scatto di questa foto la pattuglia è stata attaccata dalle forze di liberazione con fuoco di mortaio

Saigon, 13. La cosiddetta «pausa» dei bombardamenti dei B-52 nel Vietnam del sud, mai annunciata ufficialmente, è durata complessivamente soltanto 24 ore. «Giganteschi bombardamenti», scrivono la francese AFP e l'americana UPI da Saigon — hanno infatti compiuto missioni di bombardamento nelle ultime 12 ore. Venerdì sera e sabato mattina. «Il comando americano — proseguono le stesse agenzie — non ha dato alcuna spiegazione sulle ragioni che hanno motivato questi attacchi. Il comunicato pubblicato questa mattina annuncia semplicemente che una missione compiuta ieri sera sono stati bombardati con contrattenti di truppe, accompagnamenti, fortificazioni e altri obiettivi nella provincia di Binh Dinh. In altre parole, il comando americano a Saigon ha sbugiardato clamorosamente il portavoce della casa bianca Ziegler il quale aveva detto che la «pausa» ordinata da Nixon — e mai annunciata ufficialmente, è il caso di ripeterlo — era stata della durata di 36 ore. Significa questo che il comando USA nel Vietnam non ha ubbidito agli ordini del presidente? E' difficile crederlo. C'è da pensare piuttosto che Nixon abbia dato vita alla manovra per tacitare le voci che sempre più insistenti negli Stati Uniti reclamavano una nuova «iniziativa» del Presidente per il Vietnam. La polemica in America appare comunque destinata a riaccendersi. Appena ieri il New York Times aveva accusato Nixon di non essersi mosso di un centimetro in direzione della pace e di «essere pericolosamente invecchiato nella palude vietnamita in maniera molto simile al suo predecessore Johnson. Un giornalista presente alla conferenza stampa di Ziegler di ieri, d'altra parte, ha commentato l'annuncio della ripresa dei bombardamenti, dopo la clamorosa sospensione con queste parole: «chi ci capisce qualcosa è bravo». Ziegler, come si sa, aveva giustificato l'operazione annunciando che il livello dell'attività bellica del FNL era tornato a quello precedente la tregua di tre giorni proclamata dal GHP in onore di Ho Ci Min. «Quel che lascia più perplessi gli osservatori — ha scritto ieri il corrispondente da New York dell'ANSA, Lucio Geronzi — è la rapidità con cui l'amministrazione ha calato la scure in un'altra parte alla sospensione dei bombardamenti». Anche in questo caso in netto contrasto con la tesi di Ziegler, il portavoce americano a Saigon ha comunicato «che nelle ultime 24 ore non vi sono stati scontri importanti sui vari campi di battaglia del Vietnam meridionale». Le forze del FNL hanno complessivamente attaccato soltanto 16 basi. La radio del governo rivoluzionario provvisorio ha intanto diffuso un comunicato del comando supremo delle forze del FNL nel quale si denuncia che gli americani e le truppe del regime fantoccio, durante la tregua di tre giorni per onore della memoria di Ho Ci Min, hanno violato la sospensione del fuoco compiendo 170 azioni militari a livello di battaglia. Il popolo vietnamita e le forze del FNL, ha proseguito l'insistente, non perdoneranno mai questa «provocazione dell'bera». «Questi atti saranno puniti dalle forze del FNL che sono determinate ad adempere alle volontà espresse dal presidente Ho Ci Min nel suo testamento, lottando contro gli imperialisti americani sino alla vittoria definitiva».

CALZATURIFICIO Indios Società in Nome Collettivo dei Fratelli LEPORI Via G. Verdi, 3 - Tel. 51.280 51015 MONSUMMANO TERME

OGGI PER CHI SE NE INTENDE PER LA QUALITÀ PER LA SCELTA PER LA CONVENIENZA ASSO A.C.M. - AZIENDA COOPERATIVA MACELLAZIONE SOCIETÀ COOP. R. I. REGGIO EMILIA - STRADA DUE CANALI - TEL. 33.241/2/3

Praga Il presidium del PCC sulle posizioni degli altri partiti comunisti

Belfast La tensione permane: incendiato anche un locale cattolico

Le trattative riprenderanno oggi o domani

Ancora in sciopero i ferrovieri francesi

Le velate minacce del primo ministro — Tutto il fronte di lavoro si prepara a scendere in lotta per la difesa del potere d'acquisto dei salari

Dal nostro corrispondente PARIGI, 13. Nessuna schiarita al quarto giorno dello sciopero dei ferrovieri francesi: questa mattina, dopo due ore di trattative nel corso delle quali la direzione generale delle SNCF è rimasta sulle sue posizioni, i quattro sindacati hanno chiesto una sospensione della discussione fino a domani pomeriggio o lunedì mattina. Essi riferiranno alle organizzazioni di base i risultati dell'incontro e prenderanno una decisione soltanto dopo questa consultazione. E' dunque prevedibile che, nel migliore dei casi, l'attività ferroviaria possa riprendere non prima di martedì prossimo.

Nel quadro di questo primo sciopero della «terza» categoria e delle agitazioni previste in altri campi del settore nazionalizzato, acquista un particolare interesse il discorso pronunciato questa mattina, davanti ai sindacalisti della regione parigina, da Georges Seguy, segretario generale della CGT. Facendo allusione alle velate minacce pronunciate ieri dal primo ministro Chaban-Desmas («Ognuno deve rispettare la legge e noi la faremo rispettare»), Seguy ha detto: «I nostri compagni ferrovieri hanno agito con intelligenza e fermezza. Se il governo cercherà di usare la repressione contro il personale viaggiante in sciopero, come il primo ministro ha fatto capire nel suo discorso di ieri, esso troverà di fronte a sé l'energica risposta di tutti i lavoratori».

Tutto il fronte del lavoro, e non soltanto quello del settore nazionalizzato, si prepara in sostanza a scendere in lotta per la difesa del potere di acquisto dei salari e non si vede come ciò possa risolversi senza gravi conflitti. Invece, dal punto di vista dell'attività del piano di lavoro, il governo si è mosso attorno alla compressione dei salari. Intanto si avvicina, come una seconda e pesante scadenza, il momento della stretta universitaria che rischia di aprire tutti i problemi ai socialisti insoluti l'anno scorso dalla parziale applicazione della «riforma Faure». Già il rientro delle classi elementari e medie ha messo a nudo carenze e deficienze gravissime: mancanza di aule, di insegnanti, di fondi, di famiglie e di alloggi.

Corteo di giovani con ritratti di Ho Ci Min Manifestazione contro Westmoreland a Berna

Berna, 13. Circa duemila giovani svizzeri, che sventolavano bandiere vietnamite e portavano grandi ritratti di Ho Ci Min, hanno sfilato oggi per le vie di Berna in segno di protesta contro la visita del generale William Westmoreland, capo di stato maggiore dell'esercito americano e già comandante del

Dal nostro corrispondente PRAGA, 13. Il presidium del PCC — ha discusso una relazione sull'atteggiamento di certi partiti comunisti e operai sui fatti cecoslovacchi dello scorso agosto e una relazione del ministro degli esteri sulle reazioni nei paesi stranieri. Il presidium «ha constatato che nel movimento comunista e operaio internazionale si riflettono sempre più marcatamente i positivi risultati della conferenza internazionale di Mosca che sono stati anche provocati dalla linea della nuova direzione del PCC». «La caratteristica predominante — prosegue il comunicato del presidium — è il fatto che in relazione agli eventi cecoslovacchi c'è un'assoluta predominanza di contatti realistici, basati sulle posizioni del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. L'assoluta maggioranza dei partiti fratelli rispetta pienamente e giudica positivamente la politica interna e la linea di politica estera della presente direzione del PCC». In relazione a questi fatti, il presidium del PCC «ha adottato concrete misure per un ulteriore approfondimento dei contatti con i partiti comunisti e operai il cui scopo è quello di aumentare la coscienza sulla situazione in Cecoslovacchia, sul corso politico e sugli obiettivi della direzione del nostro partito». Il presidium ha anche discusso «certe questioni della vita interna del partito», ed è stata poi accolta la richiesta di Miroslav Karmy di essere esonerato dalle funzioni di direttore di «Zivot Strani», settimanale del Comitato centrale. Al suo posto è stato nominato Josef Valenta. L'ultimo trade Praga porta un duro attacco a certi cecoslovacchi combattenti per la libertà creativa, il progresso e il socialismo del voto umano». A questo proposito il giornale cita fra gli altri i nomi degli scrittori Miroslav Karmy, del filosofo Svitek.

Belfast, 13. Ancora una volta la Donegal Road, dopo gli incendi di ieri, è stata al centro degli incidenti che non accennano a diminuire malgrado la vigilanza dell'esercito britannico e malgrado il fatto che la costruzione del «muro di Belfast» è ormai terminata. Questa mattina, appunto nella Donegal Road, circa trecento protestanti hanno preso d'assalto un autocarro militare. I soldati non hanno risposto e il camion è andato via. A questo punto non rimaneva altro obiettivo per i facinorosi se non il «Bobby's Bar», un locale di proprietà di un cattolico. Abbuttata la porta con un palo ed il rimorchio di un autocarro i protestanti hanno distrutto il locale lanciandovi bottiglie molotov. La polizia è intervenuta con scarsa efficacia, finquando è giunta la notizia che un folto gruppo di cattolici, uscito dalla zona di Fall Road, si dirigeva verso il locale distrutto. A questo punto la polizia chiedeva l'intervento dell'esercito inglese. I soldati si schieravano tra i due gruppi evitando che venissero a contatto. I protestanti soddisfatti delle distinzioni compiute, o vista svanita la possibilità di uno scontro con i cattolici si acciagliavano. La costruzione della barriera di filo spinato tra la zona protestante e quella cattolica di Belfast è terminata. Ora i leaders cattolici stanno discutendo se abbattere o meno la barriera nel loro quartiere. Molti però sostengono che le garande dell'esercito non sono sufficienti e che le barriere costituiscono una difesa più sicura che non la presenza dei «tommyes». Sul piano politico è da segnalare una dichiarazione di Jack Lynch, primo ministro della Repubblica Irlandese. Lynch ha ripetuto che il suo paese continuerà a lottare fino alla riunificazione di tutta l'Irlanda.

Augusto Pancaldi

CONSORZIO CASEIFICI SOCIALI * prodotti col sano buon latte dei caseifici emiliani

SOC. COOP. CAMPOGALLIANO (MODENA) BILANCIAI Telefono 46.165 FABBRICA STRUMENTI PER PESARE

CALZATURIFICIO Frarom di R. ROMANI 51015 MONSUMMANO TERME (Pistoia) Italy Via C. Battisti 218 - interno 28 Tel. 51.557 - C/C Postale 5/24682 M 030810

DAL VIETNAM UN MESSAGGIO AL FESTIVAL



HANOI — Il dolore del popolo vietnamita per la scomparsa di Ho Ci Min in una commovente immagine giunta dalla capitale vietnamita

« Il nostro popolo non dimenticherà »

Tutta la « città rossa » della stampa comunista attorno ai delegati del Nord e del Sud - L'abbraccio del comandante garibaldino a Nguyen Tahn Le - Piccolo aereo ricordo costruito col metallo di un bombardiere americano

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 13. Commozione ed entusiasmo di popolo hanno accolto, questo pomeriggio, i quattro membri della delegazione vietnamita, rappresentanti sia il Nord che il Sud, al loro arrivo nella cittadella rossa dell'Ardenza. E' stato un momento di intensa emozione, difficilmente traducibile in parole. Già all'ingresso principale del Festival, quello che affaccia sul viale Italia, un migliaio di persone si sono strette attorno alla macchina dei vietnamiti appena giunta. Il primo a discendere è stato Nguyen Tahn Le. Un uomo alto e grosso si è precipitato ad abbracciarlo, aveva le lacrime agli occhi e non riu-

sciva che a mormorare « Caro compagno, carissimo compagno ». Era un ex comandante partigiano delle brigate garibaldine di Toscana. Poi tanti fiori, offerti ai vietnamiti da donne e ragazze, e ancora l'affettuosa pressione di una folla trattenuta a stento dai compagni del servizio d'ordine. Sorridendo, battendo le mani in risposta agli applausi con i quali erano ovunque accolti, Nguyen Tahn Le, Hong Ha, Phan Van Ba e Huynh Cong Tam hanno così iniziato il loro giro attraverso la cittadella del Festival. Da ogni punto della vastissima superficie dell'ippodromo Caprilli, compagni e compagne accorrevano loro incontro, migliaia di pugni chiusi si levavano in alto,

migliaia di voci scandivano in coro: « Vietnam libero » e « Vietnam vincerà ». Perché loro, i quattro piccoli vietnamiti sorridenti e commossi, erano il Vietnam. Erano a rappresentare tutti gli uomini, le donne, i fanciulli della più eroica epopea guerrigliera contro il colonialismo e l'imperialismo: tutti i combattenti della giungla e delle risaie; tutti gli anonimi, tenaci, gloriosi operai e contadini del Nord che resistono da cinque anni alla valanga delle bombe americane. Erano gli uomini di Ho Ci Min, quelli che « han giurato di sterminare una razza di lupi ».

Il Festival ha accolto i delegati vietnamiti in un immenso, affettuoso abbraccio, ancora una volta a dimostrare quale profondo legame di affetto e di solidarietà rivoluzionaria legni il nostro partito (e milioni di democratici italiani) all'eroica lotta di liberazione nazionale del popolo vietnamita. Particolarmente significativo è stato l'incontro dei quattro vietnamiti con i giovani comunisti che hanno organizzato, in loro onore, un'entusiastica manifestazione dinanzi allo stand della FGCI. Molti di questi giovani sono venuti al partito proprio nel fuoco delle grandi lotte nazionali per il Vietnam; molti sono stati picchiati dalla polizia, arrestati, processati e condannati. « Il mio popolo sa, il mio popolo non dimenticherà » ha detto Phan Van Ba, che è membro del GRP sud-vietnamita e insieme uno dei più leggendari comandanti partigiani della zona del Delta del Mekong. Ai giovani comunisti, così come ai compagni della Federazione di Livorno organizzatori del Festival, i vietnamiti hanno voluto fare un dono. Una piccola sagoma di aereo costruito con la lega d'acciaio e alluminio che costituiva le ali del quattromillesimo cacciabombardiere statunitense abbattuto sul Vietnam del Nord. Centinaia di giovani hanno allora scandito il grido « Ho Ci Min », sventolando le ban-

diere rosse e quelle vietnamite. Sempre « protetti » da un robusto cordone di compagni del servizio d'ordine, i vietnamiti si sono poi recati allo stand della Grecia: « Con la nostra lotta — ha detto Nguyen Tahn Le ad una compagna greca in esilio — noi speriamo di dare un contributo all'abbattimento del fascismo anche nel vostro paese »; e ancora allo stand degli antifascisti portoghesi, dove è stato loro appuntato sul petto il distintivo con la scritta *Portogallo libero*. « Qui non siamo lontani dal Vietnam. Perché la nostra lotta è la stessa. La lotta di comunisti contro tutto ciò che è ingiusto, che è sfruttamento e oppressione », ha detto il compagno Bruno Bernini nel saluto che ha rivolto ai vietnamiti. E' ancora una volta si è levato l'urlo « Il Vietnam vincerà ».

Cesare De Simone

Oggi si conclude il Festival dell'«Unità»

Entusiasmo per Longo alla «cittadella rossa»

LIVORNO, 13. Domani la più grande manifestazione politica italiana. Livorno è pronta ad accogliere decine di migliaia di comunisti, si va alle manifestazioni di domani, al corteo, al convegno degli Amici dell'Unità, al comizio che sarà presieduto dal compagno Luigi Longo, durante il quale Borghini, segretario della FGCI, porterà il saluto dei giovani comunisti, il compagno Gian Carlo Pasetta quello dell'«Unità» e il compagno Giorgio Amendola della Direzione del PCI terrà il discorso politico. Stasera a tarda ora il compagno Longo ha visitato il Festival fra gli applausi della folla: spontaneamente si è formato un lungo corteo che ha attraversato tutta la «cittadella rossa». Il segretario generale del nostro partito ha visitato i vari stands, si è incontrato con i giovani patrioti greci, con i giovani della FGCI che hanno levato in alto le bandiere rosse.

ne del PCI e Luca Pavolini, direttore di Rinascita. Così in questo clima di tensione politica, di entusiasmo, si va alle manifestazioni di domani, al corteo, al convegno degli Amici dell'Unità, al comizio che sarà presieduto dal compagno Luigi Longo, durante il quale Borghini, segretario della FGCI, porterà il saluto dei giovani comunisti, il compagno Gian Carlo Pasetta quello dell'«Unità» e il compagno Giorgio Amendola della Direzione del PCI terrà il discorso politico. Stasera a tarda ora il compagno Longo ha visitato il Festival fra gli applausi della folla: spontaneamente si è formato un lungo corteo che ha attraversato tutta la «cittadella rossa». Il segretario generale del nostro partito ha visitato i vari stands, si è incontrato con i giovani patrioti greci, con i giovani della FGCI che hanno levato in alto le bandiere rosse.

Giuliano Pajetta leggermente ferito in un incidente

LIVORNO, 13. Il compagno Giuliano Pajetta è rimasto la notte scorsa leggermente ferito in un incidente d'auto nel centro di Livorno. La vettura sulla quale viaggiava insieme alla moglie è stata urtata da una «850»; nello scontro, il compagno Giuliano Pajetta ha riportato diverse contusioni, per le quali si è reso necessario il ricovero in ospedale, con una prognosi di 15 giorni. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. La sua compagna, per cui non è stato necessario il ricovero in ospedale, è stata dichiarata guaribile in 10 giorni. Il presidente della Repubblica Saragat ha inviato a Giuliano Pajetta un telegramma augurale. Al nostro compagno giungano gli auguri del Partito e della redazione dell'Unità.

scarpe che pensano? le scarpette



In un certo senso è vero, ed è bello vederli correre così liberi e felici: le scarpette BALDUCCI infatti « pensano » a guidare i loro passi perché sono realizzate secondo i canoni della pediatria moderna ed assicurano il perfetto sviluppo del piede.

BALDUCCI, le scarpette brevettate, adatte per tutti i bambini.

Può richiedere il catalogo dei modelli BALDUCCI alla C.R.M. sezione pediatria - 51075 Montsummano PISTOIA

Cognome e Nome _____
Via _____
Città _____ Cod _____

Azienda pubblica fiorentina con oltre 1000 dipendenti

cerca **OPERAI SPECIALIZZATI**

motoristi, elettruto, benzinaia per carrozzerie, meccanici generici per apparecchiature speciali, da destinare ad officina manutenzione autoparco.

RICHIEDI specifica esperienza a livello analogo, per impegno e responsabilità. Età massima 45 anni non compiuti al momento dell'assunzione.

TITOLI PREFERENZIALI: essere occupato presso altra officina di riparazione autoveicoli con mansioni analoghe; patente di guida lettera « E » per i motoristi e lettera « C » per gli altri.

OFFRESI inquadramento operai specializzati di 1ª categoria. Inviare curriculum dettagliato entro il 28 settembre 1969.

Cassetta 149-P Publied - 50100 FIRENZE

guardo la mia cucina con amore,

è una FACILETTOLE CUCINE componibili

SEDE CENTRALE CAPANNOLI / PISA

Richiedere il catalogo a F.LLI FERRETTI - CAPANNOLI (Pisa)

Nome e cognome
Via
Codice e città

Allega L. 100 in francobolli per spese postali

Migliaia di famiglie in lotta per il diritto alla casa mentre prosegue lo scempio da parte degli speculatori

Do avrebbe diventare un parco, intanto...

Il terreno a Torre Nova è stato lottizzato e già sono sorte due palazzine — Altre lottizzazioni abusive ad Acilia, Focene, Prima Porta, sulla Prenestina — Chieste dall'Unione Consorzi severe misure contro gli speculatori — Interrogazione di Della Seta e Tozzetti



Doveva essere un parco pubblico, un angolo di verde tra le file di palazzine e casermoni sorti caoticamente, alla rinfusa, senza alcun criterio, a Torre Nova: ora, invece, il vasto prato dietro il castello medievale della Casilina, un appezzamento di parecchi ettari, lasciato abbandonato per molti anni, un ciuffo di pini al centro, dove i bambini della zona andavano a giocare, sta per sparire, lasciando il posto alle ruspe, alle scavi ed ai palazzi. Il proprietario, Migliarelli, padrone anche del castello, ha lottizzato il terreno, in barba al Piano Regolatore che lo destinava a parco, e lo sta vendendo alla bella cifra di 6-7 mila lire al metro quadro. Già due palazzine sono sorte e stanno per cominciare i lavori di scavo per le fondamenta di altri edifici.

Dal cinema alla boutique attraverso il muro

Lo «smilzo» all'assalto

Col buco bottino di 5 milioni

I poliziotti: deve avere la corporatura di un bimbo di 10 anni per passare da quel foro - Rubano armi e munizioni in via Campania: rapina in vista?

Nei pressi di Magliano Sabina

Si ferma sull'A-1: un camion lo uccide

E' morto il ginecologo Maurizio

Rimarrà in prigione la contessa delle bische

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

PER SPOSARSI INVENTA LA RAPINA

«Mi hanno imbavagliato, legato e chiuso nell'auto... Hanno portato via 200 mila lire...» - Si era accordato con un amico perché gli serviva denaro per finire di costruire una casupola

L'amico l'offende e lui l'accoltella

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Solidarizzando con gli occupanti

Le ACLI accusano la Giunta incapace

Anche le ACLI hanno preso posizione sul drammatico problema della casa. E lo hanno fatto con un documento che è un fronte atto d'accusa nei confronti della amministrazione capitolina e di solidarietà per le famiglie che hanno occupato stabili pericolanti e per quelle che si battono per ottenere finalmente una casa civile. Il Consiglio di Presidenza delle ACLI romane, infatti, nella sua riunione ha espresso innanzitutto la propria solidarietà a «quelle famiglie che esasperate dagli interminabili disagi di quanti vivono in abitazioni di fortuna continuamente esposti al rischio di rimanere senza tetto, col pericolo di venire inghiottiti da improvvise voragini e comunque senza i necessari servizi igienici, hanno inteso testimoniare clamorosamente la loro protesta occupando stabili notoriamente vuoti e inutilizzati».

Sul lungotevere con cartelli e striscioni

Protesta a Regina Coeli «Liberate lo studente!»

Corteo degli occupanti delle case di via Pigafetta, Celio e Ostiense - Martedì gli inquilini dell'Immobiliare e di Piperno manifestano a Montecitorio

Oggi sette festival dell'Unità

Si svolgono a Pietralata, S. Lorenzo, Montopoli, Labaro, Campo Limpido, Villalba, Fosso di S. Agnese

La pioggia che ha disturbato quasi tutte le feste dell'Unità organizzata per ieri non ha spento l'entusiasmo di centinaia e centinaia di compagni, simpaticanti e cittadini che, in ripari di fortuna molto spesso, o al lusingo in pochissimo tempo spettacoli o comizi al coperto, si sono stretti intorno alla stampa comunista. Anche oggi si svolgeranno numerose feste. A Pietralata, il programma prevede, alle 7 la diffusione dell'Unità. Se saranno numerose stare che vedranno impegnati in modo particolare i bambini e i giovani del quartiere il comizio, alle ore 19, sarà tenuto da Enzo Modica. A conclusione, alle 20,30, un grande spettacolo di arte varia con la compagnia «Primavera romana» e la stornellatrice Maria Boni.

Nel corso del Festival dell'Unità di S. Lorenzo (che si conclude oggi nei giardini del Parco Tiburtino) sarà posta in vendita — a beneficio della stampa comunista — una cianografia di Salvatore Proviso stampata in 200 copie numerate intitolata «Ritratto di Kennedy». Per le 18 inoltre è previsto uno spettacolo musicale con il comico plesso «De la musique». Alle 19 parlerà Marisa Rodano.

Questi sono i comizi e gli oratori nelle altre Feste di oggi: Labaro ore 16,30. Claudio Cianca, Campo Limpido ore 18, Olivo Mancini, Villalba ore 18, Alberto Bischi, Fosso di S. Agnese ore 17,30, Gustavo Imbellone.

A Montopoli il programma prevede alle 8 la diffusione dell'Unità; alle 9,30 assemblea di contadini sul tema «Pagamento integrazione dell'olio e managmento case coloniche»; alle 15 gara di brasciola a coppie con ricchi premi; alle 17 canti popolari e di protesta eseguiti dal gruppo dell'Armadio; alle 19 comizio del compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del PCI; alle 20,30 proiezione all'aperto del film «I sette fratelli Cervi».



NELLA FOTO: la protesta davanti al carcere.

La Giunta sta a guardare, mentre i lottizzatori abusivi continuano nello scempio, centinaia di famiglie sono costrette ad occupare case pericolanti per avere un tetto. Inoltre le grosse società, come l'Immobiliare e Piperno, fanno piovere sugli inquilini gli sfratti per poter rialzare i prezzi. Contro queste speculazioni, la giunta della «autorità», al batte la gente. Gli inquilini minacciati di sfratto hanno già dato vita ad alcune manifestazioni, martedì porteranno la loro protesta in Parlamento. E ieri davanti a Regina Coeli una manifestazione — organizzata dal Comitato delle borgate — è stata organizzata dagli occupanti di via Pigafetta per chiedere l'immediato rilascio di Maurizio Grifoni, il giovane compagno arrestato ingiustamente dalla polizia la settimana scorsa, nel corso dell'occupazione. Insieme a loro, numerose delegazioni sono giunte dal Celio, da via Monte Massico, a portare l'attiva solidarietà degli altri occupanti.

I manifestanti — circa trecento — si sono schierati sul lungotevere, davanti al carcere cantando «Bandiera Rossa», scandendo a gran voce slogan come «Grifoni libero», «Casa ai prigionieri», «Più case, meno manganelli». In prima fila le donne, coi bambini in braccio.

All'angolo del cupo edificio di «Regina Coeli», su via della Lungara, tre camion di carabinieri, con accanto, muniti di mitra, in atteggiamento provocatorio, decine di militari. Altri agenti e carabinieri stavano ammucchiati dentro il portone delle carceri, pronti ad intervenire.

Dalla sezione Garbatella inoltre i compagni, insieme agli occupanti di via Pigafetta, hanno preparato una selva di cartelli che hanno portato alla manifestazione. «Lottiamo per la casa e ci mettiamo in galera», «La polizia difende gli speculatori», «Sul posto si sono recati, fin dall'inizio della manifestazione, il compagno senatore Maderchi, i consiglieri comunali Ugo Vetere, Aldo Tozzetti e Piero Della Seta per il PCI e il compagno Maffioletti consigliere comunale del PSIUP. La protesta è durata sino a sera.

L'Unione provinciale inquilini e assegnatari, ha indetto per martedì prossimo una manifestazione in piazza Montecitorio per chiedere l'estensione del blocco (ora limitato ai fitti) a tutti i contratti di locazione e l'impegno da parte del Parlamento a continuare la discussione in sede di Commissione speciale per i fitti, in modo da giungere ad una legge che preveda la regolamentazione generale dei fitti e delle locazioni. In prima fila saranno tutte le famiglie sfrattate dall'Immobiliare in viale Entrea e quelle colpite dallo sfratto di Piperno all'Ostiense. NELLA FOTO: la protesta davanti al carcere.

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

PER SPOSARSI INVENTA LA RAPINA

«Mi hanno imbavagliato, legato e chiuso nell'auto... Hanno portato via 200 mila lire...» - Si era accordato con un amico perché gli serviva denaro per finire di costruire una casupola

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un uomo ha perso la vita ieri sera in un drammatico incidente sull'Autostrada del Sole all'altezza di Magliano Sabina. Il rimorchio di un autocarro ha urtato violentemente una 1100: il conducente di quest'ultima è morto sul colpo.

Alle 22, Vincenzo Molisso di 33 anni, abitante a Napoli, in via delle Case Ricciardi 57, mentre percorreva il chilometro 903 dell'autostrada, ha avvertito delle note al motore della sua auto, una 1100 targata PR 56314. Ha deciso di fermarsi in una piazzola di emergenza. Dopo aver dato un'occhiata al motore, è rientrato nella sua vettura per ripartire. Proprio in quel momento è sopraggiunto l'autoreno (una Fiat 642 targata BR 95704) guidato da Carlino Pezzi, abitante a Chieti, in pesante autorimessa ha preso in pieno la fiancata sinistra dell'auto condotta da Vincenzo Molisso. La vettura è rimbalzata più volte contro il guardrail diventando un groviglio di lamiera e tenendo immarginato il corpo del suo conducente.

Soltanto i vigili del fuoco, giunti sul posto dopo alcuni minuti, sono riusciti a trarre fuori il corpo del poveretto. Per lui non c'era più niente da fare.

Scritt, dovrà rimanere in carcere. La decisione del giudice istruttore verrà resa nota nei prossimi giorni.

L'istanza di libertà provvisoria era stata presentata nei giorni scorsi ed era motivata dalle precarie condizioni di salute in cui si troverebbe la contessa, bisognosa di cure che nel carcere non le possono venire praticate: una motivazione del tutto simile a quella già volte presentata da Nicola Scirè per ottenere la libertà provvisoria.

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco



NELLA FOTO in alto: la zona verde di Torre Nova dove sarà iniziata la lottizzazione abusiva. In primo piano i cantieri delle costruzioni.

Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

Nuova settimana di lotte per il rinnovo dei contratti di lavoro

In corteo edili e metallurgici

Mercoledì si fermano i cantieri: alle 14 manifestazione da piazza Esedra a SS. Apostoli - Giovedì bloccate le fabbriche per 24 ore - Alle 10 appuntamento a piazza San Giovanni in Laterano

Iniziative di lotta nella zona Tiburtina

Col fallimento della mediazione del ministero del Lavoro, la lotta dei lavoratori della CIDI di Marcellina e della clinica di Colle Cesariano di Tivoli, entra in una nuova e delicata fase. Se a queste lotte, che da due mesi vedono impegnati i lavoratori, i sindacati, i partiti politici, gli enti, le popolazioni tiburtine e della Sabina, aggiungiamo quelle della «Pirelli», per il premio di produzione e di diritti sindacali, dei metallurgici, degli edili, fornaciari, cavaioni e cementieri, per il rinnovo dei contratti di lavoro, abbiamo il quadro di uno scotto di classe teso a conquistare più potere sindacale e politico con nuovi e più avanzati contratti di lavoro. Ci non sfugge ai padroni.

Si tratta di uno scotto di classe lungo e duro, che richiede consapevolezza e impegno del partito e di tutte le forze della sinistra laica e cattolica, collegamenti con le popolazioni e coi ceti intermedi, e nessuna impazienza, nessun cedimento, nessun esasperato, ma organizzazione, unità, duttilità e capacità di coprire con la lotta il padrone anche il massimo risparmio di energie.

Ecco il significato delle forme articolate di lotta con 6 ore di sciopero settimanali e con lo sciopero reindimentico alla «Pirelli» insieme alla necessità dell'unità tra gli operai e impiegati, rifugiando da qualsiasi provocazione. Ecco l'impegno del Consiglio comunale di Marcellina, presieduto da un sindaco d.c., di andare anche alla requisizione della CIDI, e continuare l'attività di Presenti. Ecco la decisione dei lavoratori di Colle Cesariano di andare ad un insediamento della lotta per richiamare alla propria responsabilità il padrone, il prefetto, i ministri del Lavoro e della Sanità.

Non si tratta dell'ultimo e decisivo sciopero, ma di una lotta importante (questo sì) anche per lo sviluppo economico del Lazio. E' la conferenza sulla programmazione regionale indetta dall'Amministrazione comunale di Tivoli per il 12 ottobre, avviene in un momento in cui con le lotte contrattuali è necessario rilanciare la programmazione economica, e portare avanti tutto il discorso sulle riforme.

E' quello che hanno capito i padroni, che nelle «crocche della provincia» della stampa di destra si scagliano contro il partito e contro gli Enti locali, rei di portare avanti il discorso dell'unità, della solidarietà politica e umana, e del quieto. Ecco, tra l'altro, il valore dei convegni e delle iniziative del partito nei prossimi giorni: convegno degli operai delle fornaci e cementieri; riunioni e assemblee della «Pirelli», dei cavaioni, dei cementieri e degli edili in tutti i centri della valle dell'Aniene e della Sabina.

Ancora una settimana densa di lotte sindacali. Nei prossimi giorni infatti scendono nuovamente in sciopero, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, le forti categorie degli edili e dei metallurgici. La lotta questa volta sarà portata anche nelle vie della città: due cortei sono infatti in programma. Mercoledì, alle 14 appuntamento per gli edili e giovedì alle ore 10 per i metallurgici.

Il secondo sciopero di 48 ore indetto dai tre sindacati degli edili (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEA-UIL) in risposta al negativo atteggiamento dei costruttori, avrà inizio nei cantieri della città e in quelli della provincia, alle ore 12, per terminare giovedì sera. Ci sarà successo nella precedente giornata di lotta di venerdì scorso (ieri non si è scioperato perché a Roma la categoria ha ottenuto la settimana corta) anche per mercoledì e giovedì è previsto uno strepitoso successo di adesione allo sciopero. I cantieri si fermeranno alle ore 12 e da lì migliaia di edili raggiungeranno piazza Esedra, da dove alle 14 partirà il corteo che sfocerà a piazza SS. Apostoli. La manifestazione si concluderà con un comizio unitario. Nelle strade, i lavoratori, con slogan e cartelli, ricorderanno e sottolineeranno i motivi della dura battaglia sindacale, la loro volontà di lotta, il loro impegno di successo sui costruttori, perché la sinistra fatta siano rispettata, dall'aumento salariale del 20% alla diminuzione dell'orario di lavoro, all'ampiarimento della contrattazione territoriale, alla ristrutturazione delle qualifiche, a più avanzati diritti sindacali.

Il lavoro di mobilitazione è iniziato da giorni: già venerdì scorso nei cantieri e durante la manifestazione allo Jovinelli sono stati distribuiti migliaia e migliaia di volantini nei quali si invita all'unità nella lotta e a partecipare al corteo, perché «non basta scioperare per battere la politica padronale».

La manifestazione dei metallurgici è stata invece decisa ieri mattina dalle segreterie provinciali della FIOM, della FIAT-CISL, dell'UILM, dell'UIL. Come era stato precedentemente stabilito dalle tre organizzazioni nazionali di categoria, la nuova azione di lotta si sarebbe dovuta svolgere tra domenica 14 e il 21 settembre. Gli oltre 40 mila lavoratori impegnati nelle fabbriche della città e della provincia scendono in sciopero per 24 ore giovedì: alle 10 poi la concentrazione a piazza S. Giovanni in Laterano, il corteo si snodava per via Merulana, via Labicana, Colosseo, Fori Imperiali, piazza Venezia per sfociare in piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio. Le segreterie provinciali - dice il comunicato emesso a sera - inviano tutti i lavoratori a partecipare allo sciopero e a portare alla manifestazione tutto l'entusiasmo e la carica di lotta già espressa nel precedente sciopero».

Ma in Questura gli agenti per un'ulteriore accusa che pendeva sul giovane, responsabile di un tentativo di furto aggravato commesso nel febbraio scorso, lo hanno identificato come l'accoltellatore di via Manzoni. Ora Domenico Condolucci dovrà rispondere anche della violenta aggressione di Pietro Mariani, l'operaio di 30 anni, da lui gra-

vemente ferito al petto a colpi di cacciavite. Come si ricorderà il grave fatto di sangue avvenne davanti ad un bar, nei pressi della stazione Termini.

Dopo il ferimento il giovane si è dato alla fuga insieme ai suoi amici ed alla donna, il Mariani, ricoverato al Policlinico, fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, al termine del quale gli è stata asportata la milza.

il partito

CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE - Mercoledì alle 18 in Federazione con Della Seta.

ORGANIZZAZIONE - Martedì alle 18,30 a convocata in Federazione la Commissione di organizzazione, i responsabili di organizzazione delle Sezioni della città e della provincia, i responsabili di zona della provincia, i coordinatori delle circoscrizioni della città.

CETI MEDI - Commissione ceti medi si riunisce in Federazione domani alle 19.

ASCA ASSICURAZIONI convenzionata organizzativa democratica con tariffa RC Auto eccezionale CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

ONORANZE FUNEBRI Soc. Coop. A.R.L. Città di Roma Sede cent: Via Labicana 126-128 Succursale: Via Tagliamento, 76-770.300 - 854.854 75.73.641 tre linee

ALCUNE TARIFFE FUNERALE COMPLETO: Carro, Faretto in castagno e praticelli 3° classe, escluso IGE L. 17.410 1° - 33.900 1° - cotano intagliato escluso IGE = 62.160 1° classe, scottolone in NOCE e MODANO cassa di zinco numero 10, drappello, escluso IGE = 111.010 Cassa di zinco n. 9 SERIETA' - SIGNORILITA'

Si comunica che gli alunni respinti possono recuperare l'anno scolastico presso l'Istituto Favalto autorizzato dalla Pubblica Istruzione, nelle due sedi di Via Fabio Massimo, 72, telefono 332.967 e di Via Torrevicchia, 147, tel. 337.8454.

Corsi diurni e serali per ogni ordine e grado di scuola - Diplomi di stenodattilografia - Corsi di lingua inglese - Insegnanti madre lingua.

Istituti Parificati COPERNICO MEDIA - GIMNASIO - LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO ARTISTICO - ISTITUTO COMMERCIALE PER GEOMETRI

Collegio MANIERI CORSI DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI ROMA - Via Faleria, 21 - Tel. 778.932 Piazza Vittorio Emanuele, 107 - Tel. 833.961

Istituto FERRARIS PIAZZA DI SPAGNA, 25 Tel. 675.907 VIA PIAVE, 6 Tel. 467.237

Inaugurazione di un altro tratto della Roma-L'Aquila

Più vicino l'Abruzzo



Le montagne d'Abruzzo da oggi sono più vicine. Questa mattina sarà infatti aperto il tratto di 47 chilometri che va da Aquila ad Avezzano. Si tratta di un percorso limitato che per ora rappresenterà solo una comoda via panoramica tra stupendi paesaggi, ignorati fino ad oggi da gran parte degli stessi abitanti dell'Appennino abruzzese. Si va comunque ad aggiungere al tratto inaugurato nei mesi scorsi e che da Roma porta a Castel Madama. Quando i lavori saranno completati per l'intero tratto della Roma-Aquila anche la più alta montagna degli Appennini, il Gran Sasso sarà ad un tiro di schioppa dalla capitale.

E' stato calcolato infatti che il tempo impiegato dagli automobilisti per raggiungere ad esempio Campo Imperatore si ridurrà di quasi un'ora e mezza. NELLA FOTO: il viadotto di Genzano

Si era presentato per pagare una multa

ARRESTATO... IN QUESTURA

(è l'accoltellatore di viale Manzoni)

L'uomo aveva gravemente ferito il marito della propria amante dopo averlo deriso - Rischia di essere incriminato per tentato omicidio

E' stato arrestato, ieri sera, l'uomo che ha gravemente ferito il marito della sua amante la notte del tre settembre scorso, davanti ad un bar di viale Manzoni. Domenico Condolucci, un giovane di 27 anni, senza fissa dimora, è stato tratto in arresto nei locali della Questura, dove si era presentato spontaneamente per pagare una vecchia multa di 12 mila lire, che era stata convertita in un ordine di carcerazione di tre giorni.

Ma in Questura gli agenti per un'ulteriore accusa che pendeva sul giovane, responsabile di un tentativo di furto aggravato commesso nel febbraio scorso, lo hanno identificato come l'accoltellatore di via Manzoni. Ora Domenico Condolucci dovrà rispondere anche della violenta aggressione di Pietro Mariani, l'operaio di 30 anni, da lui gra-

vemente ferito al petto a colpi di cacciavite. Come si ricorderà il grave fatto di sangue avvenne davanti ad un bar, nei pressi della stazione Termini.

Dopo il ferimento il giovane si è dato alla fuga insieme ai suoi amici ed alla donna, il Mariani, ricoverato al Policlinico, fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, al termine del quale gli è stata asportata la milza.

Ma in Questura gli agenti per un'ulteriore accusa che pendeva sul giovane, responsabile di un tentativo di furto aggravato commesso nel febbraio scorso, lo hanno identificato come l'accoltellatore di via Manzoni. Ora Domenico Condolucci dovrà rispondere anche della violenta aggressione di Pietro Mariani, l'operaio di 30 anni, da lui gra-

Advertisement for SIMCA BELLANCA cars. Features a large image of a car and text: SIMCA BELLANCA TUTTI I MODELLI 1970 SIMCA 1000 LS L. 799.000 IGE e TRASPORTO COMPRESO 30 MESI SENZA CAMBIALI Via DELLA CONCILIAZIONE, 4 - F Piazza di Villa Carpegna, 52 Via Oderisi da Gubbio, 64-68

Advertisement for COPERNICO and FERRARIS educational institutions. Text: Istituti Parificati COPERNICO MEDIA - GIMNASIO - LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO ARTISTICO - ISTITUTO COMMERCIALE PER GEOMETRI Collegio MANIERI Istituto FERRARIS

Appunti

Il giorno

Oggi è domenica 14 settembre (057-108). Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 18.36.

Cifre della città

Ieri sono nati 102 maschi e 81 femmine. Sono morti 99 maschi e 31 femmine, di cui 7 minori dei sette anni. Matr.: 740.

Via Margutta

La tradizionale Fiera d'arte e Via Margutta giunta ormai alla 21. edizione, avrà luogo dal 16 al 19 ottobre. Possono partecipare tutti gli artisti, italiani e stranieri, che svolgono la loro attività in Roma. Gli interessati possono ritirare il regolamento e le schede di adesione a palazzo Braschi, in piazza S. Pantaleo 10.

Nozze

Alle ore 10 di domani si uniscono in matrimonio la signorina Paola Volponi, figlia del compagno Orlando, e il signor Aldo Agostini. La cerimonia sarà presieduta dal sacerdote don Orlando Volponi, giungano le felicitazioni dell'Unità.

INAM

Stanno per concludersi le operazioni di distribuzione delle nuove tessere assicurative dell'INAM. La validità delle vecchie tessere scadrà infatti il prossimo 31 ottobre. I lavoratori in servizio nel mese di marzo 1969, riceveranno la tessera dal 1° agosto. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla sede romana dell'INAM oppure, alle sue sezioni territoriali.

Tasse

Tutti i cittadini che sono tenuti al pagamento delle imposte, tasse e contributi comunali, debbono presentare le relative denunce entro sabato 20 settembre. Per quanto riguarda l'imposizione dell'Imposta sui cani, le denunce debbono essere presentate entro 5 giorni dall'inizio del possesso. I proprietari di cani da caccia, al fine della riduzione dell'imposta, debbono esibire il porto d'armi.

Provincia

Un moderno centralino telefonico multiplo è entrato in funzione alla Amministrazione provinciale di Roma. Il pubblico, quindi, può comunicare con la sede centrale di palazzo Valentini e con gli uffici di viale della Vittoria, di viale di Porta Ardeatina e di via del Teatro Marcellino, formando il numero 6766.

Artigiani

E' stato raggiunto l'accordo per la nuova tariffa dell'assistenza medica, generica e specialistica, per gli artigiani. L'accordo ha effetto immediato.

Doposcuola

Sono state pubblicate dal Patronato scolastico le disposizioni per gli incarichi di doposcuola. Il numero scolastico 1969/70. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede del Patronato in via Ippolito Nievo n. 81.

Poste

Alle ore 15.30 di domani presso l'Ufficio pacchi inestati di Roma Ostiense, in via Marzupata, avrà inizio la vendita all'asta del contenuto dei pacchi postali non consegnati che hanno compiuto la prescritta giacenza.

Pensionati ATAC

Stamane alle ore 9, nella mensa dell'ufficio ATAC in via Pretestina 43, si terrà un'assemblea indetta dal sindacato pensionati autoforattieri sul l'andamento delle trattative in corso riguardanti i pensionati.

Anniversario

Ad un anno dall'immatura scomparsa del caro compagno Renato Scalfati, valoroso partigiano e attivo comunista della sezione Celio Monticelli, la moglie, la signora Luisa, con i figli, la suocera compagna Maria Nardini e tutti i familiari e parenti, lo ricordano, con immutato dolore a quanti, compagni e amici, lo ebbero caro negli affetti e nella duratura lotta per una Italia migliore e socialista.

Farmacie

Acellia: via G. Bonichi 117. Ardeatina: via Accademia del Cardinale 16. Borgo: via Fontebonno numero 45. Boccacea: via Baldo degli Ubaldi 248. Borgo-Aurelio: piazza Gregorio VII, 26. Galleria di Testa Stazione Termini. EUR e Cecchignola: viale Europa 78; via L. Lilio 29. Fiumicino: via Torre Clementina n. 122. Fiumicino: via Francesco 26. Gianicolense: viale Europa 78; via L. Lilio 29. Fiumicino: via Torre Clementina n. 122. Fiumicino: via Francesco 26. Gianicolense: viale Europa 78; via L. Lilio 29. Fiumicino: via Torre Clementina n. 122. Fiumicino: via Francesco 26. Gianicolense: viale Europa 78; via L. Lilio 29.

Chrysler - Standard - Triumph

Chrysler - Standard - Triumph, via: Pizzardi, tel. 83.19.977. Longo (riparazioni auto elettr.) via Jenner 112, telefono 533.477. Morrone (elettrauto) via Monti di prima valle 183, telefono 82.78.209. Di Tivoli (elettrauto) via dei Taurini 34, tel. 49.58.371. Giovanni (riparazioni auto - elettr.) via Tuscolana 158, telefono 77.246. Super Garage Columbus (riparazioni auto elettr.) via Carrozziera - Circonvallazione Ostiense 240, telefono 31.33.773. Cecchi (riparazioni auto - elettr.) via Ravenna 20, tel. 423.725. Saccerani (riparazioni auto - elettr.) via Due Ponti 182, tel. 30.73.702. Dalla Fratte (riparazioni auto-elettrauto) via delle Robine 65 tel. 283.981. Carefoli (riparazioni auto) via SS. Quattro 46, tel. 733.637. Colonna (riparazioni auto) via Cristoforo Colombo 261, tel. 80.510. 51.26.531. OSTIA LIDIO: Officina S.S.S. n. 393 - Servizio Lanci - Via Vasco de Gama 04, tel. 60.22.744 - 60.22.427. Officina S.S.S. n. 393 - Servizio Lanci - Via Vasco de Gama 04, tel. 60.22.744 - 60.22.427. Officina S.S.S. n. 393 - Servizio Lanci - Via Vasco de Gama 04, tel. 60.22.744 - 60.22.427. Officina S.S.S. n. 393 - Servizio Lanci - Via Vasco de Gama 04, tel. 60.22.744 - 60.22.427.

ROGÉ PASTOR FARINA

ROGÉ PASTOR FARINA, Officine, Cellerosi (riparazioni auto), Circonvallazione Nomentana 244, tel. 426.783. Castellani (elettrauto) via Poggio Aniano 54, telefono 54.02.882. Reina (elettrauto) via Velutieri 12, tel. 866.795. Marcellini (elettrauto) via G. Mameli n. 32, tel. 580.741. Cavallio (riparazioni autorizzate Ford - carrozzeria), via Dacia 7, telefono 774.492. Quaranta (riparazioni

Advertisement for MOBILI. Text: i MOBILI COMPRATELI DIRETTAMENTE IN FABBRICA RISPARMIATE OLTRE IL 50%!!! NOI FABBRICHIAMO E VENDIAMO DIRETTAMENTE AL PUBBLICO. TUTTI COMPRANO AL PIU' GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA. OGGI DOMENICA APERTO PER ESPOSIZIONE 9-13-16-20 PER VENDITA ALL'ASTA ROMA - VIA DEL QUARTACCIO (4° Km. esatto via Boccea) CHIAMATE QUESTI NUMERI: 6271355 - 6281353 - VERREMO A PRENDERVI A DOMICILIO. VISITATECI OGGI STESSO!!!

Advertisement for SUPERVENDITA MOBILI. Text: GRANDIOSO SUCCESSO DELLA SUPERVENDITA MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI BOEMIA SUPERVENDITA SIGNIFICA VENDERE SEMPRE DI PIU' A PREZZI SEMPRE PIU' BASSI. DOBBIAMO VENDERE OGNI GIORNO DECINE DI CAMERERE DA LETTO, SALE DA PRANZO, SALOTTI, LAMPADARI, CONSOLLE, SPECCHIERE, ECC. ECC. ECCEZIONALE!!! DA OGGI PIU' SCONTO

Table with columns: Valore, Ridotte, Valore, Ridotte. Lists various furniture items and their prices.

ATTENZIONE! Si offrono blocchi di mobili classici di lusso per arredare completamente e signorilmente appartamenti di 4 stanze a prezzo base di L. 490.000! I BLOCCHI SONO COSI' COMPOSTI: CAMERA LETTO in legno pregiato ARABES - SALOTTO in velluto pregiato - SALOTTO in noce o CUCINA all'americana di 2 e 3 sportelli - LAMPADARIO 12 fiamme - TAVOLO pranzo 4 sedie

TUTTO A L. 490.000

Ch non vuole ritirare subito i mobili acquistati, può lasciarli nel ns. deposito, gratuitamente, fino a 12 mesi. APPROPRIATE SUBITO DI QUESTI ECCEZIONALI GIORNI DI SUPERVENDITA!!! TUTTI SONO PREGATI DI VISITARCI! E' MOLTO IMPORTANTE! TELEFONATECI E VERREMO A PRENDERVI A DOMICILIO

Gratis Montaggio lampadari vostro domicilio. Gratis Magazzinaggio nei nostri depositi per consegnare direttamente in tutto il mondo. Rimborsiamo le spese di viaggio al residente fuori Roma.

SPESI APPROPRIATE SUBITO PERCHE' QUESTA E' UN'OCCASIONE CHE NON SI RIPETERA PIU'

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO ROMA - VIA COLA DI RIENZO, 156

(12 Ingressi principali ad ingresso libero, fronte STAND A) - Telefono 361.206

STABILIMENTO CON ESPOSIZIONE VIA DEL QUARTACCIO 4° Km. esatto della via Boccea - Roma - Telefoni 627.353 - 628.153

NEGOZIO DI LATINA - Via Don Moreolini angolo Via Piscarese

VISITATECI: FARETE OTTIMI AFFARI!!!

DOMENICA 14

televisione

- 11.00 MESSA
12.00 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
14.30 INQUILA: AUTOMOBILISMO
18.00 LA TV DEI RAGAZZI
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO



Carlo Croccolo

2° canale

- 21.00 PROCESSI A PORTE APERTE
21.20 LA DOMENICA SPORTIVA
21.50 TELEGIORNALE
21.55 INCONTRI 1988

radio

Nazionale

GIORNATA RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31...

Secondo

10 Concerto di apertura: 10.45 Sinfonia di Albert Smetana; 11.15 Concerto per clavicembalo...

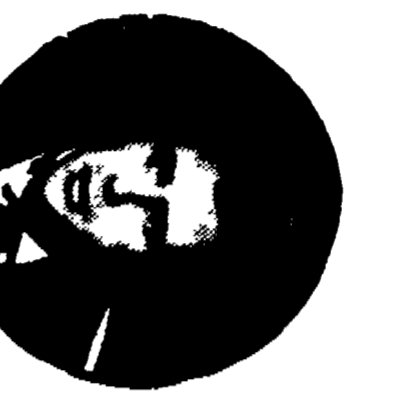
Terzo

10 Concerto di apertura: 11.15 Sinfonia di Beethoven; 11.45 Concerto per clavicembalo...

LUNEDI 15

televisione

- 10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE



Aldo Giuffrè

2° canale

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 INCONTRI 1988
21.25 CONCERTO SINFONICO
22.25 FERRARA: PREMIO ESTENSE

radio

Nazionale

GIORNATA RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31...

Secondo

10 Concerto di apertura: 10.45 Sinfonia di Albert Smetana; 11.15 Concerto per clavicembalo...

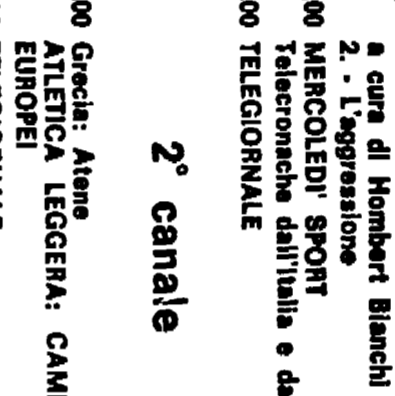
Terzo

10 Concerto di apertura: 11.15 Sinfonia di Beethoven; 11.45 Concerto per clavicembalo...

MARTEDI 16

televisione

- 10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE



Aldo Giuffrè

2° canale

- 15.00 Grecia: Atene
21.00 TELEGIORNALE
21.15 GEMINUS
22.00 MERCED: SPORT

radio

Nazionale

GIORNATA RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31...

Secondo

10 Concerto di apertura: 10.45 Sinfonia di Albert Smetana; 11.15 Concerto per clavicembalo...

Terzo

10 Concerto di apertura: 11.15 Sinfonia di Beethoven; 11.45 Concerto per clavicembalo...

MERCOLEDI 17

televisione

- 10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE



Aldo Giuffrè

2° canale

- 15.00 Grecia: Atene
21.00 TELEGIORNALE
21.15 GEMINUS
22.00 MERCED: SPORT

radio

Nazionale

GIORNATA RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31...

Secondo

10 Concerto di apertura: 10.45 Sinfonia di Albert Smetana; 11.15 Concerto per clavicembalo...

Terzo

10 Concerto di apertura: 11.15 Sinfonia di Beethoven; 11.45 Concerto per clavicembalo...



Ritornando da questa sera la serie dei «Processi a porte aperte», destinata a rievocare clamorosi casi di cronaca giudiziaria del più recente passato (sia italiano che straniero). Il primo appuntamento è con «Un voto di tre ore», il cui testo è stato creato da Inesoro Cremaschi, uno scrittore che si cimenta per la prima volta con la TV. Il processo rievoca questa sera si svolse in Danimarca nel 1951 ed ebbe come protagonista un giovane che, nel tentativo di rapinare una banca, uccise due persone. Nella foto: Corrado Panti e Enzo Tersario, due fra gli interpreti. La regia è di Behnam...

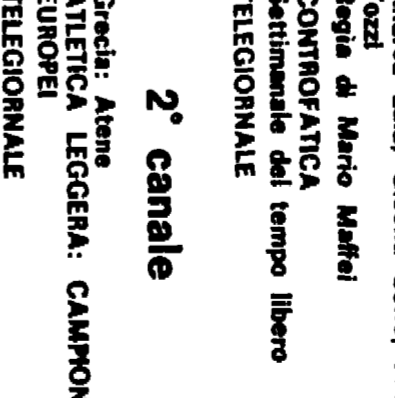
QUESTA SETTIMANA

Siamo ormai alla vigilia di Capogonzi, che ci accompagnerà anche quest'anno per oltre tre mesi dal video. I primi mortaretti hanno già cominciato ad esplodere, e probabilmente anche per «Toda» e il pubblico. La TV manda in onda questa settimana, in diretta dal Lido di Venezia, la serata della quinta Mostra internazionale di musica leggera, manifestazione che è soltanto una delle molte iniziative che il Festival di Sanremo 1988 ha in serbo. Il Festival di Sanremo 1988 ha in serbo molte iniziative che il Festival di Sanremo 1988 ha in serbo. Il Festival di Sanremo 1988 ha in serbo molte iniziative che il Festival di Sanremo 1988 ha in serbo.

GIOVEDI 18

televisione

- 10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE



Giustina Sofà

2° canale

- 17.30 Grecia: Atene
21.00 TELEGIORNALE
21.15 GEMINUS
22.00 MERCED: SPORT

radio

Nazionale

GIORNATA RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31...

Secondo

10 Concerto di apertura: 10.45 Sinfonia di Albert Smetana; 11.15 Concerto per clavicembalo...

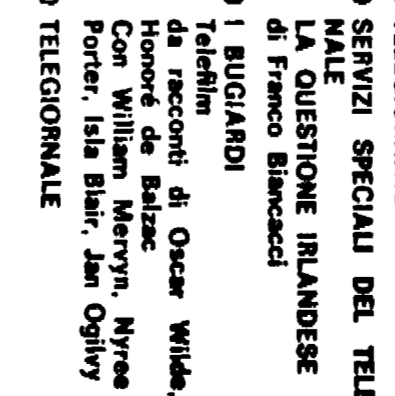
Terzo

10 Concerto di apertura: 11.15 Sinfonia di Beethoven; 11.45 Concerto per clavicembalo...

VENEDI 19

televisione

- 10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
18.15 LA TV DEI RAGAZZI
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE



Giustina Sofà

2° canale

- 17.30 Grecia: Atene
21.00 TELEGIORNALE
21.15 GEMINUS
22.00 MERCED: SPORT

radio

Nazionale

GIORNATA RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31...

Secondo

10 Concerto di apertura: 10.45 Sinfonia di Albert Smetana; 11.15 Concerto per clavicembalo...

Terzo

10 Concerto di apertura: 11.15 Sinfonia di Beethoven; 11.45 Concerto per clavicembalo...

DRAMMATICA PROTESTA IN UNA POPOLOSA BORGATA DI PALERMO

I tre delitti della « Granefors »

Reclamano acqua da bere bloccando le strade

Razionamento da tre mesi - Quattro giorni a secco Interrotte la statale per Trapani e l'autostrada per l'aeroporto - Il parroco con i manifestanti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

La grande sete che stringe la Sicilia in una morsa paurosa ha fatto esplodere stanotte una delle più grosse borgate di Palermo. Completamente senza acqua da quattro giorni, dopo tre mesi di razionamento strettissimo, migliaia di abitanti di Tommaso Natale sono scesi in piazza assaltando il serbatoio di un pozzo - il pozzo Scalea - le cui acque erano state dirottate per rifornire alcune zone di villeggiatura, quindi

erigendo barricate con sacchi, massi e legname, che per tutta la notte sono state presidiate da donne e bambini. Le barricate hanno interrotto sia la statale per Trapani che l'autostrada per l'aeroporto di Punta Raisi. Di conseguenza, migliaia di macchine sono rimaste per molte ore bloccate; stamane sono saltate, o hanno avuto ritardi sensibilissimi, le partenze di una decina di aerei. Cominciata poco prima di mezzanotte al suono delle campane della chiesa madre - il parroco don Pietro Martorana è stato uno dei più attivi sostenitori della drammatica manifestazione - la protesta ha avuto momenti di acutissima tensione provocata anche dal

irresponsabile atteggiamento assunto dai dirigenti dell'acquedotto di fronte alla popolazione incolerita.

Poco dopo l'inizio della protesta, infatti, alcune centinaia di manifestanti erano riusciti ad occupare il pozzo conteso e ad aprire la valvola che consente l'erogazione dell'acqua alla borgata. Sconchié di lì a poco i tecnici dell'azienda bloccavano daccapo la distribuzione dell'acqua provocando nuove e più esasperate reazioni. Solo stamane, in seguito al perdurare del blocco e nel timore di più gravi incidenti, le acque del pozzo Scalea sono state definitivamente dirottate su Tommaso Natale e la clamorosa manifestazione ha avuto termine.

La drammatica notte vissuta a Tommaso Natale costituisce un preoccupante campanello d'allarme: la situazione è tale a Palermo come in buona parte della Sicilia - che si temono nuove e legittime esplosioni di collera. Infatti, malgrado che il problema sia all'ordine del giorno ormai da anni (e sia stato posto all'attenzione del paese anche con gesti clamorosi come l'astensione in blocco dal voto degli abitanti di Licata, in occasione delle ultime elezioni regionali), non è stato mosso un dito per far fronte alla mancanza d'acqua.

E spesso non è neppure il caso di parlare di siccità. L'acqua c'è ma si perde in condutture così vecchie da essere ridotte a colabrodo (è il caso di Palermo, dove le perdite raggiungono lo spaventoso livello del 30 per cento delle risorse disponibili). L'acqua c'è, ma esiste ancora un regime privatistico della gestione dei pozzi (il pozzo Scalea, per esempio, è di un privato che vende l'acqua alla azienda municipale) che fa a pugni con le esigenze di una razionale utilizzazione delle risorse. L'acqua c'è, ma mancano gli impianti di sollevamento e le condutture, cosicché può accadere che a Niscemi, in provincia di Caltanissetta, l'erogazione avvenga soltanto per poche ore, una volta ogni quindici giorni.

In questa situazione, e nella mancanza di qualsiasi iniziativa concreta dello Stato e della Regione, l'acqua può diventare elemento di rottura e di divisione tra la popolazione, come appunto stanotte si è colto in alcuni momenti della protesta di Tommaso Natale. Esigenze elementari e primarie diventano così sistematicamente occasione di ricatto e di pressione politica. Nell'approssimarsi delle amministrative, una operazione di questo genere era stata tentata di recente pure a Tommaso Natale. Anche contro queste manovre è esplosa la rivolta degli abitanti della borgata.

G. Frasca Polara



La gente è scesa in piazza per chiedere l'acqua. La situazione idrica è grave in tutta la Sicilia

Il clamoroso arresto dell'ex campione mondiale Van Steenbergen

Rik interrogato per la droga

E' accusato di finanziare il traffico di oppio in Belgio - Una segnalazione dell'Interpol e le difficili indagini che hanno portato all'arresto di 7 persone - Amarezza fra gli sportivi per il crollo di un grande campione - Una serie di entusiasmanti vittorie



Rik Van Steenbergen subito dopo l'arresto

Alla donna è stato asportato un metro del tenue

Trapiantato a un bimbo l'intestino della madre

JACKSON (USA), 13. Un metro di intestino tenue è stato prelevato da una donna e inserito nell'addome del figlio di 8 anni. L'operazione - la prima del genere tentata negli USA fra parenti - dovrà essere completata fra una ventina di giorni con un secondo intervento, per l'allacciamento del nuovo tratto d'intestino al tubo digerente del bambino. Per ora, si sovrage l'eventuale insorgere di reazioni di rigetto. Il piccolo ammalato, Tommy Dwayne Bowen, è nato con una malformazione intestinale congenita, che negli ultimi anni è andata aggravandosi fino a provocare la cancrena nell'intestino tenue, quella parte sottile del tubo digerente che riceve il bolo alimentare dal duodeno e lo digerisce quasi completamente prima di metterlo nel grosso tubo del colon. Negli ultimi quattro mesi la situazione del piccolo Tommy si era lentamente aggravata che si era dovuto ricorrere all'alimentazione per via endovenosa. Ma ultimamente, si era scoperto che la prolungata febbre aveva causato un'infezione ad

dominale e gli emboli che ne erano risultati nel circolo sanguigno locale avevano bloccato alcune vene. Per il piccolo ammalato, insomma, il tempo andava scadendo e non era più possibile evitare. E' stato allora deciso di tagliare il tratto intestinale condannato e di sostituirlo con un metro di intestino materno. Entrambi i genitori del bambino si erano offerti di fornire la parte d'organo da trapiantare. Ma dopo attente valutazioni è stato deciso di preferire la madre, al fine di scongiurare per il bimbo il rischio di una reazione di rigetto. Come si è dovuto constatare dolorosamente nella chirurgia del trapianto d'organo (reni e polmoni, ma specialmente il cuore) l'organismo considera nettamente estraneo, anche un pezzetto di pelle, e ben presto, salvo eccezioni, sviluppa una reazione di difesa che può portare alla morte dell'ammalato. Si attende adesso con ansia l'evoluzione delle condizioni generali del ragazzo, che sarebbe in una situazione preoccupante se il trapianto non dovesse riuscire.

BRUXELLES, 13.

Amarezza e rimpianto per il mito ora crollato di un campione, il grande Rik Van Steenbergen. Dai commenti dei maggiori giornali del Belgio questo è lo stato d'animo che traspare chiaramente. « Monsieur Rik », come lo chiamavano qui, è stato arrestato in casa dagli agenti perché trovato in una stanza di contrabbandieri di droga.

E', insomma, senza perifrasi, uno spacciatore di oppio. Ora, si trova nella prigione di Nivelles, ma le indagini sulla sua attività sono appena allo stadio. Con Rik sono stati arrestati sei complici e la polizia è riuscita a recuperare, con una serie di perquisizioni, ben dieci chili e mezzo di oppio.

Subito dopo l'arresto di ieri si era appreso che il vasto traffico d'oppio era stato segnalato alla polizia belga dall'Interpol. Decine di agenti si erano messi in moto per scoprire l'organizzazione degli spacciatori di droga, in tutta la zona del Brabant, a Rosières - Sant'André a Germaing, meta, di solito, dei turisti di fine settimana.

Poi, si è pervenuti all'arresto dell'ex grande campione ciclista, di Joseph Meester, di 25 anni, anch'egli ex corridoio e di altre cinque persone. L'anno scorso, l'ex campione del mondo che non viveva affatto in miseria, era stato trovato in possesso di mazzi di carte da giuoco truccate ed era stato condannato in tribunale ad una multa. Il nuovo arresto segna davvero la fine di un grande mito per tutti i belgi e per gli sportivi di tutto il mondo. Van Steenbergen, che ha ora 44 anni, come campione di ciclismo aveva ottenuto una gran serie di vittorie. Era stato campione del mondo dei professionisti su strada nel 1949, '56-'57 ed aveva vinto moltissimi titoli di campione del Belgio.

Il campione belga, padre di sei figli, ha vinto anche la Parigi-Roubaix nel 1948 e nel 1952, il Giro delle Fiandre nel 1944 e '46, la Freccia Vallone nel 1949 e 1950, la Parigi-Bruxelles nel 1950, la Milano-San Remo nel 1954 e il Giro di Argentina nel 1952. Secondo la polizia, il compito di Rik era quello del finanziatore. Egli, cioè, forniva in anticipo i soldi per l'acquisto e il trasporto dell'oppio in Belgio.

Vacanze economiche in aereo comprese le belle sole di Londra

La tariffa è veramente modesta: 350 dollari (220 milioni di lire) per il viaggio dagli USA a Londra, il vitto, l'alloggio, i cocktails, e soprattutto, « ciou » della vacanza, l'appuntamento transoceanico con le « belle » del mondo, accuratamente selezionate alla partenza da un « computer ». L'idea della BOAC, che ne ha subito ricavato il titolo di « avioleone - delle - conigliette », ha provocato un certo scandalo e le critiche furibonde di un paio di parlamentari, i quali hanno definito il progetto « un oraggio per le ragazze inglesi ». Ma i dirigenti della società aerea sono decisi ad andare in fondo anche all'opposizione dei maggiori città americane di volanti, il cui slogan appurato è « incontrate le belle sole di Londra ».

Alla base dell'iniziativa, pare ci sia anche un sentimento patriottico, quello di far affluire un po' di valuta nel desolato paese del re sovrano britannico: così, visto che la formula dei viaggi IT rende fino a un certo punto, la BOAC ha deciso di aggiungere al programma anche l'appuntamento con la forma forse gemella. Unica formalità, prima del decollo: il passeggero deve riempire un modulo specificando i tratti della propria personalità: il « computer » penserà poi a scegliere il partner adatto.

Il servizio inizierà il 1. novembre esclusivamente con gli USA e i funzionari della BOAC hanno detto che non vedono proprio nulla di immorale nella iniziativa. Comunque, hanno specificato che eventuali colpi di fulmine a matrimoni impensati saranno esclusivamente la responsabilità dei protagonisti.

Le vite vendute dei marinai sulle navi con bandiera-ombra

L'inchiesta del magistrato genovese scopre vergognosi traffici - 30.000 lire per ottenere un ingaggio a metà salario

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13

Protesta la sua innocenza e chiede di parlare con il suo difensore, avvocato Rubino, lo jugoslavo Nedeljko Vukic, di 17 anni, incarcerato a Genova sotto l'accusa di aver partecipato al triplice assassinio compiuto sulla nave Granefors, a bordo della quale, il 30 giugno scorso, vennero uccisi e buttati in mare, al largo di Mozambico, il comandante Antonio Mario Giurich di 41 anni da Monfalcone, il secondo ufficiale Filippo Magistro di 53 anni da Livorno ed il mozzo Angelo Vecchio di 22 anni da Licata. Se l'accusa dovesse persistere contro Vukic, egli dovrebbe essere giudicato da un tribunale di minore età poiché non ha compiuto i 18 anni. La stessa età del ragazzo, imbarcato come marinaio, sta a dimostrare il composito ambiente che caratterizza gli equipaggi delle navi tipo Granefors, battenti bandiera-ombra.

L'inchiesta in corso sta ora alzando un poco il sipario su quel mondo di « vite vendute » che si snoda attorno al porto di Genova, tra sordide pensioncine, amuffiti e scagni dove i « sensali » domandano 30 mila lire a chi desidera un ingaggio offerto da strani agenti di società « svizzere », « panamense » e via dicendo. Dietro queste società agiscono in realtà armatori italiani che, alarando il nome di società di bandiera-ombra, ammanniscono carichi diroccati, vecchie « Liberty », asfissianti ruderi di petroliere in disuso.

L'armatore di queste navi, battenti per la maggior parte bandiera panamense, sfugge al fisco, corrisponde la metà e anche un terzo (il terzo, si badi, viene elargito ai marinai di colore; sulla Granefors, ad esempio, si è saputo che filippini e cinesi erano pagati 30 mila lire al mese) del salario, si affida ai marinai ingaggiati, compie ogni sorta di traffici.

Il delitto scoperto sulla Granefors, è venuto alla luce in seguito alle lettere inviate da due marinai filippini ai familiari del comandante Giurich - ci ha dichiarato uno degli inquirenti - ma episodi del genere ne succedono chissà quanti sulle « navi maledette » coperte da bandiera-ombra. Negli altri casi i delitti vengono rivestiti della laconica comunicazione « scopari ».

Il tipo di equipaggio da « vite vendute » della Granefors era composto da individui esasperati. Gli stessi dalla collaletta facile che bivaccano nell'angiporto genovese tra un ingaggio e l'altro. Una volta imbarcati, navigando per mesi e mesi, formano gruppi rivali in lotta tra loro per contendersi i guadagni di quella parte, spesso illecita, di carico che è loro consentito di trasportare in proprio.

Sulla Granefors c'erano italiani, jugoslavi, cinesi e filippini. Vukic era stato indicato come sospetto di omicidio nelle lettere inviate dai filippini che ora l'ambasciatore di Manila cerca di rintracciare per interrogarli per rogatoria su incarico del P.M. Testa. Il gruppo di cinque jugoslavi avrebbe avuto un violento contrasto con il comandante Giurich per via di un carico di whisky.

Vukic avrebbe ammesso che la sera prima del delitto ci fu una riunione nella cabina del capo fucchiata Bato Babac. Il giorno successivo venne scoperto il delitto. « Sono sbarcato subito al primo porto perché avevo paura - ha dichiarato il ragazzo -, tutti avevamo paura a bordo. Si navigava tenendo sempre in mano un'arma e puntandola contro chi ci veniva incontro. Questa era la nostra vita sulla Granefors ».

Giuseppe Marzolla

Si è uccisa una ex signorina buonasera della TV



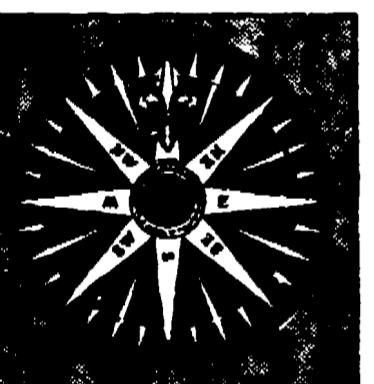
MILANO, 13

Nataniela De Micheli, una delle tante graziose ragazze che ci hanno dato tante volte la buonasera alla TV, si è suicidata la scorsa notte gettandosi dal nono piano di casa sua. Aveva 34 anni. L'ex annunciatrice aveva alle spalle un matrimonio andato male e finito con la separazione con l'avv. Armando Radice, una carriera televisiva presto tramonata (aveva cominciato nel '57 insieme alla più famosa Marisa Borroni, ma aveva lasciato gli studi subito dopo il matrimonio), e un non brillante lavoro come modella nei fotomontaggi. Aveva un figlio di cinque anni. Nataniela era tornata a casa a tarda ora; la portiera dello stabile, vedendola turbata, le aveva chiesto se non si sentisse bene. « Non è nulla, ora vado a dormire » aveva risposto la giovane donna. Poco dopo un tonfo sordo: il corpo della donna giaceva inanimato nel cortile.

Nella foto: Nataniela De Micheli ai tempi della sua breve notorietà televisiva.

Torna indietro la petroliera bloccata dai ghiacci

NEW YORK, 13. - La petroliera rompighiaccio Manhattan di 140.000 tonnellate che tentava di aprirsi un varco lungo la rotta di Nord-Ovest fra l'Atlantico e il Pacifico è bloccata fra i ghiacci. Più tardi, il comandante della nave ha deciso di fare marcia indietro poiché la Manhattan, nonostante abbia un motore con 43.000 cavalli di potenza, non riesce a spezzare il ghiaccio per aprirsi un varco.



La situazione meteorologica

La linea di maltempo segnalata ieri, inserita in una vasta fascia di basse pressioni che si estende dall'Europa settentrionale al Mediterraneo occidentale, continua a spostarsi lentamente verso levante e oggi comincerà a interessare la nostra penisola. Pertanto, sulle regioni nord-occidentali, sui rilievi tirrenici dell'Italia centrale e sugli Appennini centro-settentrionali e sulla Sardegna si registrerà un graduale aumento della nuvolosità che porterà a successive precipitazioni. La nuvolosità si estenderà gradatamente anche al Veneto e alle regioni adriatiche dell'Italia centrale. Per quanto riguarda l'Italia meridionale e la Sicilia il tempo rimarrà orientato verso la variabilità.

Sirio

Un prodotto del lavoro socialista per i lavoratori italiani

UNA LAMA 12 RASATURE!

Usatela: constaterete che la tecnologia cecoslovacca non teme alcun confronto

Richiedetela al vostro abituale fornitore e in tutti i negozi

ASTRA ITALIA S.p.A. 80137 - NAPOLI - PIAZZA CAVOUR, 9

Gli stadi ritornano a riempirsi di folla

ORE 16,30: «VIA» AL CAMPIONATO!



Torino facile per la Lazio?

Il grande carrozzone del calcio italiano si mette in moto oggi: precisamente alle ore 16,30 quando otto fischietti d'argento su altrettanti campi di gioco daranno il via al campionato di serie A. E contemporaneamente scatteranno anche il campionato di serie B ed i tre gironi del campionato di serie C. Come dire che un po' tutti gli stadi, grandi e piccoli che sono, nelle grandi città o nei piccoli comuni di provincia, torneranno a riempirsi di sportivi: una massa di persone che spera di divertirsi e non vuole assistere ad altri scandali o scene dispiaciute come quelle accadute ultimamente.

È un avvertimento per giocatori, tecnici e dirigenti, un avvertimento che vuole essere anche un augurio. Ma fatta la doverosa premessa possiamo come al solito all'esame dettagliato della domenica di calcio in serie A ricordando innanzitutto che il programma della prima giornata comprende un big-match (Inter-Bologna) ed una serie di partite di buon interesse (come Sampdoria-Cagliari, Vicenza-Napoli e Bari-Roma soprattutto). Ed ecco la cartellina sui singoli incontri.



La Lazio sfiorisce oggi in campionato con una «panchina» inedita: al posto degli usuali Lorenzo Giambartolomei, siederanno Lovati e, quasi sicuramente Gilardoni, il terzo sarà il dott. Ziaco. Nella foto: Lovati e Ziaco

A confronto diretto due tra le squadre più forti

In B inizio in grande stile con Foggia-Atalanta

Riprende in pieno l'attività calcistica. In concomitanza con il massimo torneo nazionale, inizia anche il campionato di serie cadetta. E inizia in uno spaventoso clima di tensione. Tanto per cominciare inizia a ranghi ridotti: la Pisa, la squadra che forse maggiormente frenerà in attesa di ricominciare dopo la cocente delusione del campionato scorso, dovrà starsene a

forzato riposo. Non si sa ancora, difatti, se dovrà recarsi a Taranto o a Caserta — e quando dovrà recarsi — per recuperare questo primo turno saltato.

Taranto o Caserta? Questo è l'interrogativo che pende sul campionato. Un interrogativo che dovrà sciogliere la CAF, e dovrà sciogliere con il sentenza chiarissima, inoppugnabile, confortata da fatti e non legata a semplici indizi: una sentenza che non si presti ad equivoci.

Torlando al campionato che sta per iniziare, c'è subito un'osservazione da fare: sono molte, troppe, forse, le squadre che hanno ambizione di promozione. Il fatto non guasta, se le ambizioni saranno contenute nella dimensione sportiva. Il campionato dovrebbe trarre, anzi, giovamento per il suo interesse. Le venti squadre che vi partecipano si sono largamente rinnovate, tranne qualcuna che ha dovuto più delle altre fare i conti con il bilancio, e che comunque si spera in una maggiore fusione delle forze a disposizione.

Sarebbe veramente azzardato, pertanto, procedere ad una indicazione di valori, alla supponenza di cui, o quella l'altra squadra rispetto a tante altre, tanto che molti dei protagonisti sono ancora sconosciuti alla platea del campionato cadetto. Tuttavia un peccato di presunzione ce lo concediamo: indichiamo nell'incontro di maggiore interesse. Le due squadre si sono attrezzate per essere promosse e non ne fanno mistero. La Atalanta parte addirittura con la investitura della squadra da battere. Beninteso, allora, dire che gli uomini di Mazzetti sono chiamati sin dal primo turno a dimostrare che le loro ambizioni poggiano su solide basi.

Inter-Bologna. La tradizionale rivalità tra le due squadre (ricordate lo spareggio all'Olimpico per lo scudetto?) richiamerà certamente il grande pubblico a San Siro: ed anche l'interesse dei tecnici che attendono subito una dimostrazione delle possibilità della nuova Inter marca Heriberto. D'accordo che l'avversario, in progresso sotto la guida di Fabbrini, non è facile, ma proprio per questo il banco di proci si presenta quanto mai attendibile. Per quanto riguarda le formazioni mancherà Jair (sostituito da Vastola) nell'Inter mentre nel Bologna ci sarà il nuovo Mujesin (in caso giocherà Turra).

Bari-Roma. È un match altamente polemico perché saranno di fronte l'ugliese ed il barese ed è anche un match altamente incerto ed equilibrato perché se il Bari è reduce da prove poco convincenti e presenta una formazione approssimativa, il Roma è ancora non affiatato, ma con una tecnica che si spera di superare le lacune tecniche con la grinta e la volontà. Da parte sua invece la Roma è in un'ottima condizione di classe, ma è priva di Petrelli e Cappellini ed inoltre è reduce dalla partita di Svinando, che potrebbe pesare su nella parte che sul morale dei giocatori. Comunque tutto sommato il pareggio sembra il risultato più probabile.

Fiorantina-Verona. Dovrebbe essere una partita facile per il viola che gioca al completo, con il morale a mille, e con una formazione apparsa già a buon punto in Coppa Italia: mentre il Verona che sarà privo del suo goleador Clerici (squalificato) ha ben poche speranze, tutte poggiate sul comportamento della difesa che recupera Stenti e che per il resto si avvale degli ex giallorossi Pizzaballa e Sirena (l'altro ex giallorosso Ferrarini gioca a mezz'ala). Ma ripetiamo anche un paragone del Verona costuiere dovrebbe comunque una grossa sorpresa.

Max Meyer attendista ha finito per perdere il Trofeo

Sorpresa a Peccioli: Tumellero fa suoi corsa e Trofeo Cougnet

Battuti in volata Bianchin, Franco Mori e Santambrogio

PARMA, 13. L'ex arbitro internazionale di calcio, Ferruccio Bellè, è morto carbonizzato a bordo della sua vettura oggi, poco dopo le 13, a due chilometri da Borgoraro dove era diretto proveniente da Parma. Ferruccio Bellè aveva 60 anni ed abitava a Parma. Attualmente ricopriva la carica di presidente della sezione AIA di Parma.

Un finale a sorpresa dunque, in quanto Max Meyer, che aveva in Sgarbozza il leader della classifica, è crollato nel momento determinante della corsa, dopo essere sempre stato in testa. Nell'arco dei 210 chilometri percorsi a oltre 40 di media, gli atleti della Max Meyer sono sempre rimasti sulla linea, non impegnandosi mai nelle fughe che si sono succedute a ritmo serrato. Difatti la Max Meyer ne ha approfittato. La Ferretti ha disputato Tumellero anziché il belga Van Vlierberghe, oggi in cattive condizioni fisiche. Il successo gli è mancato, che premia un atleta generoso e combattivo. E questa la Max Meyer, che ha dimostrato di essere un gruppo di professionisti. Mori e Paolini, interessati nella classifica, hanno disputato un ottimo secondo e contornano corridori al via. Durante i primi chilometri completamente pianeggianti, il gruppo è passato sotto tutta la Max Meyer e nelle prime posizioni per un tratto di 2-3 chilometri. Ma la situazione è cambiata con l'ingresso di Pantolera per la reazione del gruppo di Tumellero. Il gruppo di Bianchin è stato battuto in volata da Mori, Franco Mori e Santambrogio. Il gruppo compatto ritorna a Peccioli. Poi affronta la salita di Monte Peccioli (C'è un allungo di Santambrogio seguito da Mori, Franco Mori e Di Caterina, ai quali si agganciano Bramucci e Rota. È la prima, sostanziale fuga della giornata).

Si teme l'iniziativa dei patrioti greci

La polizia presidia lo stadio di Atene

ATENE, 13. Le misure di sicurezza adottate per la nona edizione dei campionati europei di atletica leggera sono le più importanti che si siano mai viste alla vigilia di un avvenimento sportivo in Grecia. Esse sono la conseguenza della paura del terrore, dei comunisti che gruppi di patrioti approfittino della incertezza della giornata inaugurale di martedì per far saltare la voce della libertà. Grecia e la sua opposizione al regime.

Lo stadio Karaiskaki, nel quale si svolgerà anche la gara di Canzaro e Piacenza si tratta quasi di un colosso; il Mantova non vuol partire col piede sbagliato, come gli capitò lo scorso campionato ed affretterà decisamente in campo che, rinnovato largamente, è pressoché una sorpresa. Il Modena, privo di Console ceduto al Lecce, ma soprattutto privo di Tosi che vuol tornare in Giallo, dovrà fare attenzione all'assalto dell'ordinato Monza; Reggina e Cesena all'impronta dell'incertezza, mentre si presenta ardua, se il campionato di prima categoria è quello di seconda.

Un imponente corteo di tifosi ha percorso le vie cittadine. Gli sportivi creavano cartelli nei quali si esprimeva il desiderio di una revoca del provvedimento di parte della Commissione di appello federale. La manifestazione si è svolta nel massimo ordine, al passaggio del corteo i negozi, in segno di solidarietà, hanno abbassato le caracinesche.

Il provvedimento della retrocessione nei confronti della squadra di calcio di Vittoria è stato adottato per la postuma infortunio del giocatore Casarino che, nel corso della passata stagione ha disputato sei gare nel campionato di prima categoria in forza alla compagine vittoriana pur essendo teleggiato dalla CSI.

Oggi le finali agli europei di canottaggio

Ce la farà il «due con» a conquistare il titolo?

KLAGENFURT, 13. Concluse le fasi eliminatorie e le semifinali, domani a Klagenfurt si disputeranno le finali degli europei di canottaggio. Come è noto la parte dei leoni nell'assegnazione dei titoli dovrebbe farla la RDT che ha portato in finale un atmo in ogni specialità; subito a ruota la segue la Germania Occidentale con 6 finalisti; e poi vengono URSS e Olanda con cinque ciascuno. L'Italia è un po' alla retroguardia avendo due soli equipaggi in finale, il «due con» di Baran e Rossetti ed il «quattro senza» delle Fiamme Gialle di Sabaudia.

Ma solo il «due con» ha concrete speranze di vittoria. L'equipaggio azzurro è stato secondo in fotografia nella semifinale vinta dai cecoslovacchi, e con un tempo nettamente migliore di quello fatto registrare dai primi (Romania, URSS e RDT) nell'altra semifinale. Ciò vorrebbe significare che la lotta in finale dovrebbe essere ristretta agli azzurri ed ai cecoslovacchi. E non è improbabile che gli italiani si prendano la rivincita anche perché in semifinale sono partiti lentamente, a causa della confusione. Se domani partiranno bene non dovrebbero fallire l'obiettivo di conquistare il titolo europeo.

Assai minori, addirittura nulle, sono invece le speranze dell'altro equipaggio azzurro, il «quattro senza», almeno a giudicare dai tempi e dalle prove in semifinale. Gli azzurri sono infatti arrivati terzi nella semifinale vinta dai sovietici davanti agli olandesi, ed il loro

Giorgio Sgherri Ordine d'arrivo

1) Tumellero (G. S. Ferretti) 2) Mori (Franco Mori) 3) Santambrogio (Molteni) 4) Bianchin (G. S. Ferretti) 5) Mori (Franco Mori) 6) Mori (Franco Mori) 7) Mori (Franco Mori) 8) Mori (Franco Mori) 9) Mori (Franco Mori) 10) Mori (Franco Mori) 11) Mori (Franco Mori) 12) Mori (Franco Mori) 13) Mori (Franco Mori) 14) Mori (Franco Mori) 15) Mori (Franco Mori) 16) Mori (Franco Mori) 17) Mori (Franco Mori) 18) Mori (Franco Mori) 19) Mori (Franco Mori) 20) Mori (Franco Mori) 21) Mori (Franco Mori) 22) Mori (Franco Mori) 23) Mori (Franco Mori) 24) Mori (Franco Mori) 25) Mori (Franco Mori) 26) Mori (Franco Mori) 27) Mori (Franco Mori) 28) Mori (Franco Mori) 29) Mori (Franco Mori) 30) Mori (Franco Mori) 31) Mori (Franco Mori) 32) Mori (Franco Mori) 33) Mori (Franco Mori) 34) Mori (Franco Mori) 35) Mori (Franco Mori) 36) Mori (Franco Mori) 37) Mori (Franco Mori) 38) Mori (Franco Mori) 39) Mori (Franco Mori) 40) Mori (Franco Mori) 41) Mori (Franco Mori) 42) Mori (Franco Mori) 43) Mori (Franco Mori) 44) Mori (Franco Mori) 45) Mori (Franco Mori) 46) Mori (Franco Mori) 47) Mori (Franco Mori) 48) Mori (Franco Mori) 49) Mori (Franco Mori) 50) Mori (Franco Mori) 51) Mori (Franco Mori) 52) Mori (Franco Mori) 53) Mori (Franco Mori) 54) Mori (Franco Mori) 55) Mori (Franco Mori) 56) Mori (Franco Mori) 57) Mori (Franco Mori) 58) Mori (Franco Mori) 59) Mori (Franco Mori) 60) Mori (Franco Mori) 61) Mori (Franco Mori) 62) Mori (Franco Mori) 63) Mori (Franco Mori) 64) Mori (Franco Mori) 65) Mori (Franco Mori) 66) Mori (Franco Mori) 67) Mori (Franco Mori) 68) Mori (Franco Mori) 69) Mori (Franco Mori) 70) Mori (Franco Mori) 71) Mori (Franco Mori) 72) Mori (Franco Mori) 73) Mori (Franco Mori) 74) Mori (Franco Mori) 75) Mori (Franco Mori) 76) Mori (Franco Mori) 77) Mori (Franco Mori) 78) Mori (Franco Mori) 79) Mori (Franco Mori) 80) Mori (Franco Mori) 81) Mori (Franco Mori) 82) Mori (Franco Mori) 83) Mori (Franco Mori) 84) Mori (Franco Mori) 85) Mori (Franco Mori) 86) Mori (Franco Mori) 87) Mori (Franco Mori) 88) Mori (Franco Mori) 89) Mori (Franco Mori) 90) Mori (Franco Mori) 91) Mori (Franco Mori) 92) Mori (Franco Mori) 93) Mori (Franco Mori) 94) Mori (Franco Mori) 95) Mori (Franco Mori) 96) Mori (Franco Mori) 97) Mori (Franco Mori) 98) Mori (Franco Mori) 99) Mori (Franco Mori) 100) Mori (Franco Mori) 101) Mori (Franco Mori) 102) Mori (Franco Mori) 103) Mori (Franco Mori) 104) Mori (Franco Mori) 105) Mori (Franco Mori) 106) Mori (Franco Mori) 107) Mori (Franco Mori) 108) Mori (Franco Mori) 109) Mori (Franco Mori) 110) Mori (Franco Mori) 111) Mori (Franco Mori) 112) Mori (Franco Mori) 113) Mori (Franco Mori) 114) Mori (Franco Mori) 115) Mori (Franco Mori) 116) Mori (Franco Mori) 117) Mori (Franco Mori) 118) Mori (Franco Mori) 119) Mori (Franco Mori) 120) Mori (Franco Mori) 121) Mori (Franco Mori) 122) Mori (Franco Mori) 123) Mori (Franco Mori) 124) Mori (Franco Mori) 125) Mori (Franco Mori) 126) Mori (Franco Mori) 127) Mori (Franco Mori) 128) Mori (Franco Mori) 129) Mori (Franco Mori) 130) Mori (Franco Mori) 131) Mori (Franco Mori) 132) Mori (Franco Mori) 133) Mori (Franco Mori) 134) Mori (Franco Mori) 135) Mori (Franco Mori) 136) Mori (Franco Mori) 137) Mori (Franco Mori) 138) Mori (Franco Mori) 139) Mori (Franco Mori) 140) Mori (Franco Mori) 141) Mori (Franco Mori) 142) Mori (Franco Mori) 143) Mori (Franco Mori) 144) Mori (Franco Mori) 145) Mori (Franco Mori) 146) Mori (Franco Mori) 147) Mori (Franco Mori) 148) Mori (Franco Mori) 149) Mori (Franco Mori) 150) Mori (Franco Mori) 151) Mori (Franco Mori) 152) Mori (Franco Mori) 153) Mori (Franco Mori) 154) Mori (Franco Mori) 155) Mori (Franco Mori) 156) Mori (Franco Mori) 157) Mori (Franco Mori) 158) Mori (Franco Mori) 159) Mori (Franco Mori) 160) Mori (Franco Mori) 161) Mori (Franco Mori) 162) Mori (Franco Mori) 163) Mori (Franco Mori) 164) Mori (Franco Mori) 165) Mori (Franco Mori) 166) Mori (Franco Mori) 167) Mori (Franco Mori) 168) Mori (Franco Mori) 169) Mori (Franco Mori) 170) Mori (Franco Mori) 171) Mori (Franco Mori) 172) Mori (Franco Mori) 173) Mori (Franco Mori) 174) Mori (Franco Mori) 175) Mori (Franco Mori) 176) Mori (Franco Mori) 177) Mori (Franco Mori) 178) Mori (Franco Mori) 179) Mori (Franco Mori) 180) Mori (Franco Mori) 181) Mori (Franco Mori) 182) Mori (Franco Mori) 183) Mori (Franco Mori) 184) Mori (Franco Mori) 185) Mori (Franco Mori) 186) Mori (Franco Mori) 187) Mori (Franco Mori) 188) Mori (Franco Mori) 189) Mori (Franco Mori) 190) Mori (Franco Mori) 191) Mori (Franco Mori) 192) Mori (Franco Mori) 193) Mori (Franco Mori) 194) Mori (Franco Mori) 195) Mori (Franco Mori) 196) Mori (Franco Mori) 197) Mori (Franco Mori) 198) Mori (Franco Mori) 199) Mori (Franco Mori) 200) Mori (Franco Mori) 201) Mori (Franco Mori) 202) Mori (Franco Mori) 203) Mori (Franco Mori) 204) Mori (Franco Mori) 205) Mori (Franco Mori) 206) Mori (Franco Mori) 207) Mori (Franco Mori) 208) Mori (Franco Mori) 209) Mori (Franco Mori) 210) Mori (Franco Mori) 211) Mori (Franco Mori) 212) Mori (Franco Mori) 213) Mori (Franco Mori) 214) Mori (Franco Mori) 215) Mori (Franco Mori) 216) Mori (Franco Mori) 217) Mori (Franco Mori) 218) Mori (Franco Mori) 219) Mori (Franco Mori) 220) Mori (Franco Mori) 221) Mori (Franco Mori) 222) Mori (Franco Mori) 223) Mori (Franco Mori) 224) Mori (Franco Mori) 225) Mori (Franco Mori) 226) Mori (Franco Mori) 227) Mori (Franco Mori) 228) Mori (Franco Mori) 229) Mori (Franco Mori) 230) Mori (Franco Mori) 231) Mori (Franco Mori) 232) Mori (Franco Mori) 233) Mori (Franco Mori) 234) Mori (Franco Mori) 235) Mori (Franco Mori) 236) Mori (Franco Mori) 237) Mori (Franco Mori) 238) Mori (Franco Mori) 239) Mori (Franco Mori) 240) Mori (Franco Mori) 241) Mori (Franco Mori) 242) Mori (Franco Mori) 243) Mori (Franco Mori) 244) Mori (Franco Mori) 245) Mori (Franco Mori) 246) Mori (Franco Mori) 247) Mori (Franco Mori) 248) Mori (Franco Mori) 249) Mori (Franco Mori) 250) Mori (Franco Mori) 251) Mori (Franco Mori) 252) Mori (Franco Mori) 253) Mori (Franco Mori) 254) Mori (Franco Mori) 255) Mori (Franco Mori) 256) Mori (Franco Mori) 257) Mori (Franco Mori) 258) Mori (Franco Mori) 259) Mori (Franco Mori) 260) Mori (Franco Mori) 261) Mori (Franco Mori) 262) Mori (Franco Mori) 263) Mori (Franco Mori) 264) Mori (Franco Mori) 265) Mori (Franco Mori) 266) Mori (Franco Mori) 267) Mori (Franco Mori) 268) Mori (Franco Mori) 269) Mori (Franco Mori) 270) Mori (Franco Mori) 271) Mori (Franco Mori) 272) Mori (Franco Mori) 273) Mori (Franco Mori) 274) Mori (Franco Mori) 275) Mori (Franco Mori) 276) Mori (Franco Mori) 277) Mori (Franco Mori) 278) Mori (Franco Mori) 279) Mori (Franco Mori) 280) Mori (Franco Mori) 281) Mori (Franco Mori) 282) Mori (Franco Mori) 283) Mori (Franco Mori) 284) Mori (Franco Mori) 285) Mori (Franco Mori) 286) Mori (Franco Mori) 287) Mori (Franco Mori) 288) Mori (Franco Mori) 289) Mori (Franco Mori) 290) Mori (Franco Mori) 291) Mori (Franco Mori) 292) Mori (Franco Mori) 293) Mori (Franco Mori) 294) Mori (Franco Mori) 295) Mori (Franco Mori) 296) Mori (Franco Mori) 297) Mori (Franco Mori) 298) Mori (Franco Mori) 299) Mori (Franco Mori) 300) Mori (Franco Mori) 301) Mori (Franco Mori) 302) Mori (Franco Mori) 303) Mori (Franco Mori) 304) Mori (Franco Mori) 305) Mori (Franco Mori) 306) Mori (Franco Mori) 307) Mori (Franco Mori) 308) Mori (Franco Mori) 309) Mori (Franco Mori) 310) Mori (Franco Mori) 311) Mori (Franco Mori) 312) Mori (Franco Mori) 313) Mori (Franco Mori) 314) Mori (Franco Mori) 315) Mori (Franco Mori) 316) Mori (Franco Mori) 317) Mori (Franco Mori) 318) Mori (Franco Mori) 319) Mori (Franco Mori) 320) Mori (Franco Mori) 321) Mori (Franco Mori) 322) Mori (Franco Mori) 323) Mori (Franco Mori) 324) Mori (Franco Mori) 325) Mori (Franco Mori) 326) Mori (Franco Mori) 327) Mori (Franco Mori) 328) Mori (Franco Mori) 329) Mori (Franco Mori) 330) Mori (Franco Mori) 331) Mori (Franco Mori) 332) Mori (Franco Mori) 333) Mori (Franco Mori) 334) Mori (Franco Mori) 335) Mori (Franco Mori) 336) Mori (Franco Mori) 337) Mori (Franco Mori) 338) Mori (Franco Mori) 339) Mori (Franco Mori) 340) Mori (Franco Mori) 341) Mori (Franco Mori) 342) Mori (Franco Mori) 343) Mori (Franco Mori) 344) Mori (Franco Mori) 345) Mori (Franco Mori) 346) Mori (Franco Mori) 347) Mori (Franco Mori) 348) Mori (Franco Mori) 349) Mori (Franco Mori) 350) Mori (Franco Mori) 351) Mori (Franco Mori) 352) Mori (Franco Mori) 353) Mori (Franco Mori) 354) Mori (Franco Mori) 355) Mori (Franco Mori) 356) Mori (Franco Mori) 357) Mori (Franco Mori) 358) Mori (Franco Mori) 359) Mori (Franco Mori) 360) Mori (Franco Mori) 361) Mori (Franco Mori) 362) Mori (Franco Mori) 363) Mori (Franco Mori) 364) Mori (Franco Mori) 365) Mori (Franco Mori) 366) Mori (Franco Mori) 367) Mori (Franco Mori) 368) Mori (Franco Mori) 369) Mori (Franco Mori) 370) Mori (Franco Mori) 371) Mori (Franco Mori) 372) Mori (Franco Mori) 373) Mori (Franco Mori) 374) Mori (Franco Mori) 375) Mori (Franco Mori) 376) Mori (Franco Mori) 377) Mori (Franco Mori) 378) Mori (Franco Mori) 379) Mori (Franco Mori) 380) Mori (Franco Mori) 381) Mori (Franco Mori) 382) Mori (Franco Mori) 383) Mori (Franco Mori) 384) Mori (Franco Mori) 385) Mori (Franco Mori) 386) Mori (Franco Mori) 387) Mori (Franco Mori) 388) Mori (Franco Mori) 389) Mori (Franco Mori) 390) Mori (Franco Mori) 391) Mori (Franco Mori) 392) Mori (Franco Mori) 393) Mori (Franco Mori) 394) Mori (Franco Mori) 395) Mori (Franco Mori) 396) Mori (Franco Mori) 397) Mori (Franco Mori) 398) Mori (Franco Mori) 399) Mori (Franco Mori) 400) Mori (Franco Mori) 401) Mori (Franco Mori) 402) Mori (Franco Mori) 403) Mori (Franco Mori) 404) Mori (Franco Mori) 405) Mori (Franco Mori) 406) Mori (Franco Mori) 407) Mori (Franco Mori) 408) Mori (Franco Mori) 409) Mori (Franco Mori) 410) Mori (Franco Mori) 411) Mori (Franco Mori) 412) Mori (Franco Mori) 413) Mori (Franco Mori) 414) Mori (Franco Mori) 415) Mori (Franco Mori) 416) Mori (Franco Mori) 417) Mori (Franco Mori) 418) Mori (Franco Mori) 419) Mori (Franco Mori) 420) Mori (Franco Mori) 421) Mori (Franco Mori) 422) Mori (Franco Mori) 423) Mori (Franco Mori) 424) Mori (Franco Mori) 425) Mori (Franco Mori) 426) Mori (Franco Mori) 427) Mori (Franco Mori) 428) Mori (Franco Mori) 429) Mori (Franco Mori) 430) Mori (Franco Mori) 431) Mori (Franco Mori) 432) Mori (Franco Mori) 433) Mori (Franco Mori) 434) Mori (Franco Mori) 435) Mori (Franco Mori) 436) Mori (Franco Mori) 437) Mori (Franco Mori) 438) Mori (Franco Mori) 439) Mori (Franco Mori) 440) Mori (Franco Mori) 441) Mori (Franco Mori) 442) Mori (Franco Mori) 443) Mori (Franco Mori) 444) Mori (Franco Mori) 445) Mori (Franco Mori) 446) Mori (Franco Mori) 447) Mori (Franco Mori) 448) Mori (Franco Mori) 449) Mori (Franco Mori) 450) Mori (Franco Mori) 451) Mori (Franco Mori) 452) Mori (Franco Mori) 453) Mori (Franco Mori) 454) Mori (Franco Mori) 455) Mori (Franco Mori) 456) Mori (Franco Mori) 457) Mori (Franco Mori) 458) Mori (Franco Mori) 459) Mori (Franco Mori) 460) Mori (Franco Mori) 461) Mori (Franco Mori) 462) Mori (Franco Mori) 463) Mori (Franco Mori) 464) Mori (Franco Mori) 465) Mori (Franco Mori) 466) Mori (Franco Mori) 467) Mori (Franco Mori) 468) Mori (Franco Mori) 469) Mori (Franco Mori) 470) Mori (Franco Mori) 471) Mori (Franco Mori) 472) Mori (Franco Mori) 473) Mori (Franco Mori) 474) Mori (Franco Mori) 475) Mori (Franco Mori) 476) Mori (Franco Mori) 477) Mori (Franco Mori) 478) Mori (Franco Mori) 479) Mori (Franco Mori) 480) Mori (Franco Mori) 481) Mori (Franco Mori) 482) Mori (Franco Mori) 483) Mori (Franco Mori) 484) Mori (Franco Mori) 485) Mori (Franco Mori) 486) Mori (Franco Mori) 487) Mori (Franco Mori) 488) Mori (Franco Mori) 489) Mori (Franco Mori) 490) Mori (Franco Mori) 491) Mori (Franco Mori) 492) Mori (Franco Mori) 493) Mori (Franco Mori) 494) Mori (Franco Mori) 495) Mori (Franco Mori) 496) Mori (Franco Mori) 497) Mori (Franco Mori) 498) Mori (Franco Mori) 499) Mori (Franco Mori) 500) Mori (Franco Mori) 501) Mori (Franco Mori) 502) Mori (Franco Mori) 503) Mori (Franco Mori) 504) Mori (Franco Mori) 505) Mori (Franco Mori) 506) Mori (Franco Mori) 507) Mori (Franco Mori) 508) Mori (Franco Mori) 509) Mori (Franco Mori) 510) Mori (Franco Mori) 511) Mori (Franco Mori) 512) Mori (Franco Mori) 513) Mori (Franco Mori) 514) Mori (Franco Mori) 515) Mori (Franco Mori) 516) Mori (Franco Mori) 517) Mori (Franco Mori) 518) Mori (Franco Mori) 519) Mori (Franco Mori) 520) Mori (Franco Mori) 521) Mori (Franco Mori) 522) Mori (Franco Mori) 523) Mori (Franco Mori) 524) Mori (Franco Mori) 525) Mori (Franco Mori) 526) Mori (Franco Mori) 527) Mori (Franco Mori) 528) Mori (Franco Mori) 529) Mori (Franco Mori) 530) Mori (Franco Mori) 531) Mori (Franco Mori) 532) Mori (Franco Mori) 533) Mori (Franco Mori) 534) Mori (Franco Mori) 535) Mori (Franco Mori) 536) Mori (Franco Mori) 537) Mori (Franco Mori) 538) Mori (Franco Mori) 539) Mori (Franco Mori) 540) Mori (Franco Mori) 541) Mori (Franco Mori) 542) Mori (Franco Mori) 543) Mori (Franco Mori) 544) Mori (Franco Mori) 545) Mori (Franco Mori) 546) Mori (Franco Mori) 547) Mori (Franco Mori) 548) Mori (Franco Mori) 549) Mori (Franco Mori) 550) Mori (Franco Mori) 551) Mori (Franco Mori) 552) Mori (Franco Mori) 553) Mori (Franco Mori) 554) Mori (Franco Mori) 555) Mori (Franco Mori) 556) Mori (Franco Mori) 557) Mori (Franco Mori) 558) Mori (Franco Mori) 559) Mori (Franco Mori) 560) Mori (Franco Mori) 561) Mori (Franco Mori) 562) Mori (Franco Mori) 563) Mori (Franco Mori) 564) Mori (Franco Mori) 565) Mori (Franco Mori) 566) Mori (Franco Mori) 567) Mori (Franco Mori) 568) Mori (Franco Mori) 569) Mori (Franco Mori) 570) Mori (Franco Mori) 571) Mori (Franco Mori) 572) Mori (Franco Mori) 573) Mori (Franco Mori) 574) Mori (Franco Mori) 575) Mori (Franco Mori) 576) Mori (Franco Mori) 577) Mori (Franco Mori) 578) Mori (Franco Mori) 579) Mori (Franco Mori) 580) Mori (Franco Mori) 581) Mori (Franco Mori) 582) Mori (Franco Mori) 583) Mori (Franco Mori) 584) Mori (Franco Mori) 585) Mori (Franco Mori) 586) Mori (Franco Mori) 587) Mori (Franco Mori) 588) Mori (Franco Mori) 589) Mori (Franco Mori) 590) Mori (Franco Mori) 591) Mori (Franco Mori) 592) Mori (Franco Mori) 593) Mori (Franco Mori) 594) Mori (Franco Mori) 595) Mori (Franco Mori) 596) Mori (Franco Mori) 597) Mori (Franco Mori) 598) Mori (Franco Mori) 599) Mori (Franco Mori) 600) Mori (Franco Mori) 601) Mori (Franco Mori) 602) Mori (Franco Mori) 603) Mori (Franco Mori) 604) Mori (Franco Mori) 605) Mori (Franco Mori) 606) Mori (Franco Mori) 607) Mori (Franco Mori) 608) Mori (Franco Mori) 609) Mori (Franco Mori) 610) Mori (Franco Mori) 611) Mori (Franco Mori) 612) Mori (Franco Mori) 613) Mori (Franco Mori) 614) Mori (Franco Mori) 615) Mori (Franco Mori) 616) Mori (Franco Mori) 617) Mori (Franco Mori) 618) Mori (Franco Mori) 619) Mori (Franco Mori) 620) Mori (Franco Mori) 621) Mori (Franco Mori) 622) Mori (Franco Mori) 623) Mori (Franco Mori) 624) Mori (Franco Mori) 625) Mori (Franco Mori) 626) Mori (Franco Mori) 627) Mori (Franco Mori) 628) Mori (Franco Mori) 629) Mori (Franco Mori) 630) Mori (Franco Mori) 631) Mori (Franco Mori) 632) Mori (Franco Mori) 633) Mori (Franco Mori) 634) Mori (Franco Mori) 635) Mori (Franco Mori) 636) Mori (Franco Mori) 637) Mori (Franco Mori) 638) Mori (Franco Mori) 639) Mori (Franco Mori) 640) Mori (Franco Mori) 641) Mori (Franco Mori) 642) Mori (Franco Mori) 643) Mori (Franco Mori) 644) Mori (Franco Mori) 645) Mori (Franco Mori) 646) Mori (Franco Mori) 647) Mori (Franco Mori) 648) Mori (Franco Mori) 649) Mori (Franco Mori) 650) Mori (Franco Mori) 651) Mori (Franco Mori) 652) Mori (Franco Mori) 653) Mori (Franco Mori) 654) Mori (Franco Mori) 655) Mori (Franco Mori) 656) Mori (Franco Mori) 657) Mori (Franco Mori) 658) Mori (Franco Mori) 659) Mori (Franco Mori) 660) Mori (Franco Mori) 661) Mori (Franco Mori) 662) Mori (Franco Mori) 663) Mori (Franco Mori) 664) Mori (Franco Mori) 665) Mori (Franco Mori) 666) Mori (Franco Mori) 667) Mori (Franco Mori) 668) Mori (Franco Mori) 669) Mori (Franco Mori) 670) Mori (Franco Mori) 671) Mori (Franco Mori) 672) Mori (Franco Mori) 673) Mori (Franco Mori) 674) Mori (Franco Mori) 675) Mori (Franco Mori) 676) Mori (Franco Mori) 677) Mori (Franco Mori) 678) Mori (Franco Mori) 679) Mori (Franco Mori) 680) Mori (Franco Mori) 681) Mori (Franco Mori) 682) Mori (Franco Mori) 683) Mori (Franco Mori) 684) Mori (Franco Mori) 685) Mori (Franco Mori) 686) Mori (Franco Mori) 687) Mori (Franco Mori) 688) Mori (Franco Mori) 689) Mori (Franco Mori) 690) Mori (Franco Mori) 691) Mori (Franco Mori) 692) Mori (Franco Mori) 693) Mori (Franco Mori) 694) Mori (Franco Mori) 695) Mori (Franco Mori) 696) Mori (Franco Mori) 697) Mori (Franco Mori) 698) Mori (Franco Mori) 699) Mori (Franco Mori) 700) Mori (Franco Mori) 701) Mori (Franco Mori) 702) Mori (Franco Mori) 703) Mori (Franco Mori) 704) Mori (Franco Mori) 705) Mori (Franco Mori) 706) Mori (Franco Mori) 707) Mori (Franco Mori) 708) Mori (Franco Mori) 709) Mori (Franco Mori) 710) Mori (Franco Mori) 711) Mori (Franco Mori) 712) Mori (Franco Mori) 713) Mori (Franco Mori) 714) Mori (Franco Mori) 715) Mori (Franco Mori) 716) Mori (Franco Mori) 717) Mori (Franco Mori) 718) Mori (Franco Mori) 719) Mori (Franco Mori) 720) Mori (Franco Mori) 721) Mori (Franco Mori) 722) Mori (Franco Mori) 723) Mori (Franco Mori) 724) Mori (Franco Mori) 725) Mori (Franco Mori) 726) Mori (Franco Mori) 727) Mori (Franco Mori) 728) Mori (Franco Mori) 729) Mori (Franco Mori) 730) Mori (Franco Mori) 731) Mori (Franco Mori) 732) Mori (Franco Mori) 733) Mori (Franco Mori) 734) Mori (Franco Mori) 735) Mori (Franco Mori) 736) Mori (Franco Mori) 737) Mori (Franco Mori) 738) Mori (Franco Mori) 739) Mori (Franco Mori) 740) Mori (Franco Mori) 741) Mori (Franco Mori) 742) Mori (Franco Mori) 743) Mori (Franco Mori) 744) Mori (Franco Mori) 745) Mori (Franco Mori) 746) Mori (Franco Mori) 747) Mori (Franco Mori) 748) Mori (Franco Mori) 749) Mori (Franco Mori) 750) Mori (Franco Mori) 751) Mori (Franco Mori) 752) Mori (Franco Mori) 753) Mori (Franco Mori) 754) Mori (Franco Mori) 755) Mori (Franco Mori) 756) Mori (Franco Mori) 757) Mori (Franco Mori) 758) Mori (Franco Mori) 759) Mori (Franco Mori) 760) Mori (Franco Mori) 761) Mori (Franco Mori) 762) Mori (Franco Mori) 763) Mori (Franco Mori) 764) Mori (Franco Mori) 765) Mori (Franco Mori) 766) Mori (Franco Mori) 767) Mori (Franco Mori) 768) Mori (Franco Mori) 769) Mori (Franco Mori) 770) Mori (Franco Mori) 771) Mori (Franco Mori) 772) Mori (Franco Mori) 773) Mori (Franco Mori) 774) Mori (Franco Mori) 775) Mori (Franco Mori) 776) Mori (Franco Mori) 777) Mori (Franco Mori) 778) Mori (Franco Mori) 779) Mori (Franco Mori) 780) Mori (Franco Mori) 781) Mori (Franco Mori) 782) Mori (Franco Mori) 783) Mori (Franco Mori) 784) Mori (Franco Mori) 785) Mori (Franco Mori) 786) Mori (Franco Mori) 787) Mori (Franco Mori) 788) Mori (Franco Mori) 789) Mori (Franco Mori) 790) Mori (Franco Mori) 791) Mori (Franco Mori) 792) Mori (Franco Mori) 793) Mori (Franco Mori) 794) Mori (Franco Mori) 795) Mori (Franco Mori) 796) Mori (Franco Mori) 797) Mori (Franco Mori) 798) Mori (Franco Mori) 799) Mori (Franco Mori) 800) Mori (Franco Mori) 801) Mori (Franco Mori) 802) Mori (Franco Mori) 803) Mori (Franco Mori) 804) Mori (Franco Mori) 805) Mori (Franco Mori) 806) Mori (Franco Mori) 807)

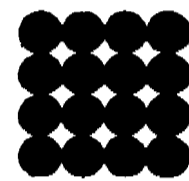
Mezzogiorno degli anni '70

- Già si profila un primo, amaro bilancio del 1969
- Un anno di discussioni accese, che hanno portato in superficie nuovi aspetti della crisi del meridionalismo, ma con scarse realizzazioni
- I punti chiave per affrontare in una nuova dimensione veramente nazionale il riequilibrio fra Nord e Sud

A DUE TERZI del 1969 si può già valutare, a grandi linee, il bilancio economico dell'annata. Il rilancio dell'economia italiana non c'è stato; l'industria, chiamata ad assorbire la manodopera espulsa dalle cadenti strutture agrarie e commerciali, ha un ritmo di sviluppo modesto. Gli investimenti, dopo la frana del 1967, si sono ripresi nel loro insieme, ma in misura insufficiente. I responsabili dei gravi errori compiuti nel 1968, a cominciare dal governatore della Banca di Italia e dal ministro del Tesoro, avevano promesso una spettacolosa ripresa del mercato interno e invece a sostenere il limitato sviluppo dell'industria sono andate le vendite all'estero, spesso sottocosto (cioè la svendita del lavoro degli italiani). In un anno, quindi, 300 mila « forze di lavoro » in meno; in sette mesi 1.130 miliardi di lire portati all'estero.

trice e aumento di diverse volte della spesa statale per le abitazioni: 7) riforma della tariffa elettrica in modo da sgravare i piccoli utenti.

Ognuna di queste questioni — e altre ne potremmo citare — ha carattere nazionale ma incide, al tempo stesso, pesantemente sul Mezzogiorno. Rappresenta lo sfruttamento politico, sanzionato in sede politica, della depressione meridionale, così come lo sfruttamento in generale della classe operaia a livello nazionale. A che serve creare



qualche nuova fabbrica se non si rompono questi meccanismi? Al Mezzogiorno si impone il « modello capitalista » del Nord, nei suoi centri industriali e arrivati al salario, un po' più di stabilità di occupazione ma il malessere cresce con l'innalzamento caotico e i suoi costi crescenti. Effetti di una struttura di fondo che resiste, talvolta si rafforza, va oltre l'industrializzazione, copre e moltiplica le posizioni parassitarie. Per mantenere questa struttura ormai si fa propaganda alle aberrazioni economiche, allo sperpero, come quello perpetrato con la fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese meridionali, in un virore da un anno non ha diminuito per nulla la moria delle piccole e medie imprese, lo sterlimento dei licenziamenti.

Come ogni diminuzione della remunerazione del lavoro, del costo del lavoro, la fiscalizzazione è un incentivo a mantenere le posizioni parassitarie anziché a smantellarle, un premio all'arretratezza anziché uno stimolo all'ammmodernamento, una assunzione pubblica dello « sconto » sui prezzi che dobbiamo fare per vendere all'estero in mancanza di adeguato mercato interno. Del pari, l'alternativa fra la creazione di industrie ad alta intensità di manodopera o di capitale, che tanto sembra tormentare le decisioni delle Partecipazioni statali, del tutto falsa. In realtà non ci sono alternative a Sud né a Nord, per lo sviluppo dell'industria elettronica, nucleare, aeronautica, della chimica specializzata, ma solo imprese (anche nel settore pubblico) con le mani legate da un comportamento capitalistico che le obbliga a subordinare ogni decisione ai profitti immediati o di breve periodo. E' questa concezione, basata sui modelli di appropriazione del capitale privato, che impedisce alle Partecipazioni statali di prendere le decisioni che il Mezzogiorno aspetta e mette così spesso in conflitto con le esigenze sociali, circonda di sfiducia l'annuncio di mirabolanti effetti dei maggiori investimenti negli anni a venire.

La sfiducia è giustificata dall'esperienza. Ma i dibattiti e l'esperienza di questi due anni, aprendo una vasta crisi e un processo di riflessione in seno ad un ampio arco di forze politiche, stimolato dal crescendo della capacità di lotta della classe operaia, hanno anche creato le premesse perché si affrontino direttamente tutte le questioni dirette della spesa media annuale statisticamente accertata per la famiglia lavoratrice, rivalutabile con scala mobile; 5) aumento dei contributi previdenziali agricoli al livello della laica; 6) esproprio delle aree fabbricabili, della proprietà terriera non coltiva-



Il futuro in Fiera

● Le attività nucleari della Breda

La Breda Termomeccanica e Locomotive, società del Gruppo EPIM — presente all'attuale edizione della Fiera del Levante — è uno dei più importanti costruttori italiani di generatori di vapore per centrali elettriche. Essa produce, inoltre: corpi cilindrici, preriscaldatori, scambiatori di calore, recipienti a pressione per l'industria petrolifera e petrolchimica, materiale ferroviario, impianti per la stabilizzazione biologica e la trasformazione dei rifiuti solidi

urbani, impianti di dissalazione. L'attività principale della Breda, però, riguarda la costruzione di grossi generatori di vapore; infatti, attualmente sta costruendo, in collaborazione con la sua consociata Termocouid — che ha gli stabilimenti a Gioia del Colle — 12 generatori di vapore per una potenza complessiva di 3.000 MW.

Poiché la produzione di energia elettrica per via nucleare sta raggiungendo condizioni di competitività con

l'energia prodotta per via termica convenzionale, la Breda (a pari di altri costruttori di generatori di vapore a combustibile convenzionale), prevedendo che l'ENEL farà ricorso in misure sempre crescenti alle centrali nucleari per soddisfare il continuo incremento del fabbisogno nazionale di energia elettrica, si è aggiornata con i processi produttivi e con le tecniche di costruzione, e messa in grado, quindi, di costruire anche i generatori di vapore a combustibile nucleare o reattori nucleari.

Mancando un progetto italiano adeguatamente sviluppato, la Breda ha acquisito la licenza di uno dei reattori ritenuti competitivi, il PWR della Westinghouse. Poiché la licenza del PWR era stata concessa alla FIAT, e che questa attualmente si sta occupando della costruzione di alcuni componenti del reattore, la Breda ha assunto il compito di costruire proprio questo tipo di elemento. La Breda costruirà quindi il generatore di vapore, il recipiente a pressione, il pressurizzatore e le tubazioni primarie.

Gli accordi FIAT - Breda - Westinghouse hanno condotto alla creazione della COREN, Società per i combustibili nucleari, che ha costruito un proprio stabilimento di produzione di combustibile per 13 tonnellate di uranio arricchito per il reattore nucleare della centrale ENEL di Trino. Attualmente si sta completando il programma di adeguamento della capacità produttiva per la produzione di elementi di combustibile per reattori da 1000 megawatt e oltre.

Per la costruzione del recipiente a pressione del reattore la Breda ha stipulato un accordo di collaborazione con la società olandese The Rotterdam Dokyard, del gruppo Nedatom. L'attività della Breda nel campo nucleare, presentata ora alla Fiera del Levante, è avviata e può trovare applicazione in quei progetti « qualificanti » che si vorranno intraprendere nel Mezzogiorno. La Breda, infatti, la consociata, partecipa alla gara indetta dall'ENEL per la costruzione della IV centrale nucleare.

Nella foto: Elementi di combustibile del tipo costruito dalla Breda.

LA PUGLIA D'OGGI 400 mila disoccupati che reclamano una svolta nei «tempi brevi»

● La mancanza di lavoro, permanente o stagionale, sintetizza tutti i vecchi mali della struttura economica proprietaria fondiaria parassita - Una nuova industria che nasce ad isole e non utilizza appieno le risorse

La Puglia oggi: 3.550.000 abitanti, cinque province, 300 comuni fondati nel verde scuro degli ulivi o quello intenso dei vigneti, tra il giallo delle stoppie e l'azzurro dei mari vicini.

Una polioromia di colori, di ricchezze tuttora sacrificata, trascurate e sepolte.

Una regione con immense possibilità di sviluppo contrasta invece, da una classe dominante senza domani, a veder emigrare 500.000 suoi abitanti nell'arco di soli 15 anni, mentre oggi 400.000 disoccupati e semidisoccupati riempiono, in un'attesa servante e collettiva, le ampie e assolate piazze dei paesi.

Un assurdo che — non dimentichiamolo — poteva essere ancora più tragico senza la presenza e la costante iniziativa del movimento operaio organizzato. Non infatti una sola opera importante, una sola legge che spinge in direzione di una maggiore occupazione o, comunque, capace di incentivare la speranza per i disoccupati, che non sia il risultato diretto di lotte lunghe, aspre e spesso sanguinose qui condotte. E questa realtà, che è generalizzabile, qui e resa ancora più evidente ed amara data l'impronta decisamente classista, la convivenza con l'agricoltura, la visione provincialistica, che ha distinto — e distingue — gli uomini politici governativi ovunque collocati.

Ma nonostante le conquiste strappate, il futuro devoto pugliese e strettamente legato a quello del Mezzogiorno e questo, a sua volta, non può compiersi senza la rottura decisiva di quegli impedimenti strutturali, quei rapporti di proprietà nelle campagne e quel dominio dei monopoli sulla società che tutto condizionano, impediscono e distorcono.

L'utilizzazione delle risorse umane e di quelle giacenti in superficie e nel sottosuolo pugliese e meridionale, non è un sogno ma una necessità ed una realtà che le lotte di questi anni hanno contribuito a rendere più evidenti. Leva

fondamentale perché ciò avvenga, dopo il crollo delle illusioni riformistiche del centro-sinistra, è ancora l'irrisolto problema strutturale della agricoltura in sostanziale alternativa al piano Mansholt ed alla politica del MEC e unitamente a questo gli impegni che, in senso antimonomopolistico, occorre spingere a far assumere alla industria di Stato. La disoccupazione, l'emarginazione, i bassi salari ed i patimenti feudali di colonia, le zone salariali per gli operai, le pensioni di fame e di converso, gli aiuti e la protezione della proprietà terriera, la subordinazione dell'industria di Stato e degli enti pubblici ai profitti ed agli interessi dei monopoli privati, non hanno certo favorito — né lo favoriranno — lo sviluppo economico e le possibilità occupazionali nel Mezzogiorno. Le condizioni di miseria delle grandi masse meridionali non sono quindi un male inguaribile dal quale non si esce, ma la causa del male.

Su questa via, dopo gli scioperi generali regionali per la occupazione e le trasformazioni strutturali, e le lotte delle popolazioni del Sub Appennino Dauno, si sono innestati i movimenti dei braccianti e dei coloni pugliesi. Le forme di lotta adottate, i contenuti avanzati ma possibili della richiesta centrale sul tema di un nuovo ed effettivo potere (attraverso l'esercizio delle Commissioni provinciali e comunali, per il collocamento, il rispetto del salario e dei patti sottoscritti, le trasformazioni) dei lavoratori, sono largamente noti. L'eccezionale resistenza degli agrari è stata spezzata e questo ha permesso (non lo dimentichiamo) la firma di ciò che decisamente si erano prefissi di non firmare.

Travolta dal ridicolo, dal disprezzo e dal disinteresse generale anche quell'arlecinesca fauna di propagandisti di modelli pseudo avanzati, presi in prestito da non si sa dove, calata in Puglia con il presuntuoso intento di insegnare — e non di imparare — come si lotta, a gente che dai

padri ha ereditato, spesso, solo questo. Ma questa cosa già si sa. Tuttavia questa lotta continua a farci meditare e riflettere ed a richiedere da tutto il movimento operaio nuovi impegni di elaborazione e di lotta.

Migliaia, centinaia di migliaia, di lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, ceti medi della città e della campagna si sono mossi. Hanno ingiunto in centinaia di consigli comunali, hanno bloccato le aziende capitaliste, hanno rivendicato per gli altri ma anche per sé stessi il loro diritto alla vita. Il bracciantato pugliese è stata la giusta chiave di accensione di un moto popolare di protesta e di rivolta organizzata, di indicazione di una alternativa antimonomopolistica e antipadronale, superiore ad ogni previsione. Peccato che la patetica pattuglia dei nostri casarecci e meridionalisti di tutto questo e torna non abbia capito niente di servizi, sciocco e petulantino lago a piangere ai monopoli del Nord un po' di buon cuore nei confronti della Puglia.

Ma torniamo alle cose serie. Come raccogliere, organizzare, impegnare attorno ad obiettivi tendenti verso sostanziali riforme strutturali, queste imponenti masse ora che, le stesse, hanno chiaramente dimostrato d'essere disponibili per battaglie di questo genere? Ecco un primo impegnativo motivo di riflessione che si pone anzitutto davanti alle forze politiche democratiche ed alle organizzazioni di massa. Il sindacato di categoria ha fatto interamente il suo dovere, per questo oggi si trova con un accreditato prestigio, con una maggiore fiducia delle masse, a condurre innanzi un'ampia e articolata strategia di riforme capaccio — se il movimento continuerà — di determinare una nuova realtà regionale e nuove fonti di occupazione e di benessere nel paese.

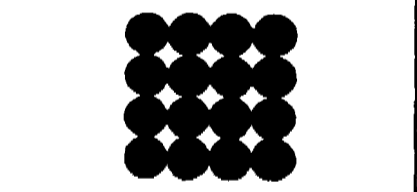
Nato a suo proprio guardando questo lato messo in luce dalle lotte, in Puglia oggi assistiamo ad un fermento di iniziative e di impegni unitari per dar vita alle Conferenze agrarie in ogni anno e province, a farci meditare e riflettere ed a richiedere da tutto il movimento operaio nuovi impegni di elaborazione e di lotta. Altre esperienze — quelle dei Comitati unitari del Foggiense — acquisite nel corso di questa estate, dimostrano tutta la loro efficienza e possibilità di estensione. Si tratta comunque di analizzare meglio quanto il movimento ha saputo ed è in grado di indicare anche in questa direzione.

Siamo al punto, grazie alle lotte da noi sostenute e per la convergenza che le stesse hanno stabilito di poter passare dalla denuncia sullo spreco delle nostre risorse, e prima fra tutte per lo spreco della nostra manodopera disoccupata, alla lotta per l'occupazione maschile e femminile.

Un'agricoltura moderna e un massiccio intervento delle partecipazioni statali potrebbero entro tempi brevi permettere la completa eliminazione della disoccupazione. Con questo non significa fermare qui l'arco delle nostre piattaforme di lotta. Anche nel settore delle abitazioni, sanità, trasporti, servizi sociali, scuola, il nostro impegno, le nostre iniziative devono saper capovolgere le attuali tendenze.

Anche qui però è l'intera impostazione, data dalla classe dominante, che va capovolta. Non si tratta solo di correre dietro le crescenti esigenze sociali tendendo, al massimo, di correggere le insufficienze ed i dislivelli più stridenti; ma di rimuovere gli ostacoli strutturali, economici e sociali, che hanno costretto nel passato la Puglia, e le altre regioni meridionali in particolare, a constatare accanto allo spreco delle risorse di spornità la insufficienza e la inadeguatezza delle infrastrutture.

Antonio Ventura



Il contributo più serio a scuotere la realtà meridionale è venuto dai grandi scioperi contro le gabelle salariali. Si è intravisto la via per una rottura nel tradizionale pompiaggio delle risorse del Sud costringendo le imprese, i fondi sociali, lo Stato a unificare realmente il paese facendo scorrere un maggiore flusso di potere d'acquisto verso il Sud. Si è sollevata, così, una questione generale, nazionale in quanto percorre tutto il paese per categorie sociali, che può avere sviluppi decisivi in diverse direzioni: 1) indennizzo effettivo della disoccupazione con almeno il 50 per cento del salario per tutti i senza lavoro; 2) elevamento degli assegni familiari al livello del reale onere dei carichi di famiglia; 3) attuazione del diritto allo studio col presalario generalizzato a partire dalla scuola secondaria; 4) esclusione dalle imposte indirette di tutti i generi di prima necessità e da quelle dirette della spesa media annuale statisticamente accertata per la famiglia lavoratrice, rivalutabile con scala mobile; 5) aumento dei contributi previdenziali agricoli al livello della laica; 6) esproprio delle aree fabbricabili, della proprietà terriera non coltiva-

Renzo Stefanelli

Commerci e politica

La Campionaria internazionale barese non è più la fiera di settembre, ma punta a diventare la fiera di marzo, attraverso una successione di rassegne specializzate. La Fiera non è solamente l'occasione di incontri commerciali e di affari, ma anche di discussione e di esame della situazione economica del Mezzogiorno.

Sia pure con il « parbo » che caratterizza le richieste e le proteste dei « governativi » il sindaco di Bari, che è anche presidente del CPEP, rivolgendosi al saluto della città al presidente del Consiglio Rumor ha ricordato alcuni problemi prioritari della regione: l'approvazione del piano triennale, l'acqua che per l'agricoltura, le industrie e gli usi civili ed uno sviluppo industriale generale collegato all'agricoltura che porti all'utilizzazione delle risorse umane e materiali della regione. E questo sarebbe possibile con un intervento massiccio delle Partecipazioni statali. La Puglia ha il melano, un'ingente produzione agricola specializzata, che il problema della trasformazione dell'acqua chimica di base del centro petrolchimico di Brindisi.

Su queste linee di sviluppo si muovono unitariamente le forze sindacali della regione che per l'attuazione di questo disegno hanno proclamato due scioperi generali in questi ultimi mesi. Il Presidente della Fiera Trippiani ha detto a Rumor che le cose non vanno bene, che si sta creando un mezzogiorno nel mezzogiorno, che squilibri nuovi si vanno aggiungendo a quelli vecchi.

La Fiera del Levante guarda certo all'Oriente, al mondo arabo. Ma la Fiera è qui nel Mezzogiorno, qui sono le sue radici, se non tutta la sua funzione, e lo sviluppo di questa campionaria è legato al progresso del Mezzogiorno. Finché il retroscena della Fiera sarà un'agricoltura su cui pesa la rendita parassitaria, la colonia, i fitti, priva nella sua gran parte di acqua, con i suoi prodotti che vengono trasportati altrove, di industrie di prodotti di base che vengono lavorati altrove, finché, in altre parole, la Puglia e il Mezzogiorno rimarranno un'area esportatrice di mano d'opera e di prodotti agricoli e industriali, il cui valore si moltiplica altrove, la Fiera risentirà di questa condizione di colonialismo. Ed è alla presa di coscienza di questo problema politico che bisogna ancora lavorare.

i. p.

Le più interessanti produzioni delle aziende del Gruppo sono presentate nello stand EFIM alla XXXIII Fiera del Levante

EFIM
FINANZIARIA E BRED
INSUD
MCS
BREDA FERROVIARIA

Un Gruppo per l'avvenire del Paese e del Mezzogiorno

PRINCIPALI ATTIVITA' E PRODUZIONI

MATERIALE FERROVIARIO E PILOTTRANVIARIO, CENTRALI TERMOELETTRICHE CONVENZIONALI E NUCLEARE, MACCHINARI PER L'INDUSTRIA PETROLIFERA CHIMICA E NUCLEARE, PRESSE IDRAULICHE, CEMENTIFICI, ZUCCHIFICI, COSTRUZIONI NAVALI, CARNE A VAPORE, MOTORI DIESEL, EDIFICI, COMBUSTIONE PER IMPIEGHI FERROVIARI NAVALI, INDUSTRIALI E AGRICOLI, MACCHINE AGRICOLE, CONDIZIONATORI D'ARIA, MOTOCICLI, TRICICLI, QUADRI, ANFI DI BACCA E DA DISESA, PRODUZIONE DI ALLUMINIO, MACCHINARI GENERALI, IMPIANTI SPERIMENTALI, FERRO E CRISTALLO IN LABIRINTO, SERRAMENTI E LAMINATO PER LED, LIA, L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA ED ALTRI USI, PNEUMATICI, INDUSTRIA CARTARIA, INDUSTRIA ALIMENTARE, SECCO DI CARNI EDULIVE E DI IMPIANTI INDUSTRIALI, INDIETIVE TURISTICHE, LOCAZIONE FINANZIARIA DI MACCHINARI E ATTREZZATURE DI PRODUZIONE DEL GRUPPO E DI TERZI.

Nella foto: Elementi di combustibile del tipo costruito dalla Breda.

ANTIQUARIATO MOBILI RIPRODUZIONI

T O D I S C O

ANTIQUARIATO MOBILI RIPRODUZIONI

— TRANI —



Sempre più stretti legami con i paesi mediterranei

● La XXXIII Fiera del Levante consolida una scelta felice

Libia, Marocco, Repubblica Araba Unita, Giordania, Libano, Siria: il mondo arabo praticamente al completo è presente alla XXXIII Fiera del Levante. Una presenza, quella araba, che ha un particolare significato ed una ormai consolidata tradizione. Quando la Fiera nacque, quarant'anni or sono, le venne dato il nome di Fiera del Levante perché si voleva proprio che essa guardasse a quella parte del mondo mediterraneo e mediorientale che trovava nella comune matrice islamica il proprio denominatore. Se volessimo fare del colore, potremmo ricordare che ogni giorno le trasmissioni interne della Fiera vengono iniziate e concluse con quello che è ormai considerato l'inno ufficiale della Campionaria baresse: la « serenata araba ».

Fiera di settembre e sempre stata assicurata. Della Campionaria baresse si dice, nelle capitali arabe, che è l'unico effettivo tramite per lo sviluppo delle relazioni commerciali con il mondo europeo. Ed occorre aggiungere che alle parole seguono puntualmente i fatti. Alla « Borsa degli Affari » gli operatori arabi sono più numerosi ed attivi; i loro contatti con gli operatori italiani ed europei costituiscono il fatto più notevole del lavoro di questo qualificato organismo del quale occorre dire qualcosa di più. La « Borsa degli Affari » raccoglie gli uffici fieristici specializzati nella promozione degli scambi commerciali internazionali. Con questo organismo, che è in realtà una « Borsa degli appuntamenti », dei contatti e dei preliminari di reciproco orientamento tra gli operatori, la Fiera del Levante ha portato su un piano di praticità, rispetto alle altre Fiere, la sua periodica intermediazione in affari di commercio internazionale da per l'Italia e di Paesi terzi fra loro. Sono presenti nella « Borsa » tutti gli organismi che posso-

no dare la necessaria assistenza perché gli affari vengano trattati nel modo più rapido e completo: uffici del Ministero del Commercio Estero, del Tesoro e delle Finanze, dell'I.C.E. e delle Associazioni di categoria, uffici esteri di informazioni commerciali, banche, interpreti, uffici viaggi e trasporti. Per questo vi affluiscono annualmente decine e decine di delegazioni ufficiali e centinaia di operatori singoli. In base ad un calendario di incontri si determina una corrente a largo raggio di offerta e di richieste, un microcosmo continuo di contatti e di rapporti, un vertice dei quali è rappresentato dagli « spalti », i quali hanno fatto sapere in anticipo i prodotti che intendevano trattare e vendono informati quotidianamente del calendario degli incontri fissati in « Borsa » e dell'andamento dei prodotti che si intendono trattare. Tutto il mondo converge infatti alla « Borsa degli Affari », anche se gli operatori più frequentemente presenti sono quelli del Mediterraneo e del Levante, i quali incontrano a Bari il mondo occidentale.

Processo al falso meridionalismo

- Nel Foggiano, la lotta per l'impiego del metano va avanti
- Non vogliono « qualche » fabbrica, ma l'industrializzazione
- E' l'unico modo per impedire che dalla Capitanata si continui a portare via tutto: uomini, prodotti agricoli, metano e altro ancora

FOGGIA, settembre. Si preannuncia una ripresa della lotta e del movimento della provincia di Foggia per lo sviluppo economico e sociale dell'intera Capitanata ed in particolare del triangolo metanifero Ascoli-Saturno-Candelara-Deliceto, i cui Comitati « unitari » costituiti sei mesi fa — hanno deciso di riprendere l'azione e chiesto ad alcune controparti la verifica degli impegni assunti nel corso dei sessanta giorni di occupazione dei pozzi metaniferi della Sina Viscosa, terminata nel mese di luglio.

I problemi posti dalle popolazioni subappenniniche partono dalla presa di coscienza della disgregazione sociale in atto. Nei comuni continua l'emorragia dell'emigrazione; i pochi che restano più validi continuano a partire per il Nord Italia e per l'estero in cerca di quel lavoro che non riescono a trovare annualmente decise e decine di delegazioni ufficiali e centinaia di operatori singoli.

Le popolazioni del Sub Appennino, della zona metanifera sono consapevoli peraltro del fatto che questa zona e l'intera provincia può essere al centro di un processo di sviluppo economico se si sfruttano i giacimenti di metano rinvenuti, se si valorizzano le zone suscettive di sviluppo turistico e se si procede alla irrigazione dell'agricoltura e alla valorizzazione delle risorse boschive.

I punti programmatici alternativi scaturiti dalla lotta dei comitati metaniferi sottolineano molto chiaramente la volontà di lotta e la chiarezza di idee dei Comitati unitari: irrigazione e trasformazione agraria; creazione di industrie di base a ciclo completo; rimboscamento produttivo da realizzarsi da parte dello Stato per tutte quelle zone non suscettibili di rimboscamento produttivo in funzione di una sistemazione idrogeologica della provincia e dello sviluppo di una industria collaterale, del legno, del turismo e di mangimi proteici per la zootecnia; insediamenti civili: strade, ospedali, scuole, attrezzature sportive e culturali.

La verità è che il governo con la provincia di Foggia, con il Sub Appennino, si è comportato come il governo di uno Stato colonialista, consentendo ai metaniferi di trarre il maggior profitto dalle risorse umane e materiali. Quale contropartita si è limitato soltanto a fare delle promesse, risultate vere e proprie « bolle di sapone » state le promesse di Moro, all'epoca Presidente del Consiglio, nel famoso giro elettorale svoltosi durante le elezioni politiche del 1968, e più recentemente gli impegni di Rumor. Molto tempo utile si è perso e ai Comitati popolari non resta che una lotta organizzata, articolata, che senz'altro sarà lunga e difficile. Ma è l'unica alternativa possibile, scelta liberamente dopo un anno ed un progetto di massa della Cassa per il Mezzogiorno, prima accantonato, per servire la fascia dell'area industriale; impegno a finanziare le opere progettate dai comuni del comprensorio; impegno dell'Ente di irrigazione a presentare un piano di massima dell'abbandono del baso poltico (70-80 milioni di metri cubi di acqua per irrigare 30 mila ettari di terra) entro l'estate e ad approntare il piano esecutivo entro l'anno, ed impegno del ministro Taviani a finanziare la spesa.

L'Ente si era altresì impegnato a fornire i quantitativi di acqua necessari per insediamenti industriali nella zona con impianti provvisori da realizzare entro i tempi di costruzione degli stabilimenti. L'Ente stesso aveva dichiarato la propria disponibilità a collaborare con l'ENSA ed altri enti per un piano di zona, per la sistemazione idrogeologica ed il rilevamento delle risorse idriche dei terreni subappenninici ai fini dell'approvvigionamento dell'acqua ad uso agricolo, industriale e civile. Il Consorzio generale di bonifica di Capitanata si era impegnato a realizzare subito lo sbarramento del Carapellotto per l'irrigazione dei 450 ettari e ad accelerare la sistemazione delle strade di bonifica. Di tutti questi impegni nulla si sta facendo. In questo stato di abbandono, di impegni disattesi, si intravede la ripresa della lotta e del movimento nella provincia di Foggia che da anni attende quel processo di industrializzazione che le consenta di fare un salto qualitativo sul piano economico, sociale e culturale.

E' necessaria perciò una industrializzazione legata allo sviluppo e all'ammmodernamento dell'agricoltura, allo sviluppo e al potenziamento del turismo e non, come si è promesso, la creazione di alcuni stabilimenti « ad isola » che servono soltanto ad una prima lavorazione della materia prima. E' il caso del IV centro petrolchimico di Manfredonia che produrrà ammoniaca ed urea, occupando una quota limitatissima della manodopera disponibile, 400-500 unità. Poi la materia prima dovrebbe prendere la via del porto, anziché dar luogo a lavorazioni locali, verso i mercati esteri.

Non è con queste scelte che si favorisce un effettivo processo di industrializzazione.

Roberto Consiglio

Agricoltura l'asse che manca allo sviluppo

● Un bilancio disastroso. Nel Mezzogiorno è ancora la fonte di reddito e di lavoro più importante

Il 1968, come rileva la Relazione del Ministro per il Mezzogiorno, per l'agricoltura meridionale è stato un anno negativo. La siccità ha determinato forti diminuzioni delle principali produzioni tradizionali del Mezzogiorno: grano duro, avena, fava, tabacco. « In tal modo », scrive il ministro, « abbiamo visto il nostro prodotto calare dal 12 ad oltre il 20% ». E questo ha determinato una riduzione del prodotto agricolo complessivo del 9,3%. Il reddito pro capite meridionale è caduto dal 64,4 al 63% di quello medio nazionale.

Nello stesso tempo è continuato l'esodo della manodopera meridionale, come da quello del resto d'Italia: dalle rilevazioni dell'ISTAT sugli occupati in agricoltura risulta che essi nel 1968, rispetto al 1967, erano di 118 mila in Italia di 302 mila e di 118 mila nel Mezzogiorno (94 mila uomini e 24 mila donne). Essendo la percentuale delle donne assai superiore a quella degli uomini, è continuato il processo di femminilizzazione dell'agricoltura meridionale, come di quella del resto d'Italia.

L'esodo di tanta manodopera dall'agricoltura, non compensata dal Mezzogiorno da una offerta corrispondente di posti di lavoro negli altri rami dell'economia, insieme con l'affacciarsi alla vita lavorativa delle giovani leve, ha dato un ulteriore impulso all'emigrazione verso l'estero e verso le zone industriali del Paese. Le tendenze economiche e sociali operanti nel Mezzogiorno non accennano a cambiare. Ci sembra perciò di poter ripetere, sia pure con amarezza quanto meno andata affermando fin dal 1950 sulla inconsistenza della politica di intervento straordinario a dispendio delle cose nel Mezzogiorno.

La stretta dipendenza del reddito complessivo dalla produzione agricola, e di questa dalle condizioni atmosferiche, ambedue fattori su cui è assai difficile intervenire nel Mezzogiorno, sono il più chiaro indice della perdurante arretratezza dell'economia meridionale e della sua agricoltura.

E' questa una agricoltura in cui sono state operate trasformazioni e sono stati introdotti moderni metodi di coltivazione e nuove tecniche, quasi esclusivamente ad opera di coltivatori diretti, di coloni migliorati, di lavoratori agricoli. Il loro capitale è costituito principalmente dalla propria capacità di lavoro, deve applicarsi spesso a fazzoletti di terra e non ha possibilità economiche, se non limitatissime e marginali. Essi possono comprare, indebitarsi, solo piccole macchine agricole: non è un caso che mentre nel Mezzogiorno nel 1968 è stato immatricolato il 21% delle trattori agricoli ed il 15% delle mototribole, per i motocoltivatori si è arrivati al 42%.

Le grandi opere collettive questi lavoratori non potevano costruire non avevano la forza di quello politico ed al grande proprietario interessavano solo se fatte esclusivamente con pubblico denaro e ad esclusivo vantaggio della sua azienda. Di qui la scarsità di opere generali di difesa e di aiuto per la produzione agricola, di cui l'irri-

gazione limitata, in una zona calda e siccitosa, solo ad alcune casi. Costatando il perdurare di una tendenza intendiamo dire che questi aumenti non sono solo quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente insufficienti a raggiungere quegli obiettivi di purificazione delle condizioni di vita e di piena occupazione che erano e sono gli obiettivi dichiarati della politica meridionalista. E dicendo questo intendiamo ancora sottolineare che un meccanismo autonomo di crescita dell'economia meridionale sarà messo in moto solo se si agirà conseguentemente per valorizzare le risorse e le esperienze meridionali.

Questo nel Mezzogiorno significa prima di tutto abolizione della rendita parasitaria e liberazione delle energie dei lavoratori agricoli, sicurezza per loro di lavoro stabile, di adeguata remunerazione del proprio lavoro, campo di azione per applicare utilmente le proprie energie, cioè proprietà della terra che essi lavorano.

I due milioni di lavoratori agricoli meridionali hanno imparato a fare i conti, a vedere cosa rende il loro lavoro. Il braccante agricolo del Tavoliere sa che una sua giornata lavorativa impegnata nell'azienda a grano rende in media al padrone quattro quintali di grano duro, cioè oltre trentamila lire di prodotto lordo. Il fitto di un ettaro di Salerno sa che dal suo lavoro vengono detratte 500.000 lire per ogni ettaro e per ogni anno, per pagare il fitto al padrone, il colono migliorando sa che quella che era nuda terra ora vale milioni per trasformazioni fatte esclusivamente con le proprie forze.

E sanno perciò che non solo l'agricoltura meridionale può dare lavoro e remunerazione, ma che essa ha la potenzialità economica di espandersi e può diventare base di una sana e complessiva economia, se si svilupperà in un programmazione economica democratica, giustamente impostata.

Chi non sa queste cose è la commissione esecutiva della Comunità Europea, che bestemmia di mercati mondiali sistemi di prodotti alimentari, malgrado la fame di miliardi di esseri umani, che programma congelamenti agli attuali livelli della produzione agricola dei sei Paesi del Mercato comune, fingendosi di ignorare che centinaia di migliaia di bambini meridionali non hanno a sufficienza zucchero, burro, latte, frutta.

Non le sa neanche il presidente del Consiglio on. Rumor, che con le sue parole, e gli stessi problemi del Mezzogiorno in generale, e della sua agricoltura in particolare, nel discorso tenuto in occasione dell'apertura della Fiera del Levante, rifugiandosi in una visione della situazione che preannuncia solo la bovina continuazione di una politica che nel Mezzogiorno ha portato alla situazione attuale.

Una situazione che è chiara, inestricabile, come dimostrano i grandi movimenti che si sono avuti e si preannunciano nelle campagne meridionali.

Luigi Conte

Stimolanti novità fra i nuovi libri De Donato

● Attività delle case editrici baresi

Fra le novità che De Donato ha annunciato per il prossimo autunno ve ne sono alcune di particolare interesse. Continuando nel filone della ricerca di testi non consacrati ancora dalla storia della letteratura come classici, ma che tali saranno considerati, nella collana « Rapporti » compaiono due volumi di grande interesse: su uno (Ardinghelli e le isole Felici di Wilhelm Heine) si è già pesata la polvere dei secoli, lasciando però intatto tutto il profumo delle molte belle donne di cui in esso si parla; l'altro non ha polvere di secoli ma offre ogni garanzia d'interesse: si tratta di un fantasioso racconto satirico in trasparente cifra storica: ancora un clamoroso romanzo sovietico « Il povero Anvarimov di Bulat Okudava » che promette di esplodere come un nuovo Dottor Zivago o come Il maestro e Margherita. Più in là, ancora un volume de « Rapporti »: l'insaziabilità di Stanislaw Ignacy Wittkiewicz. Il romanzo segue di poco la pubblicazione, per la prima volta in italiano, delle prime tre pieces di teatro: I calzoni Giallinella Antiquaria e Il pazzo e la minaca di cui ha parlato molto bene la critica e che stanno interessando molte « compagnie » per la prossima stagione teatrale. Questo romanzo-testamento è destinato a creare un interesse culturale di rara potenza.

Nella collana degli « Atti » via per apparire un'inchiesta di Renzo Stefaneli sui sabari che, dopo La salute nelle fabbriche di Giovanni Berlinguer, continua un discorso sul mondo del lavoro in Italia, approfondendolo e sollevando questi urgenti che avranno il loro epitaffio nelle vertenze contrattuali già aperte per il prossimo autunno. Le scienze nei Paesi comunisti a cura di Dietrich Geier, è un volume de « Temi e Problemi » che apparirà in novembre con scritti di Ernst Bloch, Iring Fetscher, Helmut Dahm, Erik Boetscher, Peter Ludz, Hans Mayer, Peter Brang, Oskar Anweiler, Klaus Westen, Thomas Nipperdey, Dietrich Geier, Wolfgang Kasack. Il volume offre una chiara e preziosa, e forse insostituibile, per comprendere una situazione che, nelle sue luci e nelle sue ombre, rappresenta una componente decisiva della civiltà e del mondo di oggi. Per avere un'idea della imponenza del materiale raccolto e della vastità dell'angolazione basta scorrere un indice degli argomenti.

Il libro si apre con un intervento di Bloch sul concetto di scienza nell'ideologia marxista e prosegue con studi di carattere informativo che abbracciano praticamente tutti i campi dell'attività intellettuale: dalla Chernetica nella filosofia comunista (Helmut Dahm) al pensiero economico URSS (Erik Boetscher), da uno studio sui tenti di trattative dibattute in campo filosofico (Iring Fetscher) alla analisi delle più recenti tendenze nella critica letteraria sortita (Hans Mayer); dai rapporti sulla Sociologia (Oskar Anweiler), sulle Scienze Giuridiche (Klaus Westen) e sulla Storiografia (Thomas Nipperdey e Dietrich Geier) ad una rassegna conclusiva sulla « Collaborazione scientifica a livello internazionale » (Wolfgang Kasack).

De Donato presenta inoltre due volumi di « Spazio e Tempo », la collana in cui sono apparsi Masada, L'anno del gorilla, Ogni sorta di gente, Happening, Strumento cuore, Arrivano i barbari, Lord Byron e i marmi del Partonovo, e testi di enorme interesse e riccamente illustrati. E' questa la volta di Mondo Yanomama di Ettore Bocca: un documento di carattere scientifico e una testimonianza unita sulla vita e sulla condizione umana di tribù indie sconosciute della foresta equatoriale americana e dei Russi in Italia di Ettore Lo Gatto che ha raccolto montagne di documenti, poesie, brani di lettere e di diari, frammenti di articoli, testimonianze e pagine di libri: in una ricostruzione rigorosa dei rapporti, i primissimi nel Seicento fino a quelli dei giorni nostri, sugli italiani « visti » dai russi.

LATERZA novità

ITALIA GIUDICATA 1861-1945 OVVERO LA STORIA DEGLI ITALIANI SCRITTA DAGLI ALTRI a cura di E. Ragonieri; con la collaborazione di L. E. Funaro, M. G. Rossi e C. Pinzani cento anni di vita unitaria nelle interpretazioni vivaci, antitetiche e disaccanti di storici, politici, giornalisti, letterati e viaggiatori stranieri. Trevelyan, Gregorovich, Gladstone, Rosa Luxemburg, Lloyd George, Churchill, Haile Selassie, Shaw, Rolland - Storia e società - pp. 900, ril., con astuccio, L. 8000

A. BRUSCHI BRAMANTE ARCHITETTO introd. di L. Benevolo la grandiosa figura del massimo architetto del Rinascimento, dell'arte della basilica di S. Pietro in Vaticano del tempio di S. Pietro in Montorio, dei palazzi vaticani, del Duomo di Pavia, della reggia urbinata di Federico, in una monografia destinata a segnare un punto fermo per molti anni negli studi sui Bramante - Grandi opere - pp. 1150, ril., con 450 ill., L. 16000

V. QUILICI L'ARCHITETTURA DEL COSTRUTTIVISMO il primo organico panorama delle idee, delle opere, dei protagonisti di quella straordinaria rivoluzione formale che tanti entusiasmi suscitò nel clima nuovo creato in Russia dalla grande rivoluzione - Biblioteca di cultura moderna - pp. 648, ril., con 10 ill., n.t., e 100 f.t., L. 6000

P. ZIFF ITINERARI FILOSOFICI E LINGUISTICI trad. di G. Cardona e S. De Caro un tentativo di offrire strumenti accessibili a tutti per la valutazione di problemi che vanno dall'esotica alla linguistica, alla morale, alla filosofia della scienza - Biblioteca di cultura moderna - pp. 192, L. 1800

P. MACHEREY PER UNA TEORIA DELLA PRODUZIONE LETTERARIA prefazione di E. Garroni; trad. di P. Musarra e L. M. Cesaretti - Biblioteca di cultura moderna - pp. 192, L. 1800

H. LABORIT BIOLOGIA E STRUTTURA trad. di G. Bartellini Moech sociologia, fisica molecolare, economia politica, cibernetica, genetica uniscono in questa analisi « strutturale » le loro eccezionali possibilità all'audacia immaginativa e ad una forte carica laica e riformatrice - Universale Laterza - pp. 200, L. 1000

T. S. ASHTON LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE 1760-1830 trad. di D. Barbone e B. N. Sinha - Universale Laterza - pp. 192, L. 900

R. REICHE SESSUALITÀ E LOTTA DI CLASSE trad. A. Frioli - Tempi nuovi - pp. 256, L. 1300

S. A. TOKAREV URSS POPOLI E COSTUMI introd. e trad. di G. L. Bravo - Storia e società - pp. 560, con 30 ill., ril., con astuccio, L. 6000

PSEUDO PLATONE ERISSIA a cura di R. Laurenti - Piccola biblioteca filosofica Laterza - pp. 112, L. 600

L. COLLETTI IL MARXISMO E HEGEL - Biblioteca di cultura moderna - l'edizione, pp. VIII-442, L. 3500

G. FIORI LA SOCIETÀ DEL MALESSERE ispirandosi a questo libro il regista Carlo Lizzani ha realizzato il film Barbaglia, la società del malessere - Libri del tempo - III ed. pp. 158, L. 1500

IMA di GIUSEPPE DI MICCO & C. s.n.c. INDUSTRIA MECCANICA ADRIATICA TRANI VIA BARLETTA Telefono 43308

COSTRUZIONI: gru a cavalletto - gru a ponte - trasbordatori elettrici con argano incorporato - argani e gru per cave - coperture metalliche

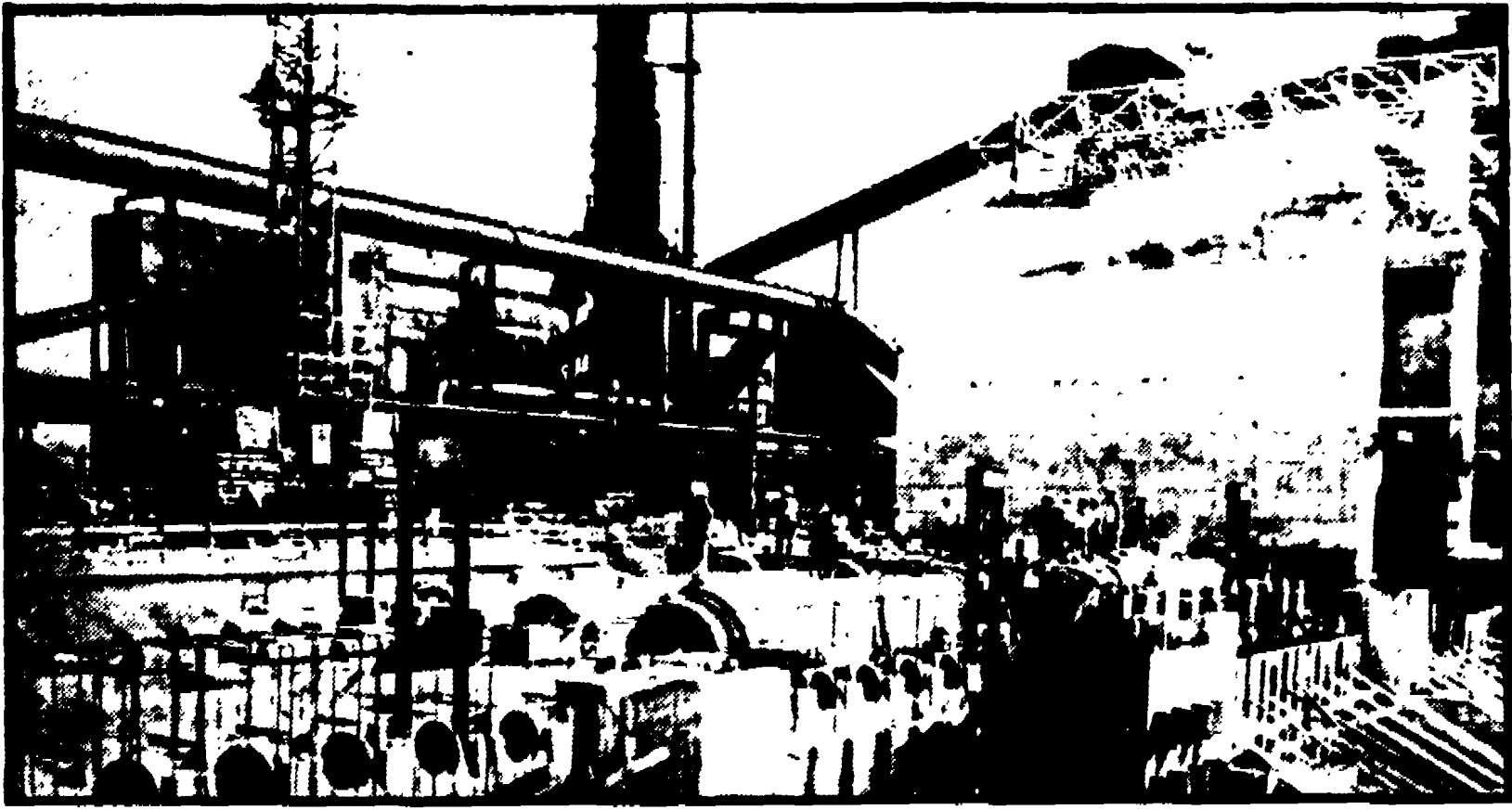
MARASCIUOLO FAMOSI VINI DI PUGLIA

Per ordinazioni: MARASCIUOLO TRANI - Via delle Tufare 22

L'acciaio scorre fra gli ulivi accanto all'antica miseria

● Il raddoppio del Siderurgico nella realtà di Taranto Un esempio macroscopico di come anche i grandissimi investimenti non bastino a risanare una struttura economica malata

● Paradossalmente, la liquidazione della proprietà fondiaria con la riforma agraria è più incisiva di 650 miliardi di investimenti concentrati in pochi chilometri quadrati



TARANTO - Costruzione della sesta batteria dei forni a coke

TARANTO, settembre. Il IV Centro siderurgico Italsider, eretto in piena fase produttiva sul finire del 1964, ha nell'attuale struttura una capacità produttiva di 2,4 milioni di tonnellate di ghisa e di 3 milioni di tonnellate di acciaio. Entrambi i prodotti vengono trasformati in laminati piani a caldo (nastrini e lamiere), il primo, e in tubi saldati di grande diametro, il secondo.

Attualmente è in pieno svolgimento l'opera di ampliamento dello stabilimento per cui nel 1972, grazie ad una nuova dotazione di investimenti per una produzione di oltre 4,5 milioni di tonnellate di acciaio.

Nell'acciaieria è stato aggiunto, al due esistenti, un terzo convertitore LD di 300 tonnellate che è già in fase di avviamento. Nell'anno corrente entrerà in funzione anche un terzo altoforno, che avrà una capacità di 300 tonnellate annue. L'Italsider di Taranto conta oggi oltre 6.500 unità lavorative. In generale nella zona industriale il lavoro è in costante crescita, da oltre 300 comuni del Mezzogiorno e la fabbrica continua ad attrarre nuove migliaia di famiglie in cerca di occupazione.

Il flusso massimo si è avuto nel momento della costruzione del grande complesso siderurgico, ed anche se in questi anni il numero di abitanti non mantiene livelli non certamente trascurabili.

In tal modo si è sviluppato un grosso processo di urbanizzazione che ha investito per ettaro nel centro cittadino che nello spazio di cinque anni ha incrementato la residenza cittadina di oltre 100 mila persone. Per le conseguenze si sono moltiplicati ed aggravati i problemi riguardanti le strutture sociali e i servizi civili.

Lo sviluppo economico promosso dall'Ente poggia su impianti di conservazione, trasformazione e prima distribuzione di prodotti, in linea con il progresso tecnologico e di dimensioni economiche.

L'attuale legislazione (Piano Verde, Casmez, Feoga) consente al movimento cooperativo ed associativo in genere, di contare sul finanziamento totale del costo delle opere. Il contributo ed il mutuo vengono però riscossi con notevole ritardo rispetto all'avanzamento dei lavori e generalmente quando l'opera è stata ultimata. Pertanto le cooperative sono costrette ad attingere il capitale necessario al pagamento a tasso ordinario con notevole aggravio della gestione nella difficile fase dell'avanzamento.

Non il problema è stato risolto, con l'anticipazione di parte delle somme da parte dell'Ente. Ma ora con l'accrescimento del volume degli investimenti richiesti dalla necessità di dare un più vigoroso impulso alla creazione di una fitta rete di impianti e per l'indisponibilità finanziaria dell'Ente è stato necessario cercare questo tipo di assistenza. E' necessario quindi costituire un fondo speciale di rotazione da destinare a tali prefinanziamenti.

Una particolare analogia considerazione merita anche il problema del capitale di esercizio delle cooperative agricole. Trattasi di un settore di primaria importanza per la agricoltura italiana ed in particolare per quella meridionale, al quale sin dall'ultimo periodo della Riforma, è stato dato un notevole e valido contributo.

E' necessario spostare l'attenzione in altra direzione, cioè nell'area direzionale possibile, nella politica che è stata condotta dalla DC e dai suoi alleati in questi anni.

L'assenza della riforma agraria, l'assenza di investimenti pubblici e delle partecipazioni statali a livello di un tessuto industriale manifatturiero, il sostegno al profitto privato e molte altre iniziative speculative sono le ragioni fondamentali del fallimento. E sono altresì le ragioni attorno alle quali molte forze politiche e sindacali della città ormai concordano pesantemente, determinando un ampio schieramento di forze e di lotte.

Ma al di là di questa politica generale che investe l'azione del governo e delle forze politiche esiste anche l'esigenza di una diversa politica delle Partecipazioni statali, il cui intervento nel Mezzogiorno d'Italia non può essere considerato, come fanno i privati, tendente a sfruttare gli investimenti che offre la Cassa per il Mezzogiorno, per rendere più competitivo il prodotto e tutti i suoi derivati ad esclusivo livello internazionale. E' necessario che la trasformazione sociale divenga anche un loro obiettivo, che l'impresa si volga verso scelte non imprenditoriali ma inobstanti interessi più generali della popolazione. Altrimenti si continueranno a battere le vecchie vie dello sfruttamento capitalistico.

Mino Fretta



Egnazia, l'antico approdo

Fra la Murgia e il mare archeologia e storia

● Fasano, un angolo incantevole della Puglia

Fasano, un grosso centro della provincia di Brindisi, si trova al centro del comprensorio dei «trulli» e delle grotte» ed ha i suoi punti turistici di forza nella «Selva», nelle spiagge, nelle terme di Torre Canne, nella dissepolita città di Egnazia, nelle laure basiliane, nel villaggio peschereccio di Savellettri. Situato tra il mare e la collina, cioè tra l'Adriatico e l'altopiano della Murgia, Fasano si trova al centro del triangolo industriale Bari-Brindisi - Taranto e può essere raggiunto da due vie locali in meno di un'ora.

I dintorni di Fasano - ove opera l'Azienda di Soggiorno Cura e Turismo presieduta dall'avv. Francesco Di Bari - si prestano ad uno sviluppo del turismo in generale e a quello regionale in particolare. La mancanza di seri interventi da parte del governo e della Cassa per il Mezzogiorno hanno rappresentato una remora a queste possibilità di sviluppo. Il piano del comprensorio turistico di Fasano e delle grotte predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno da due anni, è ancora tutto da realizzare. Il piano prevede appurato la valorizzazione delle bellezze naturali e del patrimonio archeologico.

LA SELVA: a 450 metri sul mare si presenta agli occhi del visitatore come un grande balcone con sotto un'immensa distesa di ulivi, che si estende da Monopoli ad Ostuni ed il mare.

SAVELLETTRI: è una ridente borgata di pescatori, con un pittoresco peschereccio, e

con una costa rocciosa, rotta da piccole cale, ricchissime dal subacqueo che numerosi accorrono dalle località vicine.

EGNAZIA: qui città greca e poi romana, ricordata da Orazio nella satira, dove il poeta parla del suo viaggio da Roma a Brindisi, ricca di ritrovamenti archeologici di alto interesse culturale.

LE LAURE BASILIANE: sono delle grotte scavate tra il V ed il VI secolo - si dice dai monaci seguaci di S. Basilio - che contengono preziosi affreschi. Abbiamo chiesto al compagno avv. Francesco Di Bari, presidente dell'azienda di cura, soggiorno e Turismo di Fasano, quale sarà - a suo avviso - la futura funzione turistica della Puglia, e se vi siano prospettive di fiducia e speranza per l'avvenire. Nella nostra Puglia - ci ha risposto - sussistono tutte le condizioni necessarie per un elevato sviluppo turistico: abbiamo un ricchissimo patrimonio di bellezze naturali, artistico, archeologico e storico, che ci consentono di nutrire fiducia e speranza nello avvenire. E' giunto però il tempo che i pubblici poteri abbandonino le teorie e passino ai fatti e questi fatti necessari per dare possibilità al turista di giungere in Puglia con celerità e di trovare tutti i comfort adeguati alla vita civile odierna.

PUGLIA - MOLISE - LUCANIA

Realizzazioni dell'Ente per l'irrigazione

Nel corso di quest'ultimo triennio l'azione dell'Ente Irrigazione e l'impegno personale del suo presidente si sono indirizzati verso la traduzione sul piano pratico del programma di sviluppo irriguo ed economico-produttivo, previsti dal Piano generale dell'Irrigazione.

Particolare importanza, in tale quadro operativo, assumono l'appalto della diga sul Basetello e l'approvazione del progetto esecutivo della diga del Sant'Andrea, quest'ultima, che consentirà di contenere i prelievi di acqua dalla falda dell'agro Brindisino la quale potrà, pertanto, essere destinata quasi del tutto all'agricoltura.

Sono stati approvati anche due progetti della massima importanza per lo sviluppo dell'economia agricola meridionale: la diga di Monte Cotugno, sul fiume Sinni (sarà tra i maggiori invasi d'Europa, con i suoi 500 milioni di mc. di acqua) e la diga di Sant'Andrea, da costruire, destinata a servire rispettivamente il Sud della Basilicata ed il Salento la prima, e la Valle dell'Ofanto a parte della provincia di Bari la seconda.

In particolare, nel 1968 il complessivo volume delle concessioni dei lavori affidati all'Ente dal Ministero Agricoltura e Foreste e dalla Cassa per il Mezzogiorno è aumentato alla imponente cifra di L. 11 miliardi, mai raggiunti in precedenza e che, da ora, rappresenta la prova solida della qualificazione raggiunta dall'Ente Irrigazione nelle sue varie attività ed in quella produttiva in particolare.

Nel 1969, sono proseguiti le indagini e lo studio per la attuazione del Piano generale dell'Irrigazione su tutto il territorio di intervento dell'Ente: sono previste progettazioni esecutive su programma «MAP» (Ministero Agricoltura e Foreste) e «Cassa» per circa lire 50 miliardi; sono in esecuzione lavori e manutenzioni di opere per circa 8,3 miliardi di cui il 40% per opere irrigue; è stata imposta su nuove direttive l'attività agraria sperimentale, inquadrandola in una visione organica a carattere nazionale; si sta sviluppando sempre più profondamente la divulgazione delle nuove tecniche seguite nelle 7 aziende di proprietà dell'Ente o in concessione allo stesso.

Per quanto attiene alla attività di sviluppo che l'Ente svolge in provincia di Avellino, inoltre, si è preventivata la costruzione di un enopolo a Taurasi, la istituzione di un centro per la raccolta e la refrigerazione del latte, la costituzione di cooperative agricole e di produzione con conseguente relativa assistenza tecnica nonché la promozione di un'azienda dimostrativa nel settore ortofruttile e la costruzione di uno stabilimento per la lavorazione delle noccioline. L'Ente ha provveduto, infine, tramite i suoi uffici, al pagamento ai produttori della integrazione del prezzo del grano duro e dell'olio di oliva.

1) Complesso irriguo del Forore.

È stata già eseguita la diga di Occhio per l'accumulo delle acque ed è in corso di completamento la aduzione. Sono state già appaltate opere di canalizzazione e di distribuzione su una superficie di 10.000 ettari. Per il proseguimento delle opere lire 50.000.000.000.

2) Complesso del Carapelle. - Sono in corso di completamento gli studi di massima sul serbatoio. Nel prossimo quinquennio per la esecuzione della diga e l'inizio delle opere di adduzione e di distribuzione L. 15.000.000.000.

3) Complesso dell'Ofanto. - Sono stati ultimati le dighe di Sant'Andrea, di Conza, di Rendina e dell'Ostuni; è in corso di appalto quella di Capoccioli e in via di ultimazione il progetto esecutivo per il finanziamento della diga di Atella e del Leone e la continuazione delle opere di adduzione e di distribuzione. Sono stati approvati i progetti di massima per la diga di Conza e di Rendina e l'altro di Atella e del Leone e la Valle dell'Ofanto a parte della provincia di Bari la seconda.

4) Complesso del Sinni. - E' stato approvato il progetto di massima per la diga, Occhio, di completamento del finanziamento della diga per circa 11 miliardi; il finanziamento della condotta di adduzione per L. 85 miliardi; rete di distribuzione in sinistra riva per L. 15 miliardi e altrettanti in Puglia, per un totale di L. 129.000.000.000.

5) Complesso Gravina-Peschici. - Per la realizzazione di questi due corsi d'acqua è stato predisposto un progetto di massima che prevede l'irrigazione di circa 10 mila ettari in provincia di Matera e Bari. La spesa complessiva è prevista in Lire 18.000.000.000.

6) Complesso dell'Altopiano dell'Ofanto dell'Alto Basetello e dell'Alto Bradano per circa 30.000 ettari irrigui. - Lo schema, ancora in corso di studio, prevede la utilizzazione dei residui dei deflussi della fiumara di Genzano, oltre all'adduzione e distribuzione nel comprensorio. Dato lo stato attuale degli studi, si può prevedere allo stato, una spesa di L. 15.000.000.000.

7) Complessi minori in Puglia con la utilizzazione di acque sotterranee e acque di scarico L. 5.000.000.000.

8) Complessi minori in Lucania con la utilizzazione di acque fluenti L. 2.000.000.000.

9) Complessi minori in Irpinia. - Si tratta di irrigazione su invasi o acque fluenti e sotterranee nel bacino dell'Ofanto e nel bacino del Calore per L. 5.000.000.000.

L'attività dell'Ente di sviluppo

Nel quadro dei compiti istituzionali l'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia, Lucania e Molise ha predisposto alcuni degli strumenti della programmazione agricola ed ha rivolto particolare attenzione ed impegno ai settori della cooperazione, dello sviluppo della proprietà collettiva, dell'incremento zootecnico e del miglioramento fondiario.

Gli studi e i piani particolari di valorizzazione agraria realizzati riguardano: la riorganizzazione del capitolo dedicato all'agricoltura da inserire nello «schema di sviluppo della Puglia» del Comitato Regionale per la Programmazione Economica; la redazione del piano zonale dell'Alta Valle dell'Agri; un piano di infrastrutture a servizio della agricoltura tarantina ed un altro analogo per l'agricoltura della zona montana nord-occidentale di Potenza. Per un primo stralcio del Piano dell'Agri e per i due citati piani di sviluppo è prevista una spesa di circa 28 miliardi con finanziamento da parte del FEOGA (il Fondo agricolo della Comunità Economica Europea).

E' stato anche approntato un piano d'infrastrutture per l'agricoltura del territorio centro-orientale di Potenza, spesa intorno ai miliardi di lire) e un piano di completamento delle opere della riforma fondiaria. E' in corso di elaborazione un più vasto schema di riassetto delle aree programmatiche dello sviluppo agricolo generale delle tre regioni di Puglia, Lucania e Molise.

Notevoli impegno è stato posto nell'attività di promozione e di assistenza tecnico-economica alla cooperazione agricola. Trattasi di un settore di primaria importanza per la agricoltura italiana ed in particolare per quella meridionale, al quale sin dall'ultimo periodo della Riforma, è stato dato un notevole e valido contributo.

E' stato così possibile realizzare nelle nostre tre regioni, oltre a 120 cooperative di servizi collettivi, 52 cantine sociali, 96 piccoli e medi e grandi, ha esercitato ed esercita una considerevole influenza sui mercati dei vari prodotti, contribuendo a tonificarli nei momenti di depressione, regolandone l'offerta in relazione alla domanda, recuperando al settore agricolo parte degli utili derivanti dai processi di trasformazione e commercializzazione e garantendo al consumatore prodotti genuini e di qualità.

L'azione di promozione e di assistenza amministrativa, tecnica industriale, ingegneristica e finanziaria svolta dall'Ente ha creato un nuovo equilibrio di mercato nei territori di Puglia, Lucania e Molise. In taluni settori, come ad esempio, quello vitivinicolo, essa ha consentito di rafforzare ed incrementare il movimento cooperativo spone-

taneo, portando la cooperazione ad assumere dimensioni apprezzabili e tali da esercitare un peso effettivo sul mercato delle uve e del vino. Nel settore della cooperazione olearia la situazione è migliorata, colmare una grave lacuna, data la quasi completa assenza di oleifici sociali.

Lo sviluppo cooperativo promosso dall'Ente poggia su impianti di conservazione, trasformazione e prima distribuzione di prodotti, in linea con il progresso tecnologico e di dimensioni economiche.

L'attuale legislazione (Piano Verde, Casmez, Feoga) consente al movimento cooperativo ed associativo in genere, di contare sul finanziamento totale del costo delle opere. Il contributo ed il mutuo vengono però riscossi con notevole ritardo rispetto all'avanzamento dei lavori e generalmente quando l'opera è stata ultimata. Pertanto le cooperative sono costrette ad attingere il capitale necessario al pagamento a tasso ordinario con notevole aggravio della gestione nella difficile fase dell'avanzamento.

Non il problema è stato risolto, con l'anticipazione di parte delle somme da parte dell'Ente. Ma ora con l'accrescimento del volume degli investimenti richiesti dalla necessità di dare un più vigoroso impulso alla creazione di una fitta rete di impianti e per l'indisponibilità finanziaria dell'Ente è stato necessario cercare questo tipo di assistenza. E' necessario quindi costituire un fondo speciale di rotazione da destinare a tali prefinanziamenti.

Una particolare analogia considerazione merita anche il problema del capitale di esercizio delle cooperative agricole. Trattasi di un settore di primaria importanza per la agricoltura italiana ed in particolare per quella meridionale, al quale sin dall'ultimo periodo della Riforma, è stato dato un notevole e valido contributo.

Non il problema è stato risolto, con l'anticipazione di parte delle somme da parte dell'Ente. Ma ora con l'accrescimento del volume degli investimenti richiesti dalla necessità di dare un più vigoroso impulso alla creazione di una fitta rete di impianti e per l'indisponibilità finanziaria dell'Ente è stato necessario cercare questo tipo di assistenza. E' necessario quindi costituire un fondo speciale di rotazione da destinare a tali prefinanziamenti.

LECCO, settembre. «La terra non si tocca perché è mia! Perché era di mio padre, e prima ancora di mio nonno. Non si tocca perché sono nobile, e poi perché... perché sono democristiano. Ho i documenti! Il "giorno prima del mese di luglio dell'anno 1855, Ferdinando Secondo per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, Castro, Gran Principe ereditario di Toscana, eccetera, avanti a noi Francesco Monsellato pubblico notaio in Ugento di persona si sono presentati il sig. Don Pompeo Giuglietta, signore, proprietario, da una parte e dall'altra i campagnuoli...» Che cosa volete, dunque? La terra è mia!»

L'agrario ha paura. Sa che il discorso non regge più. Nel luglio scorso a migliaia i coloni si sono accampati sulle sue terre, hanno picchiato forte il battacchio del suo portone, lo hanno costretto ad andare in municipio, qualche volta scortato da carabinieri; insieme ai braccianti, ai coltivatori diretti, a intere popolazioni, hanno aperto nei suoi confronti la più grossa vertenza sociale degli ultimi anni. La Puglia si è fermata: i campi deserti, le piazze affollate, le

botteghe sprangate, i municipi occupati, le strade e le ferrovie interrotte.

E così ad uno ad uno cominciano a cedere, poi la frana: nelle cinque province pigliati per la prima volta i contratti dei braccianti e dei salariati fissi si rinnovano prima della scadenza e si stipulano pure i nuovi patti di colonia. La retribuzione del lavoro salariato aumenta del 15 per cento, le donne guadagnano quanto gli uomini, l'orario di lavoro è ridotto a 41 ore settimanali, si istituiscono le commissioni per la gestione democratica del contratto. Dal campo loro i coloni divideranno i terreni, si tratteranno una quota maggiore di prodotto, le spese graveranno in maggiore misura sul padrone, il colono ha la disponibilità del prodotto, anche qui le commissioni dovranno imporre il rispetto degli accordi e reprimere il disprezzo dei concedenti. Resta impregniato il diritto del colono a dividere i frutti, nonendosi l'80 per cento nel rapporto migliorativo, quando cioè abbia ricevuto il nudo terreno ed abbia dovuto impiantarvi a sue spese la vite o l'olivo.

E' una grossa vittoria per i lavoratori. L'agrario ha paura delle commissioni, paura dei piani di trasformazione che i

lavoratori e i loro sindacati vanno preparando, paura della grande unità sindacale e sociale raggiunta nella lotta, paura soprattutto della maturità e della consapevolezza che il movimento ha di sé stesso e della sua funzione rivoluzionaria. Una consapevolezza che lo porta anche a considerare la situazione nuova determinata in seguito agli accordi del MEC che impongono un mutamento delle strutture in agricoltura. Razionalizzare e competere sono indubbiamente esigenze oggettive, ma come debbono avvenire questo mutamento e questa razionalizzazione?

E' intanto bisogna dargli addosso: lo denunciano gli studenti partecipati agli scioperi di luglio (presso la sola procura della repubblica di Lecce le denunce sono oltre duecento) e si tenta di vanificare le conquiste ottenute nel corso di questa lotta, negando l'aumento della ripartizione; gli amici dell'agrario si mobilitano: i nobili democristiani, i giudici, i guardiani delle sue terre. Ma il conto è sbagliato. Il colono ha capito di essere il più forte; lui, assieme ai braccianti, ai contadini, agli studenti, ai ceti medi della città e della campagna, vincerà la partita.

Eugenio Manca

I patti di Don Ferdinando

● Una proprietà terriera rapace ma senza avvenire perché aggrappata unicamente al passivo sfruttamento della manodopera

LECCO, settembre. «La terra non si tocca perché è mia! Perché era di mio padre, e prima ancora di mio nonno. Non si tocca perché sono nobile, e poi perché... perché sono democristiano. Ho i documenti! Il "giorno prima del mese di luglio dell'anno 1855, Ferdinando Secondo per la grazia di Dio Re del Regno delle due Sicilie, di Gerusalemme, Duca di Parma, Piacenza, Castro, Gran Principe ereditario di Toscana, eccetera, avanti a noi Francesco Monsellato pubblico notaio in Ugento di persona si sono presentati il sig. Don Pompeo Giuglietta, signore, proprietario, da una parte e dall'altra i campagnuoli...» Che cosa volete, dunque? La terra è mia!»

L'agrario ha paura. Sa che il discorso non regge più. Nel luglio scorso a migliaia i coloni si sono accampati sulle sue terre, hanno picchiato forte il battacchio del suo portone, lo hanno costretto ad andare in municipio, qualche volta scortato da carabinieri; insieme ai braccianti, ai coltivatori diretti, a intere popolazioni, hanno aperto nei suoi confronti la più grossa vertenza sociale degli ultimi anni. La Puglia si è fermata: i campi deserti, le piazze affollate, le

botteghe sprangate, i municipi occupati, le strade e le ferrovie interrotte.

E così ad uno ad uno cominciano a cedere, poi la frana: nelle cinque province pigliati per la prima volta i contratti dei braccianti e dei salariati fissi si rinnovano prima della scadenza e si stipulano pure i nuovi patti di colonia. La retribuzione del lavoro salariato aumenta del 15 per cento, le donne guadagnano quanto gli uomini, l'orario di lavoro è ridotto a 41 ore settimanali, si istituiscono le commissioni per la gestione democratica del contratto. Dal campo loro i coloni divideranno i terreni, si tratteranno una quota maggiore di prodotto, le spese graveranno in maggiore misura sul padrone, il colono ha la disponibilità del prodotto, anche qui le commissioni dovranno imporre il rispetto degli accordi e reprimere il disprezzo dei concedenti. Resta impregniato il diritto del colono a dividere i frutti, nonendosi l'80 per cento nel rapporto migliorativo, quando cioè abbia ricevuto il nudo terreno ed abbia dovuto impiantarvi a sue spese la vite o l'olivo.

E' una grossa vittoria per i lavoratori. L'agrario ha paura delle commissioni, paura dei piani di trasformazione che i

lavoratori e i loro sindacati vanno preparando, paura della grande unità sindacale e sociale raggiunta nella lotta, paura soprattutto della maturità e della consapevolezza che il movimento ha di sé stesso e della sua funzione rivoluzionaria. Una consapevolezza che lo porta anche a considerare la situazione nuova determinata in seguito agli accordi del MEC che impongono un mutamento delle strutture in agricoltura. Razionalizzare e competere sono indubbiamente esigenze oggettive, ma come debbono avvenire questo mutamento e questa razionalizzazione?

E' intanto bisogna dargli addosso: lo denunciano gli studenti partecipati agli scioperi di luglio (presso la sola procura della repubblica di Lecce le denunce sono oltre duecento) e si tenta di vanificare le conquiste ottenute nel corso di questa lotta, negando l'aumento della ripartizione; gli amici dell'agrario si mobilitano: i nobili democristiani, i giudici, i guardiani delle sue terre. Ma il conto è sbagliato. Il colono ha capito di essere il più forte; lui, assieme ai braccianti, ai contadini, agli studenti, ai ceti medi della città e della campagna, vincerà la partita.

Eugenio Manca



OFFICINE FONDERIE MERIDIONALI

S.p.A. BRUNO - TRANI



è una delle produzioni

VIA BARLETTA - Tel. 43.397 TRANI

Il Petrochimico si gonfia ancora ma cresce i malessere della città

● Altri 100 miliardi d'investimenti ma poche occasioni di lavoro qualificato. Edili e metalmeccanici costruiscono altri reparti di una fabbrica che non li accoglierà

● La lotta contro le « gabbie salariali » ha aperto gli occhi sulle necessità di portare lo scontro a livello politico, di farvi partecipare tutta la città e la provincia

BRINDISI, settembre. Il ritmo, aggravato, la storia di circa dieci anni fa, quando oltre diecimila lavoratori imbarcarono le strutture fantascientifiche del Petrochimico, per una spesa di 150 miliardi, ma soltanto un terzo riuscì a fare conoscenza diretta, nella nuova veste di operaio chimico, della realtà della fabbrica governata dalla legge del massimo profitto. Oggi, la Montedison punta più in alto. Con cento miliardi di investimento, darà lavoro a qualche centinaio di nuovi operai. Certamente, non al risolvono mai, per questa via, i problemi della disoccupazione, specialmente giovanile, della provincia. Ma il discorso non è solo questo, le prospettive sono anche più gravi per quelli che attualmente lavorano e che hanno o non l'avevano, come i chimici.

Con 150 miliardi, la Montedison costruirà un colosso che si stende su un'area di 500 ettari, un complesso di 500 edifici, un impianto chimico che impiega ogni anno 1 milione

e mezzo di tonnellate di petrolio greggio; 160 mila tonnellate di polipropilene; un miliardo di Kw di energia, già da raddoppiare; 1 milione 800 mila tonnellate di vapore per produrre in media ogni anno 800 mila tonnellate di olio combustibile; 150 mila tonnellate di olii, che diverranno il doppio con gli ampliamenti; 120 mila tonnellate di cloruro di vinile; 80 mila tonnellate di polietilene; 80 mila tonnellate di soda caustica; 85 mila tonnellate di aromati; 20 mila tonnellate di ossido di etilene; 18 mila tonnellate di butadiene; 8 mila tonnellate di ipocloriti; 3.650 tonnellate di dibromocloro; diverse tonnellate di produzioni minori. E' vero che di tutta questa ingente produzione neppure un chilo viene lavorato nella zona, ma è anzitutto un'area di disoccupazione strutturata di cui si vanno maestri in cui si ebbe un aumento ai tempi della vendita di metà stabilimento alla SIELLI, che attualmente al lavoro sono 3.500.

Ora, con nuovi impianti per cento miliardi, produzione e

profitti saranno più che raddoppiati, ma a tutto dovranno provvedere poche centinaia di operai in più. Il risultato è evidente: si tratterà di spremere meglio i chimici in organico; di stringere meglio le maglie della sorveglianza, delle punizioni, del ricatto del licenziamento. E questo anziché ridurre fortemente l'orario di lavoro, come consente l'alta produttività degli impianti disotto delle 40 ore settimanali.

La Montedison evidentemente non si rende conto che dieci anni hanno fatto maturare parecchi problemi che i chimici non sono più disoccupati cronici o gli ex braccianti costretti a subire vergognose umiliazioni per un pezzo di pane.

L'intreccio delle responsabilità, dei poteri, delle competenze, dei locali e di quelle governative, per il disastroso aumento del costo della vita è ben presente nei discorsi che si fanno in tutti i quartieri, tra tutti i ceti sociali. Altro che dare la colpa agli operai e... al pensionato! La verità è sotto gli occhi di tutti: la vita in città è diventata impossibile perché la Montedison fa i suoi comodi, e le autorità cittadine e governative lasciano fare, fingono di non vedere e di non sentire.

La Montedison avvelena operai ed acque sotterranee, e le « autorità » cadono dalle nuvole quando gli si dice che il P12 è un rottame che perde gas velenosi da tutti i buchi, che i serbatoi sono in pericolo di morte di pesce nel porto sono causate dagli scarichi delle fogne urbane.

La Montedison programma ammontamenti che impongono migliaia di edili e metalmeccanici, tra cui centinaia di specialisti settentrionali, e le « autorità » trovano solite un'area di lavoro, ma non si accorgono che treni ed autobus scoppiano sovraccarichi, che i fitti vanno alle stelle per ragioni di mercato, che i braccianti, che i generi alimentari aumentano. Così gli operai, sfruttati in fabbrica, trovano fuori dalla fabbrica un ambiente urbano sempre più ostile; il salario, del tutto insufficiente, nonostante la abolizione delle « zone »; i trasferimenti, lontani dalla famiglia e dal loro ambiente, vedono tutti i guadagni di trasferita nelle tasche di padroni di casa sempre più rapaci.

Una situazione esplosiva, bisogna dirlo, e forse a qualcuno farebbe comodo se espresse in maniera incontrollata, per poter usare la manna forte, per spezzare con la repressione questo filo che lega fabbrica e città.

Durante le sei giornate di sciopero contro le gabbie salariali del febbraio scorso, quando sindacati ed operai scesero in campo, il guadagno di partecipazione democratica di organizzazione; quando tutta la città, anche per iniziativa della sinistra unita, cercò di comprendere il valore generale di interesse collettivo, della lotta operaia contro le discriminazioni salariali, il tentativo di intorbidare le acque venne dalla direzione della Montedison, che tentò la serrata con il pretesto della salvaguardia degli impianti. Gli operai e le organizzazioni sindacali, seppero però già allora respingere le provocazioni, anche se per questo non ebbero da ringraziare le Autorità Comunali che preferirono rimanere neutrali in questo scorcio piuttosto che schierarsi con gli operai e con la città, proclamando una giornata di lotta cittadina.

In questi mesi, la discussione sull'esperienza della lotta contro le « gabbie » è arrestata, ed è stata una discussione attenta, ben altro della indifferente agitazione sindacale, di una migrazione di famiglie, condotta da alcuni gruppi di sedicenti marxisti-leninisti.

Tale attività contro l'unità e l'organizzazione sindacale avrà fatto piacere ai padroni, ma si è dimostrata di limitata efficacia sull'orientamento dei chimici. Il 25 luglio, con le elezioni della Commissione Interna, non solo i chimici hanno votato, ma hanno dato la maggioranza relativa dei voti (il 44,5%) alla CGIL, il sindacato dell'unità e della lotta. Un risultato grande rilievo, se si ricorda che nel 1967 la CGIL ebbe il 16,2% di quest'anno. Un risultato ancora più interessante dato che il candidato CGIL per la lista impiegati, presentata per la prima volta, ha avuto 45 voti.

Questo Petrochimico di Brindisi, oggi, nella sua realtà fatta di aride cifre e di tensione, di scontri, di forte impegno sindacale e politico. Una realtà che piano a piano si sta precisando. Se la Montedison sarà lasciata libera di fare i suoi comodi, le contraddizioni si accuiranno, il petrochimico ci rimarrà il colosso solitario che produce materie prime per altri mercati, la « vocazione » per la petrochimica per l'Area Industriale di Brindisi come dicono i programmatori del contrattato, rimarrà la solita « parata » per gettare fumo sul fallimento di tutta una politica.

Se invece lo Stato, attraverso i suoi enti di gestione, prenderà la direzione dell'industria chimica, se si studieranno ed attueranno concreti programmi di investimenti in infrastrutture e di petrochimico, per produrre beni strumentali per un'agricoltura finalmente liberata da rendite parasitarie e speculazioni, gli

data per lo sviluppo alle mani capaci di coltivatori diretti e colono allora il Petrochimico costituirà realmente la base per il decollo economico di tutto il Salento.

In fondo non sono scelte avventuriste, almeno adesso che lunghe lotte e dolorose esperienze hanno spazzato via illusioni e menzogne. Si tratta di scegliere tra qualche vecchio padrone asserragliato nei suoi avveniristici uffici all'aria condizionata, e le migliaia di giovani operai che, nell'interesse del Mezzogiorno, vogliono migliorare questo primato collegando maggiormente ad ogni iniziativa, ad ogni lotta dei lavoratori delle regioni meridionali.

Accanto ai nostri servizi, ospitiamo inserzioni di imprese ed enti pubblici e privati, i quali informano sulla loro attività. Non sempre i loro punti di vista, anche sul piano dell'informazione politica, sono i nostri. Chi segue la politica del PCI non avrà difficoltà a distinguere. Noi riteniamo positivo che si ricerchi, anche per questa via, un rapporto più aperto con la grande realtà politica e sociale rappresentata dal giornale, dai nostri lettori, abbandonando inutili o furbesche discriminazioni. E non possiamo non rilevare il comportamento di alcuni dirigenti d'impresa o di enti, anche pubblici, che si arroglano ancora il diritto di indirizzare per

no la pubblicità commerciale verso giornali di loro gradimento.

Ci si lasci omettere, almeno per ora, riferimenti diretti. Rileggiamo che essi commettono un arbitrio, specialmente quando sono dirigenti di imprese ed enti pubblici, e in ogni caso una grave scorrettezza. Sono infatti le stesse persone che chiedono a noi obiettività di comportamenti e informazioni, salvo poi a decidere per conto loro di privarci di alcuni loro canali d'informazione, di riservare a una parte politica il gettito finanziario. Per far questo non esitano a mettere avanti la puerile distinzione fra giornali di partito e non, distinzione così « sottile » da mettere sullo stesso piano un giornale a diffusione di massa, un grande organo popolare, con giornali a diffusione più limitata. Noi respingiamo comunque qualsiasi distinzione fra giornali di partito e non, se denunciamo il carattere qualunquistico, la pretesa di chiarezza che questa pretesa di posizione denuncia per i mestatori dell'opinione pubblica occultamente o palesemente finanziati dal padronato. E diciamo chiaramente che non siamo disposti a tollerare questa manovra contro la stampa libera e democratica senza reagire con tutta la necessaria decisione.

Oscar Zullino

Collaboratori ed avversari

Questo supplemento ha avuto, fra i suoi collaboratori principali, quelle centinaia di compagni della Puglia che ogni settimana, con un giorno di ritardo, ci regalano la loro esperienza di lavoro. La ringraziamo e premiamo occasione per impegnarci a sempre più stretti rapporti di collaborazione diretti a far sì che questo sia in misura crescente il loro giornale, il giornale di tutti i lavoratori del Mezzogiorno. L'Unità è qui oggi, fra i giornali nazionali, quello che dedica più spazio e cura alla vita sociale del Mezzogiorno; vogliamo migliorare questo primato collegando maggiormente ad ogni iniziativa, ad ogni lotta dei lavoratori delle regioni meridionali.

Accanto ai nostri servizi, ospitiamo inserzioni di imprese ed enti pubblici e privati, i quali informano sulla loro attività. Non sempre i loro punti di vista, anche sul piano dell'informazione politica, sono i nostri. Chi segue la politica del PCI non avrà difficoltà a distinguere. Noi riteniamo positivo che si ricerchi, anche per questa via, un rapporto più aperto con la grande realtà politica e sociale rappresentata dal giornale, dai nostri lettori, abbandonando inutili o furbesche discriminazioni. E non possiamo non rilevare il comportamento di alcuni dirigenti d'impresa o di enti, anche pubblici, che si arroglano ancora il diritto di indirizzare per

CAROVIGNO: si rinnova il tessuto urbano

● Il piano di fabbricazione respinge le ipoteche della speculazione. Da un lato si tratta di valorizzare il patrimonio storico; dall'altro di cambiare radicalmente una situazione che vede moltissime famiglie vivere in 3-4 persone per vano

CAROVIGNO, settembre. L'antico castello che sorge sul punto più alto della città, il centro storico di notevole valore artistico, il Duomo tra i più suggestivi della zona costiera, metà turistica obbligata per chi vuole conoscere la bellezza della nostra provincia, le spiagge di S. Sabina e Specchia, il patrimonio da salvare e sviluppare. La valorizzazione turistica a livello intercomunale su tutta la fascia costiera che va fino a Trani e sulla fascia adriatica, il risanamento del vecchio centro urbano fatto di case fatiscenti ed insane (erano per i servi del principe feudale e sono rimaste immutate nella struttura) la creazione di nuovi agglomerati edilizi economico-popolari che rispondano alle esigenze sociali dei ceti produttivi, problema dell'abitazione di servizi ed impianti di utilità pubblica, la costruzione di nuove aule scolastiche, attrezzature sportive, circolazione urbana ed extra-urbana e conseguente sicurezza. Questi criteri cui si ispira il programma di fabbricazione dell'Amministrazione democratica e popolare di Carovigno, i problemi affrontati.

Elaborato dal Prof. Arch. Cozzani, dell'Università di Napoli, il programma di fabbrica della realtà sociale ed economica di questa città a carattere prevalentemente agricolo: 12.900 abitanti, 6.500 unità lavorative di cui il 75% addette all'agricoltura, cioè con un lavoro discontinuo, 7.937 vani esistenti, 2 persone per vano secondo le statistiche, 3,4 persone di media nel sub-strato popolare esistente, la necessità urgente di investire tale rapporto fino a raggiungere l'obiettivo di un vano a persona.

Basta guardare le cifre per capire come tale problema è stato affrontato, soprattutto per quanto riguarda l'edilizia popolare: su un'area urbana di 420 ettari, l'area destinata ad essa è di ben 25 ettari, circa il 6% con una previsione di 150/200 persone di densità per ettaro per un totale di

3.750 abitanti; altro problema importante, il verde pubblico, l'edilizia scolastica e le attrezzature sportive sono copriranno un'area di ben 40 ettari, il 10% dell'area totale, e che formeranno un tutt'uno di distensione e di sicurezza per le nuove generazioni.

Un programma avanzato, moderno, rispondente alle esigenze della popolazione, che si scontra però duramente con quella che è la realtà edilizia urbana: un'area di 40 ettari, 10% dell'area totale, e che formeranno un tutt'uno di distensione e di sicurezza per le nuove generazioni.

Un programma avanzato, moderno, rispondente alle esigenze della popolazione, che si scontra però duramente con quella che è la realtà edilizia urbana: un'area di 40 ettari, 10% dell'area totale, e che formeranno un tutt'uno di distensione e di sicurezza per le nuove generazioni.

Un programma avanzato, moderno, rispondente alle esigenze della popolazione, che si scontra però duramente con quella che è la realtà edilizia urbana: un'area di 40 ettari, 10% dell'area totale, e che formeranno un tutt'uno di distensione e di sicurezza per le nuove generazioni.

La stessa legge 187, che attribuisce ai Comuni potere per l'acquisto mediante esproprio delle aree di espansione e di risanamento urbano, è stata resa inefficace di fatto dal notevole mancato intervento finanziario dello Stato per favorire i gruppi finanziari legati in un modo o nell'altro alla Democrazia cristiana.

Contro questi ostacoli battono i programmi avanzati e democratici delle Amministrazioni democratiche e popolari che si identificano negli interessi dei ceti lavoratori, per liberare i comuni dai caos edilizio e dalle inefficienze dei servizi sociali.

Il compito affidato al programma di fabbrica di Carovigno è dunque quello di far valere i diritti della popolazione. Ai lavoratori, ai democratici, è affidato il compito di mobilitarsi, di organizzarsi per sostenere le scelte fatte dai loro rappresentanti, di battersi per la casa per tutti, per una città moderna, che sia espressione della rinascita e della vita del popolo. Un risultato che sarà di liberare i comuni dai caos edilizio e dalle inefficienze dei servizi sociali.

Il compito affidato al programma di fabbrica di Carovigno è dunque quello di far valere i diritti della popolazione. Ai lavoratori, ai democratici, è affidato il compito di mobilitarsi, di organizzarsi per sostenere le scelte fatte dai loro rappresentanti, di battersi per la casa per tutti, per una città moderna, che sia espressione della rinascita e della vita del popolo. Un risultato che sarà di liberare i comuni dai caos edilizio e dalle inefficienze dei servizi sociali.

El'acqua sta ad aspettare

● Due miliardi di metri cubi annui a portata di mano. Fra i serbatoi e le città campane assetate stanno in mezzo le roccaforti della proprietà fondiaria, difese dai dirigenti della Cassa sul terreno tecnico e politico.

BARI, settembre. Si fa il bilancio di venti anni di programmazione nel campo dell'approvvigionamento di acqua per la campagna e la città. Anche se da qualche tempo si insegna l'esperienza, questa è la maniera migliore, la più rispondente alla realtà di una fabbrica di giovani come il Petrochimico, per assumersi la propria responsabilità, per scegliere il futuro dando un calcio al passato.

Oscar Zullino

problema dell'acqua — il primo e l'unico nel Mezzogiorno — è un'occasione interessante, questa, per vedere non solo quello che si è fatto, ma anche cosa può insegnare l'esperienza.

Della superficie da irrigare in progetto, si è irrigato solo il 20 per cento. Sarebbe troppo facile fare dell'ironia sui cento anni che mancano ancora, di questo passo, alla realizzazione completa. Sta di fatto che in una situazione totale fra le due sponde opposte di costruzione dei serbatoi e l'impiego dell'acqua. Nei serbatoi è ormai realizzata una disponibilità di un miliardo e 200 milioni di metri cubi d'acqua all'anno mentre altri 600 milioni potranno essere disponibili con la costruzione, in atto, delle tre dighe del Sinni, Ofanto e Basentello. L'acqua che non si utilizza, assistiamo a una perdita economica enorme, causata da ostacoli chiaramente di carattere politico.

E' difficile far riflettere le molte persone che si occupano della questione dell'acqua — non sono solo i braccianti e i piccoli contadini a vedere le braccia alzate contro la trasformazione irrigua — sulla natura sociale, politica, del nodo da sciogliere. La situazione è questa: si è costituito un apposito ente di gestione che ha tutti i mezzi tecnici e l'organizzazione per presiedere alla trasformazione, curando la costruzione dei canali principali, intermedi e finali di bonifica e quella della grande proprietà terriera, un tipo di proprietà che, fino che non può, preferisce sfruttare di più l'uomo che la tecnica o il capitale accumulato.

La proprietà terriera, grazie alla politica della Cassa del Mezzogiorno e della Democrazia Cristiana, è all'offensiva. Mentre la DC e i suoi governi non hanno mai cessato di spingere avanti i Consorzi di bonifica, consorzio private più maneggevoli dell'ente pubblico, affidando ad essi compiti di realizzazione di opere di bonifica e persino i nuclei di assistenza tecnica.

Nei due decenni passati i Consorzi di bonifica hanno saputo solo accumulare ritardi, mostrando la propria incapacità (che è l'incapacità della proprietà terriera) a fare la trasformazione, fino a provocare l'attuale, macroscopica differenza fra acqua disponibile e quella utilizzata. La conclusione da trarre è, logicamente, quella di passare oltre i Consorzi, di affidare i compiti della trasformazione allo Ente, ma i dirigenti della Cassa spingono nella direzione opposta.

L'agricoltura non sta ferma. Migliaia di lavoratori la abbandonano e, spesso, il risultato è la crescita di disoccupazione accanto a vaste zone coltivabili abbandonate. Vaste zone di oliveto sono in pericolo per la mancata trasformazione irrigua: questa è la situazione in vaste zone della Lucania, ma anche della Puglia, e non solo di zone montane ma anche di zone raggiungibili dall'acqua. Nelle zone più fertili, come quelle di pianura, e in particolare nella piana di Foggia, avviene al contrario che le nuove industrie agrarie (come la Pizzanola, ma anche altre) ab-

biano incontrato difficoltà a raccogliere una sufficiente produzione standardizzata di ortofrutti da mettere in commercio con la stessa facilità. Il ritardo dell'irrigazione diviene così ritardo economico generale per la Puglia, aggrava la disoccupazione, rende più aspra la lotta per migliorare i servizi e la retribuzione del lavoro contadino.

Un altro pericolo è nel rallentamento del finanziamento pubblico. Respinta la proposta del PCI per un finanziamento globale del programma, entro un preciso arco di anni e in via straordinaria (ma fino a quando?), si è data la via ad iniziative disoneste e concorrenziali. I pozzi privati attecchiscono, oltre a non risolvere problemi di ordine generale creano il pericolo di un'espansione della falda di acqua salata sotto i serbatoi, con il pericolo di inquinazione e di sterilizzazione della terra che colpirebbe non solo gli incauti ma anche interessi sociali. Più preoccupante è ancora l'impostazione alternativa che l'industria sta dando alla questione della dissalazione di acque marine. Se può apparire assurdo dissalare l'acqua che abbonda, prima, lasciata scorrere a mare anziché immagazzinarla nei serbatoi, il problema che non poniamo è un altro, è quello della globalità delle soluzioni. Si progettano dissalatori per industrie o zone particolari; ma è assurdo estendere a queste attività agevolate e finanziamenti pubblici che ancora non riescono a coprire le esigenze primarie dello sfruttamento dei bacini di raccolta.

Non c'è una sola tecnica per la raccolta dell'acqua, certo. Laghetti collinari rivestiti di plastica possono essere ad esempio, i migliori raccoglitori in certe situazioni della Murgia. Si tratta di utilizzare tutte le tecniche impedendo però che si creino associazioni concorrenziali e l'industria, avvalendosi delle sue più ampie possibilità di finanziamento, della sua « forza economica », finisca col risolvere il problema per conto suo o a danno dello stesso programma.

La situazione di pericolo che si è creata richiede dunque una presa di coscienza politica. Iludere la gente con soluzioni tipo FEOCA, quale il caso di Foggia, che è un po' a cose fatte, significa fare il giuoco di chi da vent'anni ostacola l'attuazione di un programma che costituisce ancora oggi una base per la trasformazione della Puglia. I dati, del resto, dimostrano che ogni mille lire investite danno un reddito di 100 lire all'anno; in dieci anni la spesa può essere restituita al paese e i ricami che ben poche industrie rispettano.

Italo Palasciano



La lotta contro l'unità e l'organizzazione sindacale avrà fatto piacere ai padroni, ma si è dimostrata di limitata efficacia sull'orientamento dei chimici. Il 25 luglio, con le elezioni della Commissione Interna, non solo i chimici hanno votato, ma hanno dato la maggioranza relativa dei voti (il 44,5%) alla CGIL, il sindacato dell'unità e della lotta. Un risultato grande rilievo, se si ricorda che nel 1967 la CGIL ebbe il 16,2% di quest'anno. Un risultato ancora più interessante dato che il candidato CGIL per la lista impiegati, presentata per la prima volta, ha avuto 45 voti.

Questo Petrochimico di Brindisi, oggi, nella sua realtà fatta di aride cifre e di tensione, di scontri, di forte impegno sindacale e politico. Una realtà che piano a piano si sta precisando. Se la Montedison sarà lasciata libera di fare i suoi comodi, le contraddizioni si accuiranno, il petrochimico ci rimarrà il colosso solitario che produce materie prime per altri mercati, la « vocazione » per la petrochimica per l'Area Industriale di Brindisi come dicono i programmatori del contrattato, rimarrà la solita « parata » per gettare fumo sul fallimento di tutta una politica.

Se invece lo Stato, attraverso i suoi enti di gestione, prenderà la direzione dell'industria chimica, se si studieranno ed attueranno concreti programmi di investimenti in infrastrutture e di petrochimico, per produrre beni strumentali per un'agricoltura finalmente liberata da rendite parasitarie e speculazioni, gli

L'EFIM nel Sud

L'attività del gruppo EFIM nel campo delle nuove iniziative ha avuto nel 1968 uno sviluppo considerevole ed è stata rivolta in grande prevalenza alla industrializzazione dei territori del Mezzogiorno che costituisce, come noto, uno dei principali obiettivi dell'Ente.

Alcune delle nuove aziende (SIV, Breda Hupp, Ajinomoto-INSUD), superata la fase di avviamento, sono entrate, pur tra le difficoltà derivanti da una colata di mercato, in esercizio produttivo vero e proprio; altre aziende e cioè la Termosud, l'Elettrotecnica meridionale e la ALCO, ultima la costruzione degli impianti, hanno avviato le produzioni; mentre la AISAR, la Radaelli Sud e la ERON hanno iniziato la costruzione di nuovi impianti, così come le società turistiche Gioia del Tirreno e Costa d'Otranto stanno realizzando importanti insediamenti turistici.

Edina ha sviluppato ed allacciato nuovi rapporti e ne ha in corso di promozione altri i quali potranno consentirle di sviluppare i programmi che ne hanno motivato la costituzione.

L'azione promozionale del Gruppo ha portato nel corso del 1968 alla definizione di numerose iniziative ed alla costituzione di sei nuove società tutte ubicate nel Mezzogiorno: ERON, Fonderie Corazza, Vime, Cementerie Calabro Lase-

Trani una perla sulla costa adriatica

● Vivace attività dell'Azienda autonoma di soggiorno

Il 1968 ha segnato una tappa decisiva dell'Azienda autonoma di Trani che, alla guida del presidente ingegner Michele Nuzzelese, ha saputo offrire ai pugliesi un valido esempio di dinamismo e di iniziativa in campo turistico.

L'Azienda soggiorno e turismo di Trani, è assunta all'avanguardia di tutte le consorzi pugliesi ed ha dato scacco a molte altre aziende che, nel nord, per il passato, andavano per la maggiore. Trani è diventata, oggi, la Perla dell'Adriatico, la grande pedana della musica leggera, un richiamo turistico internazionale.

Cominceremo dagli inizi dell'anno in corso per ricordare che dal 23 dicembre al 6 gennaio 1968, l'Azienda ha promosso una imponente illuminazione natalizia per tutte le vie di Trani confortando con la iniziativa, il buon andamento dei commerci che durante le festività hanno bisogno di incentivi a ripetizione.

Nel giorno del 24 e 25 febbraio presso Cinema Impero, l'Azienda ha promosso un interessante e seguitissimo ciclo di opere con « La vedova allegra », « Cin-cin-llà » ed il « Barbiere di Siviglia ». Per il 22 e 23 giugno, invece, la Azienda ha offerto spettacoli lirici all'aperto in Piazza Plebiscito: per l'occasione sono stati eseguiti il « Rigoletto » ed il « Barbiere di Siviglia ».

In precedenza, il 62 maggio aveva avuto luogo, nella Cattedrale, un concerto sinfonico diretto dal Maestro Gabriele Ferro, con l'Orchestra sinfonica di Trani. La manifestazione era stata eseguita musiche di Ludwig Van Beethoven, Luigi Boccherini, Jgor Stravinski. Nel mese di luglio, con l'Orchestra di Siviola, è rientrata in funzione l'attività del caratteristico locale a mare che l'Azienda ha funzionare durante i mesi estivi e che ospita i più bei nomi della musica leggera per far fronte alla tradizione dell'Agosto trane. Dal 13 al 31 luglio ha agito l'Orchestra dei Cardinali d'Olinda, dal 1. al 25 agosto l'Orchestra di Siviola, l'orchestra che sono state ospitate per serate di gran rilievo dalla Trani turistica e che hanno accompagnato vedettes come Silvana Viganò il 25 luglio, Rita Pavone il 3 agosto, Antoine il 9 agosto, Lara Saint Paul il 14 agosto, Cristofino il 18 agosto ed infine, la grande Dalida il 23 agosto.

Tra le manifestazioni di folklore di richiamo a carattere nazionale, dato che valeva per la selezione al titolo italiano, il 25 agosto, si è avuta la elezione di Miss Puglia e lo stesso giorno, alla VIII Comunale, il grande Piedigrotta Trane con musiche, suoni e danze e con cantanti di grido.

Il 31 agosto si è svolta la più importante manifestazione canora di Trani: il « Tour nazionale della canzone », con i più celebri nomi del momento.

L'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Trani, quest'anno ha realizzato un campo in contrada « Mattinelle », ridente zona tra la statale numero 15 ed il mare, in una delle località più amene della Puglia.

Non poteva mancare, poi, la famosa Cattedrale di Trani che è un degli elementi di richiamo internazionale con la sua opera d'arte nazionale. Gioielli magnetici sono stati installati, infatti, nella Chiesa madre per istruire i turisti in cerca di notizie storiche.

Per il futuro l'Azienda soggiorno e turismo ha presentato un progetto per la realizzazione di un villaggio turistico.

ITINERARIO PER IL TURISMO DI BARI

organizzate dalle Agenzie di Viaggi

ITINERARIO DEI TRULLI E DELLE GROTTE

Giornaliero dal 10 al 23 sett.

Bari - Conversano - Castellana Grotte - Putignano - Alberobello - Locorotondo - Solva di Fasano - Mottola - Putignano a Mare - Mola - Torre a Mare Bari.

ITINERARIO DELLE MARINE DELLE CATTEDRALI E DEI CASTELLI

Dall'11 al 21 settembre ogni martedì, giovedì e domenica

Bari - Palese - Santo Spirito Giovinazzo - Molfetta - Bisceglie - Trani - Barletta - Andria Castel del Monte - Ruvo - Bitonto - Bari.

ITINERARIO DELLA MURGIA E DEI « SASSI »

(anche con il patrocinio dell'Ente Provinciale per il Turismo di Matera)

Dal 10 al 20 settembre ogni mercoledì e sabato

Bari - Palo del Colle - Altamura - Gravina di Puglia - Matera - Gioia del Colle - Bari

Per informazioni: Ufficio EPT Piazza Roma, 22-B

Per informazioni e prenotazioni: Agenzie di Viaggi

INTERNI

PIAZZA MAZZINI

LECCE

ARREDAMENTI

EDIL COLUCCIA

MARTANO (Lecce)

Via Otranto, 5

Telefono 71015

GAMMA COMPLETA DI MATERIALI PER EDILIZIA MODERNA

CARMELO ORLANDINI

concessionario prodotti riscaldamento AGIP

LECCE - Via G. Marconi 49 - Tel. 29.183 - 25.882

"Gorsi"

Ristorante in Fiera

FOGGIA

Girarrosto

Griglia alla brace

Pizzeria alla napoletana

C.A.S.T.A. SOC. COOP. a R.L.

Aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

71011 APRICENA (FOGGIA)

AL SERVIZIO DEI PICCOLI E MEDI COSTRUTTORI E DI QUANTI DESIDERANO COSTRUIRSI LA CASA IN ECONOMIA

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico

Fondato nel 1539

Fondi patrimoniali e riserve: L. 57.641.679.043

Fondi di riserva speciale a copertura rischi: L. 34.945.754.018

DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca

Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Agricoltura - Monte di Credito su Pegno

50 FILIALI IN ITALIA

PADIGLIONE alla XXXIII FIERA DEL LEVANTE

(Piazza delle Nazioni)

SPORTELLI DI CASSA presso il CENTRO DIREZIONALE

(Piazza degli Uffici)

Filiali all'estero: Amara - Buenos Aires - Chisimayo - Mogadiscio - New York - Tripoli

Uffici di rappresentanza all'estero: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra - New York - Parigi - Zurigo

Corrispondenti: in tutto il mondo

Quarta Caffè

LECCE

Programmi e orientamenti dell'Ente nazionale elettrico

LA PARTECIPAZIONE DELL'ENEL ALLA XXXIII FIERA DI BARI

L'ENEL - Ente Nazionale per l'Energia Elettrica - rinnovando una tradizione che vuole essere una conferma dell'impegno riposto nei problemi elettrici del Mezzogiorno, partecipa anche quest'anno alla Fiera del Levante.

La Campionaria barese offre quindi all'Ente l'occasione di mostrare, sia nel proprio padiglione sia in un opuscolo destinato alla manifestazione, gli aspetti più salienti dell'attività finora svolta ed i programmi di nuove costruzioni in corso di esecuzione e da completare gradualmente nei prossimi anni fino al 1974.

In particolare, la rassegna espositiva pone in evidenza le attività elettriche del Mezzogiorno continentale, nel quale l'Ente apporta il suo contributo di opere all'azione propulsiva del Governo per il progresso economico e sociale delle regioni meridionali.

L'esposizione si articola in due settori: nel primo sono sottolineate le attività dell'Ente in campo nazionale, nel secondo sono poste in evidenza,

in forma più dettagliata, le attività svolte nel Mezzogiorno continentale, ove opera il Compartimento di Napoli, vale a dire in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Gli argomenti trattati nella rassegna espositiva possono così sintetizzarsi:

L'attività svolta nel 1968

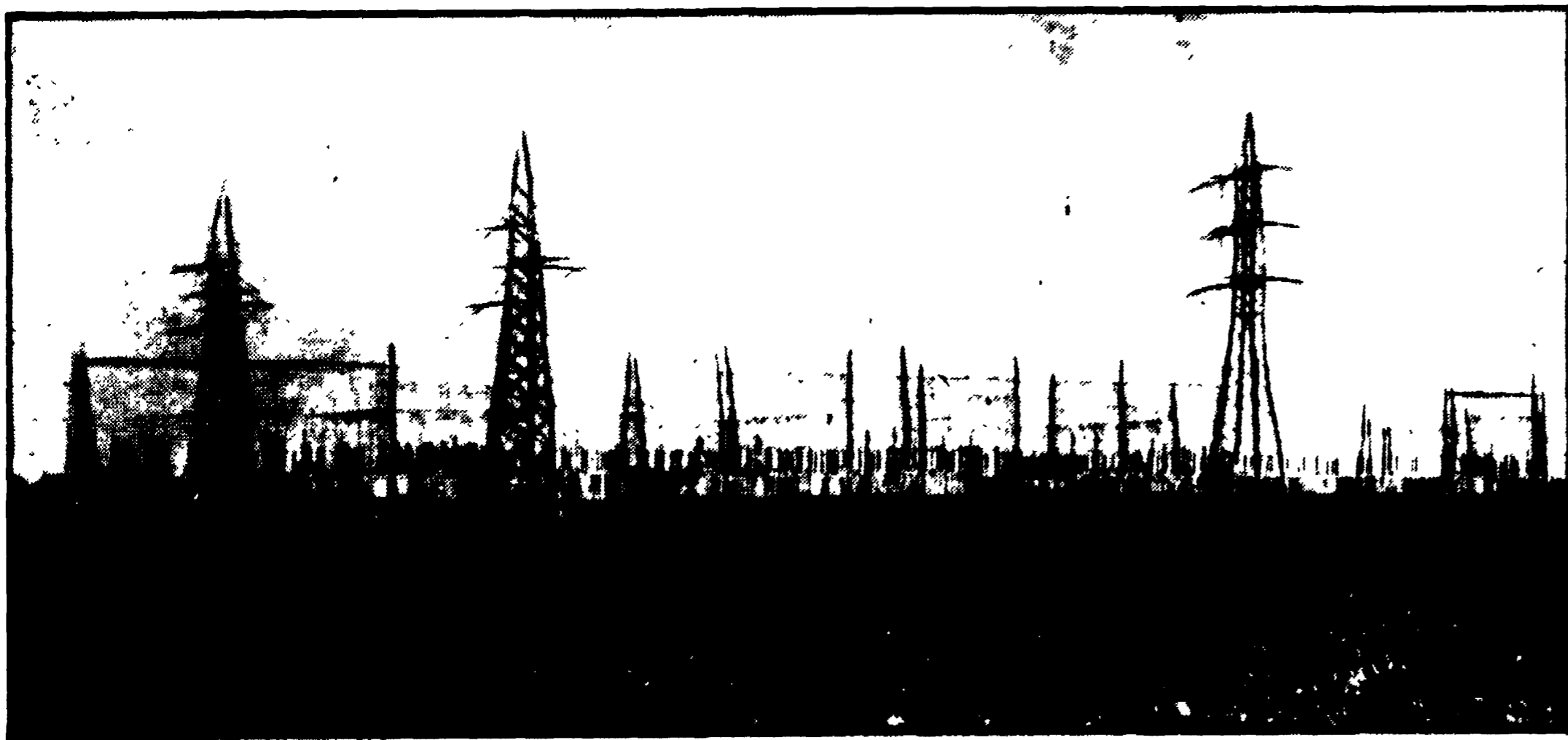
GLI INVESTIMENTI - Per il potenziamento e lo sviluppo degli impianti, l'Ente, nel corso del 1968, ha effettuato investimenti per oltre 420 miliardi di lire, con un aumento del 10,3% rispetto all'ammontare degli investimenti effettuati nel 1967. Di questo importo, circa 204 miliardi di lire hanno interessato il settore degli impianti di distribuzione.

La crescente attività costruttiva dell'Ente è bene illustrata dall'andamento degli investimenti anno per anno:

| | 1963 | 1964 | 1965 | 1966 | 1967 | 1968 | TOTALE |
|---|------|------|------|------|------|------|--------|
| Investimenti globali | 260 | 299 | 310 | 328 | 389 | 429 | 2.015 |
| Investimenti nel settore della distribuz. | 88 | 113 | 122 | 142 | 170 | 204 | 839 |

In soli sei anni di attività l'Ente ha pertanto effettuato investimenti in nuovi impianti per oltre 2.015 miliardi di lire, importo che corrisponde a circa il 61% del valore di tutte le immobilizzazioni tecniche costruite in oltre mezzo secolo dalle ex imprese confluite nell'Ente, seguito dalla razionalizzazione dell'industria elettrica

In stretta correlazione con il programma di nuovi impianti di produzione, è previsto un ampio sviluppo delle reti di trasmissione ed interconnessione - essenzialmente con nuovi impianti a 380 mila volt - nonché di quelle di distribuzione.



Stazione di trasformazione 380 kw di Foggia

italiana. Della suddetta cifra di 2.015 miliardi, 839 miliardi (il 42% circa) sono stati spesi per il potenziamento e l'estensione delle reti di distribuzione.

LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA - La produzione di energia elettrica dell'Ente nel 1968 ha raggiunto 70 miliardi di kWh, superando del 7,6% la produzione del 1967.

IL FUTURO - L'energia elettrica fatturata dall'Ente nel 1968 è stata di oltre 63 miliardi di kWh, con un incremento dell'8,6% rispetto al 1967. L'introito relativo è ammontato a 930 miliardi di lire.

I programmi

PROGRAMMI DI NUOVI IMPIANTI TRADIZIONALI - L'Ente tenuto conto delle prospettive di sviluppo dell'economia italiana, con riferimento agli obiettivi generali del Programma Economico Nazionale, sta attuando un vasto programma di nuovi impianti onde assicurare al Paese tutta l'energia elettrica che potrà essere richiesta da un sempre più rapido sviluppo economico e sociale.

Per quanto riguarda il settore della produzione, il programma operativo, che è in via di realizzazione, comprende:

- 25 impianti idroelettrici
- 48 sezioni termoelettriche
- 2 impianti con turbine a gas
- 2 gruppi geotermoelettrici

In particolare, i nuovi impianti che entreranno in servizio nel biennio 1969-1974, porteranno la disponibilità di energia elettrica dell'Ente, nel 1974, a circa 153 miliardi di kWh, con un incremento dell'87% rispetto alla disponibilità del 1968.

impianti di tipo tradizionale, l'Ente ha in programma la costruzione di due nuove centrali nucleari, che avranno, ciascuna, una potenza compresa tra 600 mila e 750 mila kW. Questi due nuovi impianti triplicheranno l'attuale capacità di produzione delle centrali nucleari dell'Ente, che è pari a circa 4,2 miliardi di kWh all'anno.

L'Ente sta inoltre proseguendo nei lavori di sviluppo del reattore prototipo CIRENE (CISE Reattore a Neutroni) da 40 mila kW. Il CIRENE è un reattore convertitore di tipo avanzato, di concezione originale italiana, alla cui realizzazione partecipano il CISE, l'Ente, il CISE e le industrie nucleari dell'IRI.

PREVISIONI DI INVESTIMENTI - Per la realizzazione dei programmi di sviluppo degli impianti, l'Ente, tenuto conto delle direttive del CIPE per gli anni 1969-1970, prevede di investire oltre 3.650 miliardi di lire nel periodo 1969-1974, di cui circa 1.350 miliardi per il potenziamento e l'estensione delle reti di distribuzione.

Questa cifra, unitamente a quelle degli investimenti già effettuati, mette in evidenza in maniera sintetica l'entità dello sforzo finanziario, oltre che tecnico ed organizzativo, che l'Ente deve affrontare per assicurare la copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica e per adeguare alle esigenze rapidamente crescenti dello sviluppo economico e sociale del Paese il proprio sistema elettrico in tutti i settori in cui esso si articola, cioè nella produzione, nel trasporto e nella distribuzione.

La ricerca scientifica e tecnologica

Anche nel corso del 1968 l'Ente ha svolto una considerevole ricerca scien-

tifica di ricerca su problemi di carattere industriale e strettamente connessi alle attività operative.

A questa attività hanno dato un sostanziale contributo il CESI (Centro elettrotecnico sperimentale italiano) e il CISE (Centro informazioni studi ed esperienze), e l'ISES (Istituto sperimentale modelli e strutture). Istituti nei quali l'Ente possiede partecipazioni di maggioranza; nonché vari Istituti universitari.

In complesso, nel corso del 1968, l'Ente ha destinato all'attività di ricerca un importo di oltre 6 miliardi di lire.

L'elettificazione rurale

La diffusione del servizio elettrico nelle campagne è un problema di vasto contenuto sociale, che, pertanto, ha richiesto e richiede l'intervento dello Stato nel finanziamento delle opere occorrenti.

Attualmente sono operanti la Legge 27 ottobre 1966, n. 910 (2. Piano Verde) e la Legge 28 marzo 1968, n. 404. Tali leggi - che prevedono in cinque anni interventi per un ammontare complessivo di circa 86 miliardi di lire, di cui il 70% circa è destinato al Mezzogiorno - accollano allo Stato (69 miliardi) ed all'Ente (17 miliardi) la totale spesa occorrente per la esecuzione degli allacciamenti delle abitazioni rurali prive del servizio elettrico.

A queste realizzazioni sono poi da aggiungere le iniziative della Cassa per il Mezzogiorno nei comprensori irrigui nelle zone di sua competenza. Il Ministero dell'Industria ha inoltre

Il Compartimento di Napoli

L'ORGANIZZAZIONE E GLI IMPIANTI - Il Compartimento di Napoli è l'organo territoriale dell'Ente cui è affidato il servizio elettrico in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Alla fine del 1968 il Compartimento eserciva un complesso di impianti generatori - idroelettrici e termoelettrici, nonché una centrale nucleare - aventi, globalmente, una capacità di produzione annua di circa 8 miliardi di kWh.

Al Compartimento fanno inoltre capo, per le attività della distribuzione, cinque unità operative decentrate:

- Esercizio Distrettuale di Napoli,
- Esercizio Distrettuale della Campania, con sede in Napoli,
- Distretto della Puglia, con sede in Bari,
- Distretto della Basilicata, con sede in Potenza,
- Distretto della Calabria, con sede in Catanzaro.

I suddetti Distretti ed Esercizi Distrettuali sono a loro volta articolati in 31 zone.

LE UTENZE E L'ENERGIA DISTRIBUITA - Il Compartimento di Napoli serve attualmente oltre 4 milioni e 200 mila utenze.

L'energia elettrica distribuita dal Compartimento è ammontata, nel 1968, ad oltre 7,7 miliardi di kWh, con un incremento del 10% rispetto al 1967, sensibilmente superiore all'incremento medio nazionale; è una ulteriore conferma del processo di sviluppo econo-

micistico e sociale in atto nelle regioni meridionali.

I PROGRAMMI DI NUOVI IMPIANTI - I programmi dell'Ente nel Mezzogiorno si inquadrano in quelli studiati su scala nazionale, tenuto conto del più rapido incremento della richiesta di energia elettrica che la Programmazione Economica Nazionale prevede si manifesterà in queste regioni, rispetto al resto del Paese, in relazione ad un sempre maggiore sviluppo della industrializzazione, e delle attività economiche in generale. I nuovi impianti che saranno costruiti nel Mezzogiorno consentiranno, difatti, di soddisfare un tasso di sviluppo della richiesta di potenza pari al 15% annuo, contro il 9,5% per l'intero territorio nazionale.

In particolare, il programma operativo nel settore della produzione nell'ambito del Compartimento di Napoli è così articolato:

- 11 sezioni termoelettriche, da 300 mila kW ciascuna, di cui 8, da ultimare entro il 1974, così dislocate: 2 sezioni a Brindisi (di cui la prima è già entrata in servizio all'inizio del 1969); 2 sezioni a Sibari; 4 sezioni da installare in una nuova centrale nella Puglia settentrionale;
- 6 impianti idroelettrici: Pollino Nord, Simeri, Magliano, ampliamento delle centrali Orichella e Timpanone e riaccomando dell'impianto del Tanagro;
- 1 impianto con turbine a gas: Taranto Nord (di recente entrata in servizio).

Con gli apporti degli impianti in programma che entreranno in servizio nell'esercizio 1969-1974, gli impianti di generazione del Compartimento di Napoli alla fine del 1974 raggiungeranno una capacità di produzione annua di circa 22,5 miliardi di kWh.

Notevoli sono anche i programmi di nuovi impianti di trasmissione e in-

terconnessione, basati essenzialmente sulla realizzazione di una estesa rete a 380 mila volt, che collegherà le nuove grandi centrali termoelettriche ai centri di consumo, nonché alla rete a 380 mila volt già esistente o in corso di costruzione nella rimanente parte del territorio nazionale.

Tra le nuove stazioni di trasformazione che saranno realizzate sulla rete a 380 kV nell'ambito del Compartimento di Napoli, vanno segnalate quelle in località Patra e S. Sofia, per l'alimentazione della città di Napoli, e quelle di Salerno, Foggia, Bari e Brindisi.

Numerosi lavori sono inoltre in corso di realizzazione o in programma per il potenziamento delle reti a 220 mila e 150 volt, tra i quali si ricordano le nuove stazioni di trasformazione di Secondigliano (Napoli), Ercolano, Torre Annunziata, Benevento, Manfredonia, Lucera, Melit, Villafranca Lido e Bovino.

Particolare impegno è riservato al settore della distribuzione, per il quale è già in fase di attuazione un vasto piano di lavori che, unitamente al programma di nuovi impianti di produzione, di trasformazione e di trasmissione, consentirà di soddisfare ogni prevedibile sviluppo dei consumi futuri, non solo nelle zone in cui potranno verificarsi per il Mezzogiorno, ma in quelle di interesse turistico, ma anche in tutto il resto del territorio servito.

Ma i programmi dell'Ente mirano anche all'ulteriore miglioramento del servizio.

Va ricordato, in proposito, che, nel Mezzogiorno, sono stati trasferiti all'Ente impianti di numerose piccole imprese le cui condizioni tecniche erano veramente precarie.

L'Ente si è perciò anche posto il problema di sanare o, addirittura, ricostruire ex novo tali reti, ed ha predisposto un programma straordinario di interventi per 50 miliardi di lire - programma che è in fase di piena attuazione - per risolvere queste situazioni. In aggiunta a questo primo programma, l'Ente ha ora predisposto un secondo programma straordinario per il miglioramento delle reti di distribuzione del Mezzogiorno che ancora presentano qualche deficienza, per un importo di circa 50 miliardi di lire, dando ad esso la più sollecita attuazione.

L'ELETTRIFICAZIONE RURALE - Lo sviluppo dell'elettificazione rurale è un problema soprattutto meridionale. Il Compartimento di Napoli, pertanto, è impegnato a fondo, con tutti i suoi mezzi, in questo particolare settore di attività.

Va segnalato, in proposito, che, nelle regioni servite dal Compartimento, negli anni dal 1963 al 1968, sono stati completati, o sono in corso di avanzata esecuzione, con finanziamenti essenzialmente della Cassa per il Mezzogiorno, nuovi impianti di elettificazione rurale per un importo complessivo di circa 25 miliardi di lire.

Con le nuove provvidenze del primo anno di applicazione del 2. Piano Verde e della Legge n. 404, tenuto anche conto degli ulteriori interventi della Cassa per il Mezzogiorno, sono ora in programma, nel biennio 1969-1970, nuovi lavori per un importo di 25 miliardi di lire, di cui circa 5 miliardi a carico dell'Ente.

L'ENEL in Puglia

L'Ente, in Puglia, ha attualmente in esercizio due centrali termoelettriche: - centrale termoelettrica di Bari, con tre sezioni da 68.500 kW ciascuna; - centrale termoelettrica di Brindisi, con una sezione da 320 mila kW (entrata in servizio agli inizi del 1969), aventi una capacità di produzione annua complessivamente di oltre 2,8 miliardi di kWh.

Nel quadro del programma di nuovi impianti generatori dell'Ente, come già detto, è inoltre in corso la installazione di una seconda sezione generatrice, da 320 mila kW, nella centrale di Brindisi, mentre è in programma la realizzazione di una nuova centrale termoelettrica - con quattro sezioni da 320 mila kW ciascuna - nella Puglia settentrionale.

Numerosi lavori sono inoltre già in fase di esecuzione nella regione per l'ulteriore potenziamento e l'estensione degli impianti di trasmissione ed interconnessione, e delle reti di distribuzione.

L'unità territoriale dell'Ente preposta alle attività della distribuzione nella regione pugliese è il Distretto della Puglia, facente parte del Compartimento di Napoli.

Il Distretto, secondo efficienti e moderni criteri di decentramento territoriale, è articolato su undici Zone di distribuzione (4 nella provincia di Bari, 2 ciascuna in quelle di Foggia, Lecce e Taranto ed una in quella di Brindisi); esso serve attualmente circa 1 milione e 300 mila utenze.

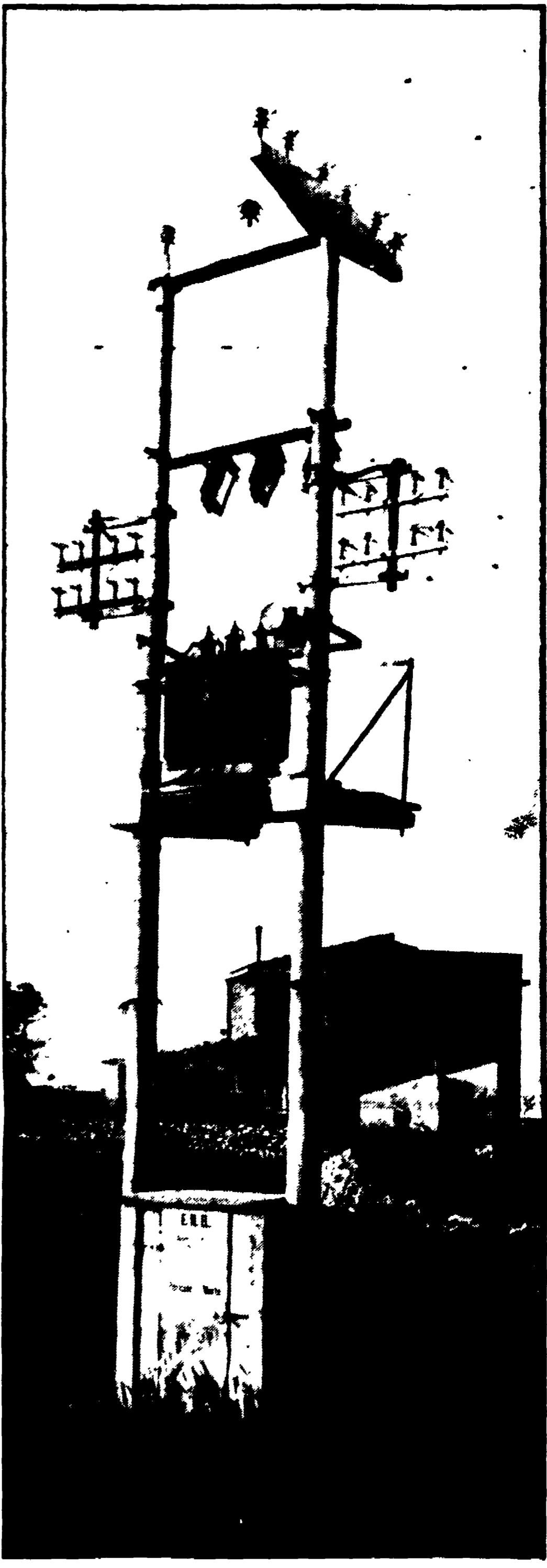
Nel corso del 1968 il Distretto della Puglia ha distribuito nella regione circa 2,2 miliardi di kWh, con un aumento del 12,4% rispetto al 1967. In particolare, l'energia distribuita per usi civili è aumentata del 14,7% e quella per usi industriali, agricoli e commerciali dell'8%.

Questi alti tassi di incremento, superiori ai corrispondenti valori medi nazionali e compartimentali, confermano il processo di sviluppo economico e sociale della Puglia e tra i più elevati delle regioni italiane.

I programmi predisposti dall'Ente, e già in corso di realizzazione, affiancano al grande disponibilità di energia elettrica un efficiente e capillare sistema di impianti di trasmissione, trasformazione e distribuzione, assicurando che in Puglia - così come del resto in tutto il territorio nazionale - ogni prevedibile incremento della richiesta di energia elettrica, conseguente ad una sempre più accentuata crescita delle attività industriali ed economiche ed al miglioramento del tenore di vita delle popolazioni, troverà pronta rispondenza nell'organizzazione dell'Ente.

Il padiglione, ubicato nella zona centrale del campo fieristico, presenta in ordinata successione, pannelli con narrative didascaliche e con diagrammi statistici a colori che illustrano con efficacia gli argomenti trattati. Artistiche fotografie a colori su diapositiva e su carta mostrano i più importanti impianti costruiti di recente dall'Ente; fra esse risaltano quelle in grande formato relative all'impianto termoelettrico di Brindisi ed alla nuova stazione di Foggia a 380.000 Volt.

Un programma televisivo, a circuito chiuso, appositamente realizzato, illustra la esposizione ai visitatori presentando il film a Enel - 5 anni e che è una panoramica sulle attività dell'Ente; vengono anche trasmesse riprese dirette eseguite con una telecamera, nonché proiezioni interessanti documentari su importanti opere realizzate dall'Ente.



La nuova centrale termoelettrica sorgerà accanto al petrolchimico

Il nuovo importante impianto termoelettrico che l'ENEL costruirà quest'anno nella Puglia Nord, fa parte del più vasto piano nazionale di sviluppo degli impianti di produzione, che sarà attuato progressivamente entro il 1974.

Tale piano, per quanto riguarda il Mezzogiorno, tiene conto del più rapido incremento della richiesta di energia elettrica che la Programmazione Economica Nazionale prevede si manifesterà in queste regioni, in relazione ad un sempre maggiore sviluppo della industrializzazione e delle attività economiche in generale. I nuovi impianti che saranno costruiti nel Mezzogiorno consentiranno, difatti, di soddisfare un tasso di sviluppo della richiesta di potenza pari al 15% annuo, contro il 9,5% per l'intero territorio nazionale.

In particolare, il programma operativo nel settore della produzione nell'ambito del Compartimento di Napoli è così articolato:

- 11 sezioni termoelettriche, da 300 mila kW ciascuna, di cui 8, da ultimare entro il 1974, così dislocate: 2 sezioni a Brindisi (di cui la prima è già entrata in servizio all'inizio del 1969); 2 sezioni a Sibari; 4 sezioni da installare in una nuova centrale nella Puglia settentrionale;
- 6 impianti idroelettrici: Pollino Nord, Simeri, Magliano, ampliamento delle centrali Orichella e Timpanone e riaccomando dell'impianto del Tanagro;
- 1 impianto con turbine a gas: Taranto Nord (di recente entrata in servizio).

Con gli apporti degli impianti in programma che entreranno in servizio nell'esercizio 1969-1974, gli impianti di generazione del Compartimento di Napoli alla fine del 1974 raggiungeranno una capacità di produzione annua di circa 22,5 miliardi di kWh.

Notevoli sono anche i programmi di nuovi impianti di trasmissione e in-

terconnessione, basati essenzialmente sulla realizzazione di una estesa rete a 380 mila volt, che collegherà le nuove grandi centrali termoelettriche ai centri di consumo, nonché alla rete a 380 mila volt già esistente o in corso di costruzione nella rimanente parte del territorio nazionale.

Tra le nuove stazioni di trasformazione che saranno realizzate sulla rete a 380 kV nell'ambito del Compartimento di Napoli, vanno segnalate quelle in località Patra e S. Sofia, per l'alimentazione della città di Napoli, e quelle di Salerno, Foggia, Bari e Brindisi.

Numerosi lavori sono inoltre in corso di realizzazione o in programma per il potenziamento delle reti a 220 mila e 150 volt, tra i quali si ricordano le nuove stazioni di trasformazione di Secondigliano (Napoli), Ercolano, Torre Annunziata, Benevento, Manfredonia, Lucera, Melit, Villafranca Lido e Bovino.

Particolare impegno è riservato al settore della distribuzione, per il quale è già in fase di attuazione un vasto piano di lavori che, unitamente al programma di nuovi impianti di produzione, di trasformazione e di trasmissione, consentirà di soddisfare ogni prevedibile sviluppo dei consumi futuri, non solo nelle zone in cui potranno verificarsi per il Mezzogiorno, ma in quelle di interesse turistico, ma anche in tutto il resto del territorio servito.

Ma i programmi dell'Ente mirano anche all'ulteriore miglioramento del servizio.

Va ricordato, in proposito, che, nel Mezzogiorno, sono stati trasferiti all'Ente impianti di numerose piccole imprese le cui condizioni tecniche erano veramente precarie.

La Centrale è prevista per il funzionamento con olio combustibile, e si ritiene che potrà entrare in servizio con le prime due sezioni alla fine del 1974, ed essere poi completata nel 1976.

L'energia elettrica prodotta sarà inalterata alla nuova stazione di trasformazione di Foggia, che costituirà una delle nodi della rete di interconnessione nazionale a 380 kV nel Mezzogiorno.

La Puglia così sarà dotata di tre importanti impianti termoelettrici, a Bari, a Brindisi e nella Puglia Nord, con una potenza installata di circa 2 miliardi e 100 mila kW, ed una capacità di produzione dell'ordine di oltre 12 miliardi di kWh all'anno, a cui si aggiunge una centrale con turbine a gas a Taranto Nord, con 4 gruppi della potenza complessiva di 68.500 kW, particolarmente idonea a soddisfare le punte di carico nelle ore di maggiore richiesta dell'utenza.

Questo insieme di importanti opere nel settore della generazione, e quelle non meno importanti nel campo della trasmissione, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica, confermano l'impegno che l'ENEL pone nel contribuire, per la parte che ad esso compete, ed in maniera non trascurabile, al concreto realizzarsi della trasformazione economica e sociale del Mezzogiorno per il progresso della Puglia e di tutto le altre regioni meridionali.

Gli investimenti preventivati am-

Nella stessa zona che fu teatro martedì scorso dello sbarco

INCURSIONE AEREA ISRAELIANA SU OBIETTIVI LUNGO IL CANALE

Fonti militari egiziane affermano che la contraerea ha respinto gli aggressori - Azioni di commandos del Sinai contro postazioni degli occupanti

IL CAIRO, 13 Gli israeliani hanno compiuto una nuova incursione aerea sugli stessi obiettivi militari e strategici egiziani attaccati, con lo sbarco di reparti guastatori, martedì scorso. Fonti militari egiziane parlano di un tentativo di incursione aerea contro le zone di Al Zafaran, Ras Schiukeir e Ras Gharib, tentativo frustrato dalla efficace interdizione della contraerea che ha respinto gli aerei aggressori. L'attacco è avvenuto nelle prime ore di oggi. Sia nel comunicato egiziano, sia in quello israeliano, che parla della piena riuscita dell'incursione, non si fa cenno a perdite. A Tel Aviv, ufficialmente, non è stata data nessuna spiegazione per la continuazione di questi attacchi contro gli obiettivi egiziani sulla sponda occidentale del canale di Suez, spiegazione ritenuta invece necessaria da molti osservatori specie dopo che il comando israeliano aveva strombazzato i «disturbi» e «effetti della azione di commandos di martedì scorso».

Un portavoce della «Organizzazione egiziana nel Si-

na» ha annunciato oggi al Cairo che i guerriglieri della resistenza antisionista hanno attaccato ieri con proiettili razzo posizioni israeliane nella zona di El Borg, a 20 chilometri a est di Al Qantara, distruggendo un posto di comando degli occupanti. Il portavoce ha aggiunto che sono stati incendiati automezzi militari, depositi di munizioni e di carburante e sono state inflitte agli occupanti gravi perdite umane. Tutti i guerriglieri sono rientrati alla base. Al Ahram rivela oggi che i sionisti stanno estendendo le loro mire espansionistiche all'isola di Malta dove - scrive il giornale, citando rapporti presentati al consiglio della Lega araba riunito giovedì scorso al Cairo - procedono a massicci acquisti di terreno, approfittando della emigrazione di massa dei maltesi. Il giornale aggiunge che i sionisti potrebbero fra non molto fare appello ai 200.000 israeliti che vivono in Tunisia e in Marocco per una loro emigrazione di massa sull'isola che, per la sua posizione geografica, costituirebbe un importante centro strategico per Israele nella sua lotta contro i paesi arabi.

AI'ONU il dibattito al consiglio di sicurezza sull'incendio della moschea di Al Aqsa, avvenuto a Gerusalemme il mese scorso, è stato rinviato a lunedì. Parlando all'associazione dei corrispondenti all'ONU, U Thant ha esortato di nuovo le quattro grandi potenze ad adoperarsi attivamente per risolvere la crisi medio-orientale, affermando che la situazione in quello scacchiere è peggiorata.

In serata il comando egiziano ha comunicato che aerei della RAU hanno attaccato oggi posizioni israeliane sulla riva orientale del canale e nel Sinai meridionale.

Un aereo etiopico dirottato ad Aden

ADEN, 13. Un commando del «Fronte eritreo di liberazione», composto da tre uomini armati ha provocato il dirottamento di un apparecchio etiopico con 66 passeggeri a bordo, facendolo atterrare ad Aden. L'apparecchio, un quadrimotore «DC-6», era in volo da Addis Abeba verso Gibuti. Poco dopo l'atterraggio ad Aden, un funzionario della polizia segreta etiopica (il quale figurava tra i passeggeri) ha sparato contro uno dei tre eritrei ferendoli ad un braccio e allo stomaco. Sono subito intervenuti agenti della polizia dello Yemen meridionale i quali, come informa un comunicato diffuso ad Aden, hanno impedito altri incidenti.

Marcia contro il capitalismo a Santiago del Cile

SANTIAGO DEL CILE, 13. Si è conclusa la marcia di protesta dei giovani cileni, durata vari giorni, che si è svolta sotto la denominazione di «Accusa al regime capitalista e all'imperialismo». Per l'occasione è stato organizzato dai lavoratori di Santiago un'insediata del partito comunista, di quello socialista e di quello radicale, e del movimento d'azione popolare unita (MAPU, partito dei dissidenti di sinistra) un comizio al quale hanno partecipato oltre 10 mila persone. In esso è stata chiesta l'immediata nazionalizzazione delle ricchezze naturali del Paese.

Appena atterrati all'aeroporto di Tripoli

Giornalisti inglesi espulsi dalla Libia

DJERBA (Tunisia), 13. Tre giornalisti e un fotografo sono stati espulsi dalla Libia poco dopo il loro arrivo, con un piccolo aereo noleggiato, all'aeroporto di Tripoli. Appena atterrato, l'aereo è stato circondato da soldati armati di mitra. I giornalisti, tutti cittadini inglesi, hanno affermato che disponevano tutti di visti libici validi e che speciali accordi per il loro volo erano stati presi dal-

l'ambasciata inglese a Tripoli, ma che le autorità militari hanno imposto loro di ripartire immediatamente, senza dare spiegazioni. I quattro sono: Michael Goldsmith dell'Associated Press, Gordon Martin della British Broadcasting Corporation, la signora Tania Matthews corrispondente da Tunisi del New York Times e il fotografo dell'A.P. James Pringle.

Contro i maltrattamenti

Atene: sciopero della fame dei detenuti politici

Papandreu contro le discriminazioni anticomuniste

ATENE, 13. Nel carcere centrale di Averoff i detenuti politici hanno intrapreso uno sciopero della fame della durata di 24 ore in seguito alla morte di un loro compagno di prigione, Stefano Lafsis, un uomo di 50 anni, il quale scontava una condanna a 18 anni di carcere per attività antigovernativa. Il decesso è attribuito dagli altri detenuti ai maltrattamenti cui il Lafsis è stato sottoposto.

Nel primo pomeriggio di oggi, nel centro di Atene è esplosa una bomba davanti all'ingresso della sede del quotidiano *Nea Politis*. Si segnalano grossi danni materiali, ma nessuna vittima. In vista dei prossimi campionati europei di atletica - che cominceranno martedì ad Atene - organizzazioni clandestine di opposizione hanno preannunciato, con manifesti, iniziative e azioni contro la dittatura militare: le azioni di sabotaggio «non prenderanno di mira gli atleti» dice uno dei manifesti. Il regime ha predisposto misure eccezionali di sicurezza.

«Per il successo di una lotta così aspra, come quella che il popolo greco svolge oggi contro il regime dei colonnelli, è indispensabile superare lo spirito di discriminazioni, che ha prevalso nel passato», ha dichiarato Andreas Papandreu, leader dell'Unione greca del Centro, al settimanale greco di Roma «Patria Libera».

Papandreu si è pronunciato per l'abrogazione non soltanto della vecchia Costituzione e di quella sancita dai colonnelli nel settembre del '68, ma anche di tutte le leggi speciali, con le quali sin dal primo dopoguerra vengono perseguitati in Grecia i comunisti. Papandreu si è dichiarato favorevole alla partecipazione di tutti i partiti politici, senza alcuna eccezione - inclusi, cioè, anche i comunisti, costretti per lungissimi anni alla clandestinità - alle future elezioni che, dopo la caduta della dittatura, dovrebbero costituire un'Assemblea costituente.

Deposito di munizioni salta in aria in Brasile

RIO DE JANEIRO, 13. La tensione politica in America latina continua. Nuovi episodi indicano la precarietà dei regimi militari in Brasile e Argentina. Dopo le rieligioni di arresti, e tra questi di numerosi giornalisti in quest'ultima settimana, la Giunta militare brasiliana ha preso provvedimenti contro alcuni parlamentari, ufficiali, socialisti e civili. La personalità più nota è Oliveira Brito, ministro delle miniere dello Stato di Bahia e ministro delle miniere nazionali all'epoca del Presidente Goulart (che fu rovesciato da un colpo di Stato militare dal quale doveva prendere avvio l'attuale regime di oppressione). Egli è stato destituito dal congresso e privato per dieci anni dei diritti politici. Fra gli ufficiali messi a riposo figura un generale.

Per oltre un'ora violente esplosioni si sono succedute in un deposito di munizioni del fantasma a Joao Pessoa, capitale dello stato brasiliano di Paraíba. Le deflagrazioni hanno provocato un incendio che è stato domato dopo varie ore. Il comandante della guarnigione ha esortato la popolazione a rimanere calma e ha annunciato indagini per accertare se le esplosioni sono state provocate da un attentato dei guerriglieri.

Continuano le ricerche dei membri del gruppo guerrigliero che rapì l'ambasciatore americano. Secondo il servizio di sicurezza della marina brasiliana due di essi sarebbero stati arrestati. Rispondono ai nomi di Antonio Freitas Silva e Claudio Torres Da Silva. Da quattro giorni in Argentina 10 mila operai delle ferrovie sono in sciopero in segno di protesta per le sanzioni inflitte ad alcuni attivisti sindacali.

DALLA PRIMA PAGINA

Costo vita

ni inconsistenti relativamente all'attuazione delle rivendicazioni operaie.

In queste condizioni a nulla sono valsi i richiami dei sindacati alle premesse poste nella prima riunione. Abbiamo potuto soltanto ricevere una troppo generica disponibilità dell'Interind e della ASAP all'esame delle richieste, accompagnata peraltro da preoccupanti dichiarazioni sulle grandi distanze esistenti tra le parti sui punti decisivi quali il salario e l'orario di lavoro, e contraddetta infine da una improvvisa proposta di rinvio dei negoziati. Questo singolare e contraddittorio comportamento dell'Interind e dell'ASAP lascia quindi adito a molte supposizioni, ivi compresa quella di un intervento esterno tendente a condizionare la condotta sindacale delle aziende pubbliche e a interferire sulla trattativa iniziata.

In ogni caso esso induce a partire dai seri interrogativi sulla volontà effettiva della controparte di avviare in questa fase concrete intese di merito. Questo primo giudizio che vuole ulteriormente sottolineare il comportamento fermo e coerente assunto unitariamente dai tre sindacati nel corso della trattativa di venerdì, non attenua la loro volontà di ricorrere ogni volta che sarà necessario a un nuovo corso alla vertenza. Essi hanno già affermato la loro disponibilità ad accettare ogni invito al negoziato ivi compreso quello che è stato ipotizzato per la giornata di giovedì prossimo venturo. Questa responsabile linea di condotta non può ovviamente costituire pregiudizio per la libertà delle organizzazioni dei lavoratori di sviluppare la necessaria pressione sindacale.

Una nota industriale, ieri, tenta al solito di falsificare i fatti sindacali ma mostra anche preoccupazione per la grande riuscita degli scioperi. Per quanto riguarda in particolare il tema della contrattazione integrativa, la nota afferma che «nulla è più falso dell'affermazione che la confindustria intenda «attaccarla».

La contrattazione integrativa di cui parlano i sindacati - precisa falsamente la nota - «non è però l'articolazione prevista e disciplinata dal contratto nazionale», ma il risultato dell'azione violenta imposta «al di fuori dei limiti contrattuali», con la violenza di aggrazioni e coartazioni a livello aziendale, spregiudicatamente condotte». La nota conclude affermando che da parte industriale non vi sono «né pregiudiziali, né irrigidimenti, né intransigenze».

Ieri il ministro dell'Industria Magri ha ricevuto Costa, presidente della Confindustria.

Incontro dei dirigenti dell'Alleanza con Sedati

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini si è incontrata con il ministro dell'Agricoltura on. Sedati. L'Alleanza chiede che sia affrontata in termini risolutivi la riforma del contratto di affitto, la revisione della politica MECC, il finanziamento degli Enti di sviluppo agricolo, una rapida attuazione dei piani zonal, l'immediato e integrale risarcimento dei danni provocati dal maltempo nel 1968 e 1969 mediante la creazione di un fondo di solidarietà nazionale. Le proposte per il fondo andranno in discussione giovedì alla Commissione agricoltura della Camera.

Pechino

serva l'agenzia, «hanno avuto tutto il tempo necessario per illustrare i rispettivi punti di vista». La stessa *Tan-jing* osserva che la stampa quotidiana cinese non ha dato grande rilievo all'avvenimento e si è limitata a pubblicare in seconda pagina il breve comunicato.

PECHINO, 13. L'AFP attribuisce oggi agli osservatori nella capitale cinese l'opinione secondo cui lo incontro tra Kossighin e Chi En-lai sarebbe stato «più importante di quanto era sembrato in un primo tempo». Secondo la stessa fonte, il principale problema affrontato sarebbe stato quello «della pace e della guerra», in un sforzo per superare e la psicosi di guerra» delineatisi nelle scorse settimane.

Radio Pechino, che ha collocated al terzo posto, nei suoi notiziari per l'estero, la notizia dell'incontro (il primo e il secondo posto sono stati dati agli incontri cino-albanesi e cino - romeni), ha diffuso oggi un articolo del *Quotidiano del popolo* che denuncia l'«ipocrisia sovietica» e attacca in particolare Breznev. La radio e la stampa cinese hanno anche ripreso commenti albanesi contenenti attacchi ai dirigenti sovietici per la loro «collusione», in funzione anti-cinese e controrivoluzionaria con l'Indonesia e il Giappone.

MOSCA, 13. Per la seconda giornata consecutiva, la stampa sovietica si astiene oggi dal pubblica-

re attacchi alla Cina. Altrettanto fanno la radio e la televisione.

HANOI, 13. I giornali della RVN hanno pubblicato in quarta pagina, senza commenti, i comunicati sovietico e cinese sull'incontro di Pechino.

Estrazioni del Lotto

| 13 SETTEMBRE 1969 | | Ena | lotto |
|-------------------|----------------|-----|-------|
| Bari | 78 28 34 49 84 | 2 | 1 |
| Cagliari | 7 83 53 42 12 | 1 | 1 |
| Firenze | 58 36 72 47 19 | 1 | 1 |
| Genova | 20 49 15 26 75 | 1 | 1 |
| Milano | 90 41 14 09 8 | 2 | 1 |
| Napoli | 5 18 57 84 71 | 1 | 1 |
| Palermo | 90 80 43 36 26 | 2 | 1 |
| Roma | 85 25 44 81 44 | 2 | 1 |
| Torino | 64 53 72 62 82 | 2 | 1 |
| Venezia | 39 57 23 20 23 | 1 | 1 |
| Napoli (2° estr.) | | 1 | 1 |
| Roma (2° estr.) | | 1 | 1 |

Al 3° e 4° dodici L. 10.000.000; agli 89° undici L. 20.100; al 1.221° dieci L. 19.200.

Direttore
GIAN CARLO RAJETTA
Condirettore
MAURIZIO FERRARA
e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Alessandro Carli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 6538

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Taurini 19 - Telefoni centralino: 493034, 493032, 493033, 493035, 493151, 493152, 493123, 493124, 493125 - **ABBONAMENTI UNITA'** (veramente su c/c postale n. 37659) intestato a: Amministrazione dell'Unità - viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano - Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con lunedì) - annuo 21.000, semestrale 10.500, trimestrale 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì) e senza la domenica: annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 32.500, semestrale 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestrale 14.500 - **RINASCITA:** annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA:** 7 numeri, annuo 32.500; 6 numeri, annuo 27.200 - **RINASCITA + CRITICA MARXISTA:** annuo 8.000 - **PUBBLICITA':** Concessioni esclusive S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo 20 - Lucina n. 20 e sue succursali in Italia - Telefono 684.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milioni di lire) Commerciale, Cinema L. 250; Domestica L. 300; Pubblicità Redazionale di Cronaca, Feriali L. 250; festivi L. 300; Necrologia, Partecipazione L. 150 + 100; Domestica L. 150 + 100; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico GATE 00186 Roma - Via del Taurini n. 19

DA UN'IDEA GRANDE DELLA STAR

C'è famiglia italiana che non ha mai consumato un prodotto Star? Le statistiche dicono: no. Perché la Star ha prodotti di tale qualità che incontrano il gusto di tutti.

Questa è la grandezza della Star, la sua forza. Da qui nasce la sua esperienza. Un'esperienza grande che le consente di perseguire obiettivi grandi.

Un'idea grande era: dare finalmente ai cibi una "protezione naturale" non conservarli soltanto.

Anni di studi e di esperimenti, e l'idea diventa realtà: una busta-invenzione (brevetto Star n° 785205) che protegge sottovoto "in modo naturale" i cibi. Intatti, purissimi, sempre fragranti come appena cucinati, anche dopo mesi e mesi...

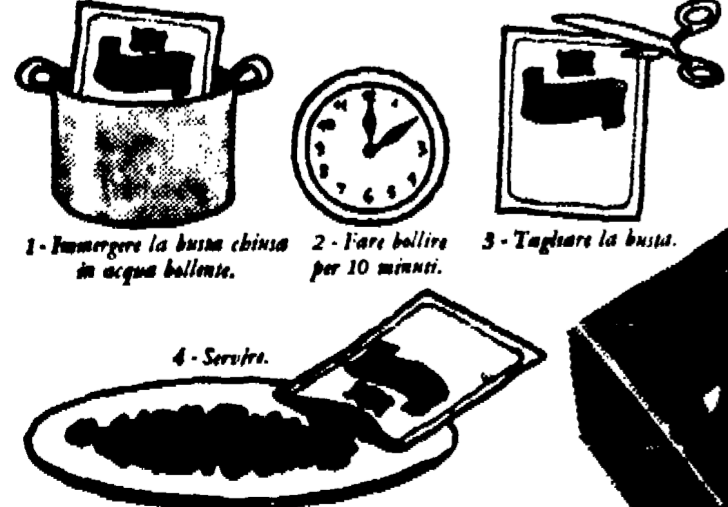
Nasce così Cuocomio, il capolavoro della Star. Piatti pronti di gran ricetta, cucinati con amore. Piatti che in ogni occasione potete tirar fuori dalla dispensa (non occorre tenerli in frigorifero!) e portare in tavola in 10 minuti.

La praticità di Cuocomio è straordinaria. La varietà, eccezionale. E ogni giorno nasce un piatto nuovo.

Questo è Cuocomio: una cucina di festa sempre pronta, che vi dà tutta la gioia del buon mangiare.

CUOCOMIO

piatti di festa sempre pronti - come appena cucinati



PRIMI PIATTI: MINISTRA DI VERDURA - MINISTRA DI FAGIOLI
SECONDE: BRASATO AL BAROLO - VITELLO IN UMIDO CON FIANCHI
MANZO IN UMIDO CON PATATE - STUFATO DI MANZO
GRANCI ALL'UNGHERESE - MANZO CON CIPOLLINI
SCALLOTTA CON OLIVE - COSTOLINO CON LENTICCHIE
BALAMELLA CON FAGIOLI - TRIPPA CON FAGIOLI
CONTORNI: FUNGHI AL FUNGHETTO - FIANCHI CON PLOCRUTTO

